

il FALCORRIERE

GIORNALINO DELL'ISTITUTO



"SANTA GIULIANA FALCONIERI" *Campus Project*



**SPECIALE
DaD 2020**



LONTANI MA VICINI

Carissimi, abbiamo vissuto un lungo tempo nel chiuso delle nostre abitazioni: un periodo difficile, impreveduto ove di colpo sono state modificate le nostre abitudini, alterate le nostre prospettive di vita, ridisegnati gli spazi della nostra quotidianità. Ciascuno di Noi è stato chiamato a dare il suo contributo, a rimodulare il proprio stile di vita. Ma non abbiamo avuto paura:

con coraggio abbiamo affrontato la realtà supportati dalla Speranza, continuando a guardare con ottimismo il futuro. Siamo stati invitati dalle Suore ad avere coraggio, a far sì che quanto avvenuto non fosse invano bensì momento di riflessione per meglio affrontare le sfide del futuro con consapevolezza e determinazione. Abbiamo subito elaborato un progetto che ci consentisse di mantenere viva la relazione con



alunni, studenti, famiglie e rimodulato le attività scolastiche attraverso la didattica a distanza al fine di portare con successo a termine il progetto didattico-educativo impostato ad inizio di anno scolastico. La risposta all'emergenza è stata pronta e variamente modulata in relazione all'età

degli alunni e dei loro bisogni. I ragazzi sono stati meravigliosi: hanno seguito con serietà i loro Insegnanti che così hanno potuto, nonostante tutto, svolgere tutti i contenuti programmati ad inizio di anno scolastico ed ottenere esiti molto positivi. L'alleanza educativa con le famiglie è stata ottima ed i Docenti si sono impegnati con passione ed amore verso i loro studenti.

Un doveroso apprezzamento ai Genitori che hanno magnificamente collaborato con la Scuola fornendo il necessario supporto ai loro figli. Credo si possa affermare con soddisfazione che Tutti hanno evidenziato plasticamente il senso di appartenenza ad una solida Comunità educante: Vi ringrazio di cuore cari studenti, famiglie, docenti e personale amministrativo, Suore.

Dicevo che quanto avvenuto non è stato invano perché è scaturita subito la necessità di applicare le nuove tecnologie alla didattica, di riflettere su di esse, superando i ritardi in tale settore con una impegnativa e contestuale attività di formazione da parte dei Docenti. Le nuove tecnologie infatti entreranno da ora in poi nell'offerta didattica dell'Istituto

Santa Giuliana Falconieri anche nell'ordinarietà delle nostre azioni.

La pandemia ci ha fisicamente allontanati ma Noi siamo stati comunque molto vicini. I Docenti mi riferiscono di vivere con i propri ragazzi veri momenti di gioia, di continuare ad avere con loro una bellissima relazione. Bene! Se così è vuol dire che abbiamo tutti dato il nostro piccolo contributo e che possiamo riprendere con serenità il nostro lavoro per risentire a breve il dolce vociare dei nostri ragazzi nei corridoi dell'Istituto. Resterà traccia degli stati d'animo vissuti dagli studenti nel periodo appena trascorso in alcune loro composizioni, svolte nell'area tematica "Tempo di difficoltà, tempo di solidarietà", presenti su questo numero del giornalino "il Falcorriere news".

Buon lavoro, buone vacanze a Tutti ed a rivederci presto.

Roma 20 maggio 2020

Il Preside

Prof. Francesco Branca



Gli effetti del Covid 19: Nostalgia di una presenza chiassosa!

All'inizio di questa esperienza, dopo un momento di sbigottimento e di timore, è subentrata "l'euforia" di riorganizzare la mia vita nel quotidiano, insieme alle mie consorelle.

Le regole date a livello ministeriale ci hanno indotto a silenzi prolungati, riflessioni interiori più profonde, preghiera intensa per tutti, nella ricerca di cogliere la presenza del Signore Gesù nella nostra vita e negli avvenimenti dolorosi comunicati ripetutamente dal bollettino della protezione civile e dai telegiornali. Così, giorno dopo giorno sono trascorsi due mesi di "clausura stretta", ma ora sento il bisogno impellente di un po' di chiasso.

Sì, ho nostalgia della presenza vivace ed esuberante dei nostri alunni: tutte desideriamo rivederli presto, anzi prestissimo, dai più piccoli ai più grandi. Ci manca la "confusione" della mensa, delle partite di calcio in giardino, le "proteste" per avere a disposizione il campo di gioco; sentiamo il desiderio di accogliere i nostri piccoli con le loro espressioni di gioia e di meraviglia. Insomma la casa è vuota senza i nostri alunni! Ma, forse, questa "separazione obbligata" ci ha reso più consapevoli del bellissimo legame di affetto che ci unisce reciprocamente.

A presto!

Suor Giovita



PREFAZIONE

Cosa vuoi che me ne importi di un piccolo, microscopico, insignificante virus che passeggia per il mondo dalla Cina a Cantù? ... Questo era l'atteggiamento di molti di noi, di tanti, troppi uomini sparsi per il mondo nel lontanissimo mese di febbraio 2020 ... ognuno di noi si sentiva un invincibile Super-Uomo, per dirla con una celebre frase di Totò: "Io sono un uomo tutto d'un pezzo, se casca il mondo, faccio così e vado dritto per la mia strada!" ...

Nessuno di noi ricordava un bellissimo, divertentissimo, ma molto significativo, episodio della nostra infanzia ... un film della Disney ... ricordate "La spada nella roccia"? ... "e che c'entra?" direte voi ... c'entra, c'entra...

Chiudete per un attimo gli occhi, tornate bambini ... e cercate di ricordare il fantastico duello di magia fra Mago Merlino e Maga Magò ... duello in cui ciascuno dei due contendenti per sconfiggere l'altro, doveva trasformarsi in un qualsiasi animale vivente ... ad un certo punto Maga Magò si trasforma in un grande, enorme, terribile e spaventoso Drago Viola che sputa fuoco dalle sue fauci e che sta per divorare il coniglietto in cui si era trasformato Mago Merlino; ... chi di voi ricorda come fa Mago Merlino a trionfare nell'impari duello? ... se non ve lo ricordate, ve lo dico io ... si trasforma in un piccolo, microscopico, insignificante virus che passeggia per il mondo ... e si fa mangiare dal Drago Magò ...

La infetta, le fa venire tante bruttissime

bolle pruriginose su tutto il corpo, brusche vampate di calore e repentini brividi di freddo, la sfianca, la debilita, fino a che l'enorme Drago in cui si era trasformata Magò non deve arrendersi e alzare bandiera bianca ... Mago Merlino ha vinto, l'animale più pericoloso e potente del creato non è un enorme dinosauro, ma un esserino talmente piccolo che non si vede a occhio nudo, ci vuole un microscopio ... solo 100 nanometri ... come dice l'articolo di un nostro piccolo alunno. Ebbene si ... 100 nanometri che hanno cambiato, forse per sempre, la storia del mondo.

Ora riaprite gli occhi, non siete più bambini, siete di nuovo adulti e siete tornati nel presente, giugno 2020, riavvolgete il nastro e pensate a quello che è successo negli ultimi 100 giorni, no, non quelli di Napoleone, i nostri ... La tragedia che ha colpito il nostro paese, che ha costretto tutti ad un brusco cambiamento di vita, di abitudini, di modalità di lavoro, togliendoci, nel contempo, il piacere di stare con gli altri, di interagire con i colleghi, togliendoci il calore di un abbraccio, il fremito di un bacio o di una carezza ... una vera e propria rivoluzione che ci ha visto costretti e reclusi entro le mura domestiche.

Mai avremmo pensato di essere prigionieri in casa nostra!!!

In questa assurda situazione, sono stati proprio bambini e ragazzi quelli che hanno sofferto di più, perché non hanno avuto l'opportunità di incontrare i pro-

pri coetanei, di imparare e di crescere nell'ambiente educativo che è a loro più congeniale, quello della scuola, non hanno avuto l'opportunità di divertirsi, scontrarsi, confrontarsi con i propri amici; a tutto questo spesso si sono aggiunte piccoli-grandi problematiche familiari, di natura economica, sociale, psicologica, che hanno aggravato ancor più la situazione.

Questo volumetto vuole essere una raccolta dei pensieri, delle preoccupazioni, delle reazioni, della voglia di farcela di tutti i nostri alunni, dalla 4^a Primaria al 5^o Liceo e anche di qualche insegnante.

Abbiamo dato spazio e voce a tutti coloro che hanno voluto scrivere, esprimere le proprie emozioni, le proprie sensazioni in un momento così difficile.

Abbiamo scoperto che i nostri ragazzi sono molto più profondi e riflessivi di quanto non immaginassimo. Hanno una forza interiore, una carica emotiva, uno spirito volitivo che ci fa ben sperare per il futuro, e allora impariamo da loro, impariamo dai più giovani che per avere un mondo migliore, basta volersi bene, aiutarsi ed essere più buoni.

"Ama e cambia il mondo", è il sottotitolo di uno stupendo "musical" di qualche anno fa, ma è anche una bellissima e profonda verità che, leggendo i quasi 120 articoli raccolti in questo volume, i nostri ragazzi conoscono e cercano di trasmetterci. Sta a noi lasciarci convincere.

Leggete con entusiasmo tutti gli scritti dei nostri piccoli e grandi alunni, testi brevi, concisi, dettagliati, prolissi ... tutti pieni d'amore e di speranza, di fiducia e di preoccupazioni, d'ironia, di forza d'animo e di coraggio ... quel coraggio che dovremmo avere noi adulti, il governo, le istituzioni dei vari paesi, per ricominciare e ripartire in un nuovo viaggio verso la terra promessa, verso un mondo migliore.

Buona lettura e buona estate. Ci rivediamo a settembre, vi aspettiamo con lo stesso entusiasmo dei nostri ragazzi. Un caloroso abbraccio (a distanza) a tutti voi.

Donato Di Donato





DALLA PANDEMIA UNA LEZIONE DI VITA: LA VOCE DI INSEGNANTI E STUDENTI

VOLGERE AL BENE QUELLO CHE CI CAPITA

In questo periodo di pandemia ho avuto maggiori possibilità di riflettere, di interiorizzare gli avvenimenti per comprendere il significato che potevano avere per il nostro mondo.

Mi sono chiesta spesso: "Che cosa ho imparato in questo momento? Quali sono stati i miei punti di riferimento?". Di fronte a situazioni così straordinarie e particolari, mi ha dato molto conforto e serenità parlare con i miei genitori, pregare e seguire, per televisione, non solo le informazioni della Protezione Civile, ma anche momenti religiosi e testimonianze di operatori sanitari e volontari. Soprattutto mi ha commosso, la sera del 27 marzo, vedere il Papa completamente solo, in piazza San Pietro, sotto la pioggia: mi ha colpito che abbia concesso a tutti l'indulgenza plenaria e che abbia pregato per l'umanità davanti al Crocifisso della chiesa di San Marcello al Corso.

Le sue parole mi hanno dato fiducia: commentando il Vangelo di Marco, il Papa ha paragonato questa situazione di pandemia a quella dei discepoli impauriti su una barca, in balia di una tempesta "inaspettata e furiosa". Siamo davvero tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a rimanere insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Possiamo andare avanti solo insieme: solidarietà e speranza, sostegno e cura del nostro prossimo, questo è il significato che possiamo dare a questi giorni difficili.

Come ha detto il Papa: "Con Gesù a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai".

E allora, con questa speranza, divento ottimista e sono fiduciosa che, come è già successo nel passato, troveremo una soluzione per combattere questo virus e potremo riprendere abitudini e ritmi di vita consueti, ma con uno stile diverso.

Lavinia Carboni (3^a media)

ORGOGGIO ALLA FALCONIERI

Chi l'avrebbe mai detto? Quante volte nelle ultime settimane ci siamo ritrovati a dire questa frase? Nessuno di noi, insegnanti dell'Istituto Falconieri, fino al 5 marzo scorso avrebbe creduto, se solo ce lo avessero prospettato, ciò che abbiamo vissuto pienamente in questi ultimi tre mesi. Lasciare i nostri alunni che attendevamo ogni mattina in aula dopo un buon caffè, il loro caloroso buongiorno, a volte accompagnato da un abbraccio, lo svolgimento delle lezioni con le nostre soddisfazioni e i nostri "dispiaceri", sempre tesi al meglio per i nostri alunni, pronti ad incanalare le loro potenzialità ed intelligenze. Perdere la nostra preziosa routine, solita routine... Il sorriso ed il saluto di Benedetta ed Anna all'entrata della scuola; l'incontro fugace con i colleghi per le scale ed in ascensore per augurarsi buon lavoro; la pausa in sala professori per scambiarsi idee e risate; i consigli di Donato e Maria Paola che ricercavo per risolvere dubbi o riportare il vissuto della giornata. L'incontro di Suor Vittoria e Suor Giovita per i corridoi o alla mensa, l'allegria di Suor Umberta. Qualcosa forse sembra ancora più "rosa" di come effettivamente fosse, ma quanto mi manca la nostra routine. C'era una volta... la routine dell'Istituto Santa Giuliana Falconieri.

Un giorno all'improvviso è iniziata la metamorfosi di noi insegnanti, la nostra trasformazione in farfalle digitali... FARFALLE TECNOLOGICHE abbiamo scoperto con grande impegno e a volte sofferenza ed ansia da prestazione che ce la potevamo fare.

Penso di non essere stata l'unica a versare lacrime per senso di inadeguatezza e smarrimento iniziale; la perdita dei nostri punti fermi: l'aula, i libri di testo, la lavagna...

Rimboccarsi le maniche è stata la parola d'ordine, non vergognarsi dei propri limiti con i colleghi e con le famiglie, anzi trovare in loro una grande risorsa ed un grande spirito di collaborazione e perché no, di amicizia. Ritrovare tutti esseri umani, a vivere qualcosa che non avevamo mai vissuto, a stringerci insieme con grande solidarietà e cooperazione.

Cos'era la Didattica a distanza? Come potevamo svolgere la nostra professione in modo del tutto nuovo? Skype, WeSchool, YouTube, PowerPoint, Powtoon, ecc.

Dopo lo smarrimento e le consolazioni, ogni giorno con impegno è diventato una conquista, come scalare una montagna e fissare un nuovo traguardo per raggiungere la vetta. È stato faticoso, ma ce l'abbiamo fatta.

Finalmente la DaD ha preso forma, non ce ne sono difficoltà ogni giorno, ma ce n'erano anche in classe. Ciò che ci sta più a cuore è poter stare vicini ai nostri alunni, poter essere per loro una guida anche se a distanza. Sarà per un po', non sarà per sempre. La nostra professione si arricchisce con i rapporti interpersonali, la relazione che noi riusciamo a costruire ogni giorno con i nostri alunni è fondamentale, l'importante è non averla persa e che loro ci sentano comunque vicini.

Ciò che vorrei rimanesse inalterato nel tempo, anche dopo questa esperienza, sono: la solidarietà, il sostegno, l'aiuto sincero, la comprensione e il grande affetto che mi hanno dimostrato le famiglie dei miei alunni, hanno avuto una nuova fiducia; ciò che mi hanno dichiarato fino all'altro giorno, durante i colloqui in Skype, mi ha commosso e questa volta gli occhi si sono inumiditi per la grande emozione.

Ciò che è nato in questo periodo di difficoltà è l'orgoglio di essere un'insegnante dell'Istituto Santa Giuliana Falconieri, perché è stato faticoso, ma l'impegno ha dato e sta dando ottimi frutti e lo ritrovo nell'affetto dei miei alunni, che sempre mi dimostrano l'entusiasmo rendendomi partecipe delle loro vite.

Monica Albano



CONDIVISIONE, RIFLESSIONE, SOLIDARIETÀ: IL TEMPO DELLA RINASCITA

La fine dell'anno 2019 e l'inizio dell'anno 2020 hanno segnato per il mondo intero un limite, ideale e materiale allo stesso tempo, tra un prima e un dopo: il prima è stato bruscamente interrotto dalla pandemia, che ha costretto ciascuno a una profonda alterazione delle abitudini, dei ritmi di vita e, in troppi casi, ha condotto con sorprendente rapidità a un'interruzione della vita stessa. Il dopo, che inizierà quando l'avversario, ormai non più sconosciuto, sarà debellato, deve essere ancora definito e vissuto ma, perché ciò avvenga nel modo migliore, è necessario che sia riscoperto il valore della cooperazione, insieme all'irrinunciabile principio della responsabilità, nel senso più autentico di questo termine. Bisogna cioè affinare la capacità di essere "abili a portare il peso delle cose", di tutte quelle situazioni che richiedono coraggio, sacrificio e solidarietà.

I giorni più oscuri della crisi sanitaria hanno allontanato le donne e gli uomini gli uni dagli altri: gli amici sono stati tenuti a distanza, gli innamorati sono stati separati, i parenti hanno sperimentato la lontananza o, al contrario, una convivenza più intima di quella cui erano abituati; i malati e gli anziani negli ospedali e nelle case di cura hanno rinunciato a vedere fisicamente i propri affetti, generando spesso uno strazio interiore destinato a lasciare segni indelebili. Docenti e studenti sono stati chiamati a incontrarsi attraverso il vetro di uno schermo, che ha deviato temporaneamente le vie dell'apprendimento, in attesa di riscoprire, forse con rinnovato entusiasmo, il contatto quotidiano. La pandemia ha respinto i fedeli di ogni religione dai luoghi di culto ovunque nel mondo, ha imposto il silenzio alle grandi industrie e pressoché annullato il passaggio da un paese all'altro. È stato richiesto a tutti di fermarsi per far sì che, attraverso comportamenti virtuosi, l'insidia potesse essere affrontata e vinta, in primo luogo dai tanti medici, infermieri, volontari, religiosi e semplici cittadini, i quali, ciascuno secondo il proprio ruolo e le specifiche competenze, hanno speso se stessi per la collettività.

La condizione di sospensione cui ognuno è stato sottoposto ha rappresentato, d'altro canto, l'occasione di fermarsi a riflettere, a elaborare ideali bilanci della propria vita e della vita dell'intero pianeta: l'essere umano è stato posto con violenza di fronte ai propri limiti, alla precarietà di tutto ciò che con troppa leggerezza era considerato inattaccabile. Ogni uomo ha sperimentato la debolezza e

un senso di generale impotenza di fronte a un nemico apparentemente inarrestabile. A questo proposito, in occasione della celebrazione del Venerdì Santo, nella basilica di S. Pietro insolitamente quasi deserta, il francescano p. Raniero Cantalamessa, Predicatore della Casa Pontificia, ha pronunciato una potente omelia, in grado di raggiungere ogni uomo, a prescindere dal credo personale. In un passaggio del suo intervento egli ha affermato: "La pandemia del Coronavirus ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza. [...] L'altro frutto positivo della presente crisi sanitaria è il sentimento di solidarietà. Quando mai, a nostra memoria, gli uomini di tutte le nazioni si sono sentiti così uniti, così uguali, così poco litigiosi, come in questo momento di dolore?"



Da una parte, il flagello del Covid 19 ha tragicamente evidenziato che la considerazione che l'uomo ha di sé, dei propri mezzi e della propria influenza sugli altri e sull'ambiente derivano da una distorta visione del ruolo che egli ricopre nel mondo. L'idea dell'onnipotenza, di cui parla p. Raniero, nasce dalla convinzione di poter disporre delle ricchezze in cui si trova immerso, soprattutto quelle umane, secondo la logica del profitto considerato e cieco. In questo periodo in cui gli uomini non possono più controllare ogni aspetto della propria vita ma sono, al contrario, controllati, hanno anche la preziosa opportunità di meditare su quanto è stato realizzato nell'ambito del progresso tecnologico ed economico, dello sfruttamento delle risorse ambientali e, soprattutto, dei rapporti tra gli esseri umani. Il silenzio delle città e di intere nazioni sia occasione per riconsiderare i fronti di guerra e la drammatica situazione

di donne e uomini che vivono nell'estrema indigenza, cui con tragica superficialità si diventa indifferenti. Il percorso che l'umanità sta attraversando mostra davvero a credenti e non credenti che la vera potenza è quella del servizio e dell'umiltà: la realizzazione di se stessi non passa attraverso la sopraffazione del prossimo ma si realizza nell'umile servizio vissuto nel segno della carità.

Dall'altra parte dunque, gli uomini, nonostante la lontananza fisica, hanno riscoperto la bellezza della condivisione, della solidarietà, che travolge le assurde barriere autoimposte e fa riscoprire a ognuno la grandezza dell'essere uguali gli uni agli altri, tutti ugualmente bisognosi di un abbraccio, non solo fisico. La solidarietà si è concretizzata, in tutta Italia, in numerose iniziative in favore di soggetti che già prima della pandemia soffrivano un profondo disagio economico, ma anche di chi si è scoperto più bisognoso a seguito dell'isolamento o della perdita del lavoro.

La riflessione nel momento della solitudine, la solidarietà che nasce dal sentirsi paradossalmente più vicini benché distanti, la condivisione di ciò che si ha, a livello materiale e spirituale, con chi non ha nulla sono il punto di partenza per il dopo che attende l'umanità, la prova cui ogni uomo sarà chiamato nel momento in cui le barriere di sicurezza che oggi sono state erette saranno definitivamente abbattute. Il confronto con se stessi e le proprie debolezze, la scoperta dell'umiltà e del rispetto quali bussole per orientare la vita matureranno i propri frutti solo in un mondo rinnovato nel segno della comunione. Si tratta di una rinascita alla vita cui nessuno può rinunciare.

La conclusione dell'omelia di p. Raniero, cui prima si accennava, è stato un invito a tutti i cristiani a guardare verso il simbolo della loro fede, la croce che Dio ha innalzato per riscattare i peccati dell'uomo attraverso il sangue del Figlio. Guardando ad essa e confidando in quanti stanno offrendo se stessi senza riserve, anche il male che sta continuando a colpire sarà debellato, ma il tempo che giungerà dovrà essere, appunto, di rinascita, di maggiore consapevolezza, dovrà essere il tempo di un'umanità nuova animata dalla solidarietà e da un contatto reale, una comunione di cuori che battono insieme al ritmo dell'amore.

Leonardo Pasqualini



A SCUOLA SE TI CHIEDONO "IL FUTURO DOV'È?" DIGLI "PRESENTE!"

Quest'anno rimarrà scolpito per sempre nella mia memoria. Il mio primo anno di insegnamento, la mia prima classe, la mia prima pandemia.

Erano i primi di marzo quando la scuola chiudeva. Che sarà mai qualche giorno senza scuola? Non sarà così male! Nel giro di pochi giorni, però, quella che inizialmente ci era sembrata una vacanza si stava trasformando in un vero e proprio isolamento. Niente amici, niente sport, niente scuola. Il tempo scorreva, le giornate si facevano più calde, gli alberi fiorivano e arcobaleni colorati invadevano i balconi.

Come raccontarvi cosa stava succedendo? Come promettervi che sarebbe andato tutto bene? Come affrontare, insieme, la paura per tutto questo?

Non erano passati molti giorni dalla chiusura, quando mi avete detto: "Prof, ci manca la scuola". Non avrei mai immaginato di sentirvi pronunciare una frase del genere, eppure, oggi più che mai, mi trovo a ripeterlo con voi. Mi manca la scuola. Mi manca la classe.

La tecnologia fa il possibile per avvicinarci, ma non è la stessa cosa. La presenza, la prossimità, il contatto, l'essere insieme nella stessa aula è un'altra cosa. Anche quando possiamo contare su genitori premurosi e presenti, su una connessione stabile e un dispositivo funzionante non è la stessa cosa e la realtà è che si fatica, si fatica tanto.

Mi è stato chiesto più volte: "Cosa vuol dire essere insegnante al tempo del Covid?"

Credo sia prima di tutto una grande volontà nel non perdersi d'animo accettando una sfida quotidiana, mettersi alla prova innovando la didattica e sperimentando nuovi strumenti.

Insegnare ai tempi del Covid significa passare ore e ore davanti ad un monitor e diventare un tutt'uno con le cuffie. Prima di questa esperienza di didattica a distanza le usavo per isolarmi dal mondo circostante, per ritagliarmi un piccolo spazio. Adesso mi permettono di raggiungere i miei studenti ed è fondamentale che funzionino alla perfezione. Non tanto perché debbano sentire noiose spiegazioni, quanto piuttosto perché sentano la mia voce poiché è l'unico strumento che ho per dirgli che ci sono, che sono lì con loro

e per loro.

Insegnare ai tempi del Covid è riscoprire l'appello. Prima entravo in classe, guardavo i banchi vuoti e segnavo gli assenti. Oggi l'appello è un momento importante, speciale, è un rito con cui mi piace iniziare le lezioni. Mi piace sentire le voci che rispondono "presente", mi piace prendermi un secondo per ricambiare il loro saluto con un sorriso. Forse è uno dei miei momenti preferiti della didattica a distanza perché i miei studenti sono lì, assonnati, annoiati, preoccupati, stanchi, ma presenti. Presenti nonostante tutto.

Insegnare al tempo del Covid significa guardare le foto del campo scuola con un velo di nostalgia, ma allo stesso tempo con la gioia per aver vissuto insieme un'esperienza unica. Ripensare a quei momenti permette di lenire la sofferenza per le distanze che adesso ci dividono. I ricordi sono preziosi, ci mostrano quanta bellezza contiene ogni singolo istante condiviso insieme, quanto sia grande e importante il supporto di un amico che, restando accanto a noi in una notte complicata, decide di tenerci la mano. Stringiamo forte quei ricordi perché è in essi che troveremo la forza per affrontare questo momento.

Insegnare ai tempi del Covid è pensare all'ultimo giorno di scuola. Sono sicura ci saranno sorrisi e lacrime, lacrime di gioia. E tra gli occhi lucidi ci saranno anche i miei. Saranno occhi stanchi, affaticati ma fieri. Fieri di voi, dei vostri progressi, delle piccole e grandi conquiste, fieri di aver raggiunto insieme, dopo una lunga e faticosa scalata, la cima della montagna.

Insegnare ai tempi del Covid significa costruire un nuovo modo di fare scuola. Significa scoprire di poter essere uniti, vicini, solidali anche al di fuori della classe. Per quanto il mio e il vostro primo anno di scuola media sia stato strano, confuso, incerto e destabilizzante, credo ci abbia regalato più di quanto ci aspettassimo.

Le nostre anime assortite in mille attività si sono dovute fermare, di colpo.

La pandemia ci ha insegnato a cercare la bellezza oltre la superficie, con impegno e dedizione. Ha stimolato la nostra attenzione, acceso la curiosità, conferendo il giusto valore alle cose.

La pandemia ci ha messo di fronte a grandi distanze e pesanti assenze. Eppure,

proprio il silenzio in cui ci siamo ritrovati, ha messo in luce ciò che di più prezioso abbiamo: la scuola. La scuola come luogo di crescita, incontro e scambio.

La pandemia ci ha anche lasciato un regalo che dovremo custodire gelosamente. Ci ha donato la fotografia di una forza, un legame, un'unione capaci di affrontare e superare ogni ostacolo, ogni distanza.

Prima di tornare tra i banchi di scuola vorrei dire una cosa ai miei studenti. Vi siete rivelati più forti di quanto pensaste: siete speciali e siete forti. Non dimenticatelo mai! Credo non ci sia miglior regalo per la fine dell'anno che prendere consapevolezza del profondissimo legame che ci tiene uniti al di là di ogni distanza. Uniti con il cuore, con tutto il cuore che abbiamo. E, se il futuro passerà attraverso le vostre vite, io non posso che essere ottimista, perché avete creato la bellezza nella disperazione, la forza nello sconforto, legami nel distanziamento.

Ilaria Marchetti



ANSIE PRESENTI E PROSPETTIVE FUTURE: "LA VOCE DEGLI STUDENTI"

Quello che stiamo vivendo è senza dubbio un periodo complicato e drammatico, senza precedenti. In tutto il mondo si è costretti a restare chiusi in casa ascoltando al telegiornale notizie di morte e di povertà.

Il restare chiusi in casa non è certo uno sforzo disumano, specialmente se confrontato con quello di coloro che stanno continuando a lavorare per tenere in vita le persone e il proprio paese: medici, infermieri, magazzinieri, corrieri, cassieri dei supermercati, politici.

Tuttavia più passa il tempo e più ci si accorge di quanto sia importante quel rimanere a casa e di quanto, nel suo piccolo, sia complicato.

Molti sono in casa con le loro famiglie, che possono essere composte da figli di varie età, dai genitori e anche dai nonni. Dopo i primi tempi di reclusione queste persone hanno dovuto affrontare i loro limiti e quelli dei loro parenti, le loro differenze e le loro divergenze facendo uno

sforzo di pazienza, di umiltà, di elasticità e di cooperazione.

Ma questa forse è una delle situazioni più agevoli, infatti alcuni devono affrontare l'isolamento in solitudine convivendo unicamente con se stessi e si trovano, perciò, a lavorare sul loro modo di essere, di pensare e di agire, sono costretti a trovare la via per essere in pace con loro stessi.

Ci sono anche le famiglie che si stavano sciogliendo prima dell'arrivo del virus e che ora sono obbligate a continuare a convivere o quelle che invece rischiano di sgretolarsi proprio perché non abituate a passare così tanto tempo insieme e in uno spazio così ristretto, senza alcun tipo di ricambio di ambiente o di compagnia.

In questi ultimi due casi però, la quarantena potrebbe portare alla fine ad un riappacificarsi attraverso l'accettazione dei limiti dell'altro.

Per il futuro è molto difficile fare previsioni sotto qualsiasi aspetto, ma sicuramente la generazione dei bambini e dei ragazzi

sarà profondamente segnata da quello che sta vivendo, il modo di vedere molte cose cambierà: si impareranno ad apprezzare aspetti della vita che prima si davano per scontati o addirittura quelli che si ritenevano noiosi e faticosi, ci si troverà più coscienti dei propri desideri e delle proprie passioni, di ciò di cui non si può fare a meno.

Economicamente sarà difficile ripartire, molti hanno perso il lavoro o lo perderanno, tuttavia potrebbe verificarsi una situazione simile al dopoguerra, una rinascita che potrebbe portare ad una condizione addirittura migliore di quella che avevamo lasciato prima del virus.

Ognuno sta vivendo delle difficoltà, dei momenti di profonda tristezza e profondo dolore, tutti in misura diversa, ma stiamo dimostrando che questo non ci sta togliendo la speranza e la solidarietà tra di noi e che per quanto potrà essere dura ci rialzeremo insieme più uniti, più consapevoli e più forti.

Leone De Angelis

Si è fermato il tempo, incredibile ma vero. Eppure è successo, nel 2020. I nostri ritmi vitali sono stati spazzati via come cenere in questi 2 mesi, a favore di una ormai sepolta e immemore vitalità.

Non è stato nient'altro che un passo nel vuoto, eppure abbiamo avuto paura di compierlo questo passo, abbiamo avuto paura di vivere nel presente e ci siamo ricordati forse, per la prima volta, di quanto sia importante la memoria e di quanto lo sia altrettanto, l'essere proiettati verso il futuro. Ma non c'è futuro senza memoria e non c'è presente senza entrambi.

Abbiamo incontrato il male di vivere, avrebbe detto qualcuno più savio di me. Cosa mi ha fatto capire questa quarantena? Tante, troppe cose.

Sono giunto alla conclusione che lo Stato debba necessariamente intervenire nel pubblico e nel privato, garantendo i servizi a tutti quelli che sono i bisogni della collettività. In questo momento di emergenza dobbiamo essere aiutati dallo Stato che deve essere garante della nostra salute e del nostro benessere, e più in generale, questo deve accadere sempre.

In altre parole, ho trovato messe in pratica molte delle teorie di grandi pensatori come Locke, Kant, Montesquieu, a



dispetto del fatto che si critica la filosofia per essere sempre troppo astrusa.

Ho capito che di fronte alla vita e alla morte, siamo tutti uguali, basta con le critiche verso il prossimo, sembra di vivere nella società dei potenti che dicono ai penultimi, che gli ultimi sono dei farabutti, così da assegnare loro le colpe per qualsiasi evento.

Basta disseminare odio, siamo tutti Fratelli. Ho appreso che vivere nelle nostre "prigioni senza confini" mi ha insegnato a saper esistere in altre epoche, in altri luoghi.

Ho riscoperto l'importanza della lettura e del dialogo, sempre meno diffusi nella società odierna.

Sono stato vittima in questa quarantena, tra il divario che spesso è presente tra le Carte scritte e la pratica, con l'esempio Europeo. Nel 2020 il senso di Europa non sembra sempre essere così solido, né dal punto di vista politico, né dal punto di vista sociale.

L'uomo è un animale sociale, sì, ma l'animale sociale più egoista che io conosca, come in tutte le cose, nei momenti critici, i difetti vengono alla luce.

E infine ho deciso che vivrò la mia vita un battito di ciglia alla volta, che lotterò come posso, con impegno per un senso di giustizia sociale che manca, che mai più trascurerò la memoria e il passato e soprattutto che vivrò una vita a fianco della Natura e mai al di sopra di essa, perché in un modo o nell'altro capiremo tutti, prima o poi, con le buone e con le cattive, che la possibilità di "scegliere" è stato il dono più alto che c'è stato offerto, ma che usarlo male e abusarne è il peggiore dei mali a cui possiamo tendere.

Come usciremo da questa esperienza? Non lo so, ma sicuramente più vicini a Dio.

Niccolò Agugiaro



LA SCUOLA TRA SPERANZA E FUTURO...

Il 4 aprile io e i miei colleghi siamo entrati per l'ultima volta nelle nostre classi per sistemare i materiali dei bambini e prendere i libri indispensabili per la didattica a distanza. Chiudendo la porta, mi sono lasciata alle spalle l'aula vuota, circondata da un insolito silenzio e mi sono affidata alla speranza che sarei ritornata presto a prendere quanto non riuscivo a portare via in quel momento. Speranza vanificata dalla gravità della situazione, che giorno dopo giorno ha messo tutti davanti a nuove limitazioni e restrizioni personali e sociali. Ogni individuo si è trovato a dovere far i conti con una delle dimensioni più intime dell'essere umano: la paura, aggravata dallo isolamento fisico e dal senso di dispersione psicologica oltre che religiosa.

Le nuove disposizioni relative alla DAD (didattica a distanza) ci hanno completamente disorientato, al punto che ci siamo trovati a dover inventare un nuovo modo di fare scuola e di sperimentarci in situazioni inedite, con strumenti che sino a quel momento per molti di noi erano dei perfetti sconosciuti. Il primo impatto è stato quello della paura che alimentava domande e dubbi condivisi, e allo stesso tempo paralizzanti. Superato lo smarrimento iniziale, la voglia di riuscire e di arrivare a creare una qualche forma di interazione e di condivisione con i bambini è stata più forte, ed ha sconfitto la paura stessa.

I rumori assordanti e il frastuono dei bambini nella classe, sono ormai ricordi lontani che hanno lasciato spazio a parole quali :-Bambini mi sentite?Siete connessi? E poi ci sono momenti in cui si insinua un senso di impotenza generale che si prova quando non puoi mettere in atto l'unica cosa che potrebbe essere utile e funzionare dall'altra parte dello schermo.

Ogni giorno la speranza di un tempo migliore è incisa negli occhi dei bambini e nel loro desiderio di futuro e noi docenti non possiamo non alimentare tale desideri con il calore della nostra voce, la forza rassicurante del nostro sguardo e la profondità del nostro animo.

Gabriella Larosa



DALLE DIFFICOLTÀ NASCONO NUOVE OPPORTUNITÀ: LA DAD

GUARDARE SEMPRE AVANTI E NON DISTOGLIERE LO SGUARDO

Era inverno, eravamo da poco tornati dalle vacanze sulla neve, dove avevamo passato meravigliosi momenti con le nostre famiglie, momenti pieni di allegria. Nessuno si aspettava disgrazie o momenti infelici. Eppure, all'improvviso, si presentò davanti a noi un virus completamente sconosciuto e molto aggressivo.

Inizialmente nessuno lo prese sul serio ma, appena le scuole chiusero i ragazzi, ancora increduli, iniziarono pian piano a rendersi conto della situazione. I giorni passavano, la situazione peggiorava e le preoccupazioni aumentavano sempre di più. Chiudevano aeroporti, parchi e musei, città, scuole e le case venivano blindate. Noi, confinati dentro le mura di casa, cercavamo, anche per qualche secondo, una piccola speranza.

Mi chiedevo e mi chiedo:

“Quando potrò tornare alla mia vita?”

Quando potrò uscire di nuovo e guardare il mondo intorno a me? Quando potrò tornare a ridere e scherzare con i miei amici? Quando potrò tornare a giocare a pallone con le persone a cui voglio bene? Quando potrò tornare a correre per la scuola ascoltando i rimproveri dei professori timorosi che possa farmi male? Quando potrò riavere la mia vita?”

La situazione è drammatica. Come sopravvivere ad un periodo del genere?

Su Instagram e Facebook girano moltissime vignette in cui si dice che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra, a noi invece chiedono solamente di restare in pigiama, sdraiati sul divano; questo è vero, ma non è così semplice come si crede!

I ragazzi e le ragazze, gli uomini e le donne erano abituati a una totale libertà, quindi adesso è molto difficile accettare le limitazioni, anche se ci sono imposte per il nostro bene.

Noi ragazzi praticavamo sport entusiasmanti ed eravamo pronti per gare molto importanti che sono state annullate: sudore e fatica, giorni di duro allenamento vanificati perché tutto sembra scomparso.



Prima potevamo camminare per strada senza prestare molta attenzione a dove mettevamo i piedi o a chi o cosa ci circondava, ora invece abbiamo paura. Ma forse quando torneremo a uscire non staremo più incollati ai nostri dispositivi elettronici, non ci dimenticheremo più la bellezza di ciò che abbiamo attorno e daremo valore alla presenza delle persone accanto a noi.

Molto spesso pensiamo al peggio e di sicuro è complicato trovare un lato positivo in questa situazione, ma io penso che in qualsiasi cosa ci siano sempre due aspetti e, anche se il lato peggiore è quello più evidente, l'unico che riusciamo a individuare, oggi più che mai dobbiamo impegnarci per trovare il lato positivo. In questa situazione abbiamo infatti la possibilità di passare più tempo con la nostra famiglia e ci possiamo anche dedicare a cose che prima non riuscivamo a svolgere per la mancanza di tempo. Penso che il miglior modo per affrontare questa situazione sia guardare avanti, continuando ad essere responsabili, rimanendo a casa fin quando non sarà possibile tornare ad abbracciarci in tutta sicurezza. Rimaniamo uniti, non abbassiamo la guardia e andrà tutto bene.

Certo la nostalgia si fa sentire, e a mancarci è soprattutto la scuola. Fino a qual-

che mese fa i ragazzi che facevano il countdown per l'arrivo vacanze. Ora io vorrei tutto il contrario! Faccio tutti i giorni il conto alla rovescia per il ritorno a scuola, anche se non ho la minima idea di quando si potrà tornare, di quanto tornerà tutto come una volta.

La cosa che ci sta sconvolgendo è la mancanza di amici, parenti e insegnanti al nostro fianco. Sicuramente tutti i giorni possiamo connetterci su Internet o alzare la cornetta del telefono per sentire i nostri amici, ma non è la stessa cosa.

Tutte le scuole stanno tentando di spiegare agli alunni la situazione, agevolando le lezioni e cercando di rendere la didattica a distanza meno faticosa; la Falconieri però è molto di più.

La Falconieri è una famiglia, è un posto sicuro. È il nostro posto del cuore e una volta che entri a fare parte di questa grande famiglia, non puoi farne a meno.

Le risate nelle classi, le ricreazioni passate in terrazza giocando con le palle che puntualmente cadevano ai piani inferiori. La vita a scuola era fatta di tante piccole cose, ricordi indelebili, emozioni forti e sentimenti veri. Porteremo per sempre il ricordo di questo periodo perché, per quanto difficile, ci ha fatto scoprire la bellezza della nostra scuola, fatta di tanti incredibili momenti vissuti insieme.

La Falconieri è il tuo cuore, ti rimane dentro.

Margherita Morrone

I media A





PRO E CONTRO DELLA "DAD"

Da quando non si va più a scuola a causa del Coronavirus, è stato adottato un nuovo metodo di istruzione "le lezioni a distanza", che si sviluppano su diverse piattaforme.

Noi alunni dell'Istituto Santa Giuliana Falconieri utilizziamo Skype, un'applicazione disponibile su iPad, telefono e PC. In questo modo le lezioni si avvicinano molto a quelle tenute a scuola, con la variante di avere meno ore totali nel programma settimanale.

A me dispiace molto non poter andare a scuola, perché è il posto in cui solitamente trascorro gran parte della mia giornata, parlando e scherzando con i miei amici. Nelle pause durante la mattinata, andavamo nel terrazzo della scuola a giocare a pallone, sfidandoci con le altre classi, oppure a "nascondino", "schiaccia 3" o "acchiapparella". Mi ricordo di tutte le risate fatte tra di noi per una battuta, oppure quando ci sedevamo in cerchio per parlare di fatti divertenti accaduti.

Per quanto riguarda le attuali lezioni online, purtroppo a volte accadono episodi poco rispettosi sia nei confronti dei professori che dei compagni di classe come per esempio interruzioni volontarie delle chiamate o disattivazioni dei microfoni. Questo lo trovo irrispettoso anche per quelli che vorrebbero seguire la lezione e non possono. Purtroppo si sono verificati anche episodi spiacevoli da parte di alcuni genitori che intervengono come se avessero il diritto solo perché si è dietro ad un schermo...che diventa per tutti come uno scudo e fa sì che si possa fare quello che si vuole senza essere 'visti'...

Questo modo di approcciare lo studio, sicuramente diverso, ma non del tutto negativo, ha i suoi contro, ma anche i suoi pro... alzarsi la mattina, fare colazione al volo e catapultarsi sulla scrivania come un fulmine, sicuramente ci fa risparmiare il tempo e ci fa dormire di più!

In conclusione, quindi, 'le lezioni a distanza' non sono proprio identiche a quelle tenute a scuola e sinceramente non le preferisco, perché penso che siano meno efficaci rispetto a quelle svolte in classe.

Non vedo l'ora che finisca tutto questo, sia per rivedere i miei amici, ma anche per ritrovare quella 'socialità' che ci serve per trascorrere in modo sereno le nostre giornate. Mi manca molto la MIA scuola, ma sono sicuro che ci ritorneremo presto...

La Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha detto che molto probabilmente a Settembre, ricominceremo la scuola... sicuramente qualcosa sarà diverso, soprattutto dentro di noi...

Massimo Salvatori
1^media sez. B



LA SCUOLA NON SI FERMA ... MA NON PERMETTE ABBRACCI

Era il 4 marzo quando sono iniziati ad arrivare sul mio cellulare una serie di messaggi e telefonate dei miei amici perché ormai era ufficiale che le scuole sarebbero rimaste chiuse a causa della diffusione di un virus molto pericoloso: il coronavirus. Ero così felice e non potevo crederci che dal giorno dopo mi sarei potuto svegliare tardi, giocare e riposare senza fare i compiti.

Dopo qualche giorno, però, questa mia felicità si è trasformata in solitudine e incertezza perché non si capiva cosa sarebbe successo. Era tutto così strano e diverso, nessuno sapeva se le scuole avrebbero riaperto, ma dopo pochi giorni la nostra scuola ci ha comunicato che, nonostante la grande confusione, noi avremmo continuato a studiare anche se in un modo diverso, collegati tramite un computer via Skype. Inizialmente mi sembrava così strano e quasi impossibile immaginare di ascoltare le lezioni dietro un video, non poter stare seduto al mio banco, non sentire la campanella suonare e soprattutto non poter rivedere i miei compagni di classe.



Non è stato facile, ma ci siamo riusciti grazie all'aiuto della scuola e soprattutto dei professori che ci hanno seguito fin dall'inizio e trasmesso quella voglia di non fermarsi e arrendersi davanti alle difficoltà. Sono stati loro che ci hanno dato la voglia di continuare e di credere che, se tutti noi ci fossimo impegnati, saremmo potuti riuscire a studiare in un modo diverso, virtuale.

All'inizio mi sono sentito come il primo giorno alla scuola media, ma gli insegnanti sono stati molto pazienti nell'insegnarci come parlare uno alla volta, inviare i compiti online e soprattutto mantenere l'attenzione nonostante le tante distrazioni che si hanno nella propria casa.

Ci sono state tante difficoltà tecniche, microfoni che non funzionavano e problemi di connessione. È stato difficile abituarsi ad orari diversi, al fatto di non preparare lo zaino la sera o di non poter fare merenda tutti insieme, di non poter giocare tutti insieme sul terrazzo durante la ricreazione.

Dopo qualche settimana, però, ci siamo abituati e, anche se a distanza, sono contento di poter continuare a studiare evitando il rischio di ripetere l'anno scolastico e soprattutto contento di poter vedere i miei professori e ascoltare la voce e le risate dei miei compagni.

Nonostante tutto è stato bello perché, oltre alle lezioni, abbiamo potuto condividere tanti momenti insieme, le nostre case, le nostre camerette e i nostri momenti di vita familiare.

Ascoltando il telegiornale mi sono sentito fortunato perché tante scuole non hanno potuto o non sono riuscite ad organizzarsi così velocemente come la nostra, dandoci la possibilità di poter continuare a studiare, sentendoci, vedendoci e supportandoci.

Nonostante ci sia ancora tanta incertezza sulla ripresa delle nostre lezioni nella modalità tradizionale, sono contento per tutto quello che stiamo facendo insieme, anche se mi manca tanto una parte che la modalità virtuale non ci permette di fare: poter riabbracciare i miei compagni!

Filippo Maria Fanano
1^media sez.A

LA NOSTRA CRESCITA DIETRO UNO SCHERMO

I primi di marzo il mondo si è fermato: la mia città, la mia scuola, tutto si è fermato. Un virus proveniente dalla Cina ha creato una pandemia che ci ha costretto a chiuderci dentro casa per quasi tre mesi.

Inizialmente si è pensato che la scuola fosse finita, e che l'anno sarebbe rimasto a metà, ma le scuole si sono organizzate ed abbiamo continuato in una nuova modalità: la didattica a distanza.

Un metodo non molto semplice tanto per i professori che per gli alunni.

I professori hanno sin da subito cercato di coinvolgerci, di non farci annoiare e continuano a farlo.

Abbiamo iniziato con delle semplici lezioni per poi passare anche alle interrogazioni e ai compiti in classe: all'inizio sembrava tutto complicato, ma pian piano è diventato più semplice.

La didattica a distanza è una modalità particolare: nessuno può sapere davvero cosa succede dietro gli schermi, ma l'importante è esserci e metterci sempre il

massimo impegno. Mentre gli insegnanti cercano di migliorare le lezioni, gli studenti cercano di impegnarsi per raggiungere i propri obiettivi, mettendocela sempre tutta per dimostrare che anche da casa si può far bene.

Durante questo periodo ci siamo resi conto di tante cose: ad esempio che stare con gli amici è più importante che giocare con i telefonini o con i tablet o guardare la televisione, io personalmente ho capito che i miei amici, la scuola e i professori mi mancano moltissimo.

All'inizio ero felice: niente scuola, serie tv da guardare all'infinito, stare con i miei amici via web e avere i genitori a casa tutto il giorno! Dopo poco però mi sono resa conto che preferivo rispondere "presente" all'appello personalmente, invece che da dietro uno schermo.

In questo periodo ho potuto riflettere su quanto mi mancasse uscire con i miei compagni, giocare nel giardino della scuola e parlare con i professori; credo che quando tutto questo finirà niente sarà

più come prima, non potremo fare finta di niente o che tutto questo non sia mai successo, ma dovremo cambiare perché il mondo sarà cambiato.

All'inizio dell'anno la professoressa di Italiano ci disse che alla fine del percorso avremmo raggiunto tutti la cima del monte e che nessuno sarebbe rimasto indietro, anche se per raggiungere quella cima avremmo dovuto affrontare alcune difficoltà; credo che l'obiettivo sia stato raggiunto, perché, nonostante il Virus, nessuno è rimasto indietro.

Pensare che l'ultimo giorno di scuola si chiuderà senza poter salutare compagni e professori, cliccando semplicemente un tasto sul monitor che spegnerà un intero anno scolastico mi provoca grande tristezza.

Ma forse dovremo compiere un solo piccolo passo per arrivare ancora più in alto e sperare di ricominciare un nuovo anno tutti insieme.

Matilde Gala
I media A

INSIEME SI PUÒ...

In questo periodo, l'implacabile coronavirus (COVID-19), ha causato stragi in tutta l'Italia e nel resto del mondo. Sapendo che per un po' di tempo non saremmo ritornati a scuola, inizialmente, abbiamo considerato questo periodo come una vacanza, perciò eravamo felici.

Poi, con il passare del tempo, ci siamo resi conto che questa pandemia era una cosa seria, che non era affatto una vacanza e che l'Italia versava in una situazione grave e difficile.

I contagi in Italia salivano bruscamente e la nostra vita cambiava rapidamente; per uscire si doveva indossare la mascherina, che io personalmente non avevo mai indossato nella mia vita. Anche se si trattava di un'esperienza nuova, avrei preferito non farla, inoltre, anche indossando la mascherina si doveva tenere più di un metro di distanza dagli altri per evitare il contagio.

Mentre il virus imperversava, la nostra scuola ci ha proposto di continuare a studiare insieme. Abbiamo iniziato così

ad usare un'applicazione chiamata WeSchool, che permetteva, tra le altre cose, di contattare i professori e inviare loro i nostri compiti.

La scuola quindi non si fermava, ma ci mancavano i nostri amici e il tempo speso insieme a scuola, inoltre, si poteva uscire solo se si aveva un motivo valido, come andare a fare la spesa o in farmacia. Continuando a non poter vedere i nostri amici e rimanendo praticamente rinchiusi in casa, abbiamo continuato ad impegnarci ed a svolgere il nostro dovere.

È stato difficile sia per noi, sia per gli insegnanti che facevano di tutto per risollevarci il morale e per incoraggiarci a studiare e a fare i compiti. Poi fortunatamente sono iniziate le video lezioni: utilizzando Skype abbiamo potuto parlare con i nostri amici e rivederli, anche se dentro un monitor. Le lezioni si facevano più dure e iniziavano anche le verifiche: ci sono state delle difficoltà ma siamo rimasti uniti e ci siamo aiutati.

Oggi posso dire con certezza di essere felice di essermi trasferito da Doha a Roma. Anche se sono arrivato quest'anno

alla Falconieri, mi sono integrato velocemente con la classe, ho fatto amicizia e mi sono sentito immediatamente accolto.

Sono anche molto fortunato perché ho un fratello e una sorella minori e credo che senza di loro, in questa quarantena, mi sarei sentito più solo e mi sarei sicuramente annoiato.

Ancora adesso rimaniamo in casa per la maggior parte del tempo e abbiamo qualche difficoltà tecnica durante le lezioni, ma stiamo facendo di tutto per sentirci vicini.

Tre mie amiche ed io, per esempio, abbiamo creato un gruppo via Skype e, tutti i giorni, ci incontriamo virtualmente per studiare, fare i compiti e raccontarci quello che abbiamo fatto. In tal modo affrontiamo meglio questo periodo di estrema difficoltà e, anche se un giorno ognuno di noi dovesse prendere la propria strada, questi momenti li ricorderemo per sempre con un sorriso pensando che, insieme, si può affrontare anche una pandemia!

Flavio Musante
I media A



LA DIDATTICA A DISTANZA: UN LAVORO DI SQUADRA!

Il periodo che stiamo vivendo è molto pesante sotto diversi punti di vista.

L'emergenza Covid ci costringe a vivere in modo diverso da quelle che erano le nostre abitudini.

Il dover mantenere una distanza di sicurezza non ci permette di abbracciare e vedere liberamente amici e persone a cui si vuole bene. Non possiamo quindi svolgere serenamente hobbies e attività sportive di ogni genere.

Anche l'attività didattica ne sta subendo le conseguenze, ma la scuola non si ferma, anzi, continua a procedere nonostante le difficoltà.

Oggi infatti possiamo seguire e partecipare attivamente alle lezioni grazie a Skype. Credo che i miei compagni ed io siamo fortunati perché non tutti possono continuare a fare lezione tramite la didattica a distanza.

Oltretutto questo sistema mi permette di rivedere e dialogare con i miei amici e professori.

Forse il problema più grande è che stare tutta la mattina davanti ad un dispositivo elettronico può danneggiare gli occhi o comunque far venire il mal di testa e, a volte, non ti permette di dare il meglio. Un altro problema può derivare dal fatto che le difficoltà di connessione possono limitare la possibilità di seguire tutta la lezione.

Facendo un lavoro di squadra, torneremo ancora più forti e carichi per un nuovo anno in cui spero di poter riprendere le lezioni normali.

In ogni caso questa esperienza ci ha consentito di imparare diverse cose e per questo resterà memorabile.

Gabriele Donaggio
I media A



POSSO DIRE CHE PREFERISCO ANDARE A SCUOLA?

Giovedì 5 Marzo 2020 a Roma sono state chiuse le scuole a causa del covid-19 e, all'inizio, per noi studenti sembrava una vacanza, ma non lo era perché la scuola si era presa un po' di tempo per riorganizzarsi e, nel mentre, noi dovevamo svolgere i compiti assegnati tramite il registro elettronico. La scuola stava preparando un nuovo tipo di lezioni: le video lezioni. Per iniziare avremmo tutti dovuto scaricare l'app di Skype, se non l'avevamo già.

Inizialmente sembrava tutto molto faticoso e questo era dovuto al fatto che non eravamo abituati a fare delle lezioni virtuali, infatti era più facile seguire le lezioni in classe perché a casa ci possono essere molte distrazioni e poi non si ha il contatto fisico con i compagni.

Questa esperienza ci ha fatto capire quanto fosse meglio stare a scuola; lo pensiamo tuttora, anche se ormai ci siamo abituati alla didattica a distanza poiché la seguiamo da quasi due mesi.

All'inizio trovavamo difficilissimo seguire le video-lezioni, stavamo molto tempo davanti al computer o all'iPad, poi quando sono iniziate le prime interrogazioni

e i primi test è stato molto faticoso, ma dopo un po' abbiamo preso la mano e ora li facciamo quasi come quando andavamo a scuola.

Per me le video lezioni sono un modo innovativo per continuare il programma scolastico e penso che questo metodo potrebbe essere usato in futuro per non far perdere il programma ad uno studente quando sta male e non può andare a scuola per molto tempo.

Al di fuori delle lezioni, mi sento con i miei amici facendo le video chiamate su Skype, così ci possiamo vedere e chiacchierare un po'.

Questi sono per me gli aspetti positivi. Quelli che ritengo negativi sono che non posso vedere fisicamente i miei professori quando spiegano e questo cambia l'attenzione e non posso vedere i miei compagni e mi sento solo davanti al computer.

Al di là degli aspetti positivi e negativi della didattica a distanza, posso dire che preferisco andare a scuola?

Andrea Crescimbeni
I media A

IO C'ERO E L'HO SUPERATO, GRAZIE ALLA MIA FAMIGLIA, AI MIEI AMICI E ALLA MIA SCUOLA

Mentre scrivo questo testo sento le sirene delle ambulanze vicino casa e provo paura e tristezza per il brutto momento che stiamo vivendo, nonostante questo, noi ragazzi della scuola Falconieri stiamo affrontando questo periodo positivamente.

Da qualche mese nella nostra scuola è iniziata la didattica a distanza; all'inizio di queste lezioni online ero molto emozionata al pensiero che avrei finalmente rivisto tutta la mia classe e i miei professori, anche se sapevo benissimo che non sarebbe stata la stessa cosa rispetto ad andare a scuola e poter stare tutti insieme.

Noi alunni abbiamo imparato in poco tempo a usare il computer e a comunicare tramite internet; i nostri insegnanti ci hanno aiutato a non restare indietro

con lo studio. A volte abbiamo avuto dei problemi come la scarsa connessione ad internet, il microfono o la videocamera rotti, ma in ogni caso abbiamo sempre provato a restare uniti e a risolvere insieme le difficoltà.

Le giornate, soprattutto all'inizio dell'epidemia, sono state per me molto difficili, mi sembravano tutte uguali tra loro e molto noiose. Con la scuola a distanza mi sono sentita meno sola perché avevo di nuovo le giornate impegnate e i miei amici vicini.

Secondo me questo momento così brutto ha anche un lato positivo perché ci sta unendo gli uni con gli altri, anche con le

segue a pagina 13 -->

persone con cui prima dell'epidemia sapevamo di non avere un ottimo rapporto. Tutti noi dobbiamo provare ad essere forti, sono sicura che presto potremo tornare a scuola a ridere e a scherzare con i nostri amici.

Quando in futuro si parlerà di questo brutto momento noi potremo dire ai nostri figli o ai nostri nipoti: "io c'ero e l'ho superato, grazie alla mia famiglia, ai miei amici e alla mia scuola".

Elisabetta Starace
I media A



W LA LEZIONE IN CLASSE!

Il 2 Marzo 2020 nell'Istituto Falconieri si percepiva un'aria di tensione, preoccupazione e ansia. Tutti si lanciavano occhiate spaventate ed io mi stavo chiedendo il perché di tutto quel terrore. Solo poco dopo ho realizzato che si stava spettegolandolo sul nuovo e mostruoso virus insinuatosi in Italia poche settimane prima: il virus che ha fatto moltissime vittime e che ha contagiato persone di diversa età. Mi riferisco al misterioso Coronavirus o anche attualmente conosciuto come Covid-19. Penso che tutti, come me, dopo due mesi e mezzo di quarantena abbiano qualcosa da dire riguardo a questa tragica situazione. Cominciando con la didattica a distanza, devo dire che la mia scuola è molto organizzata sotto questo punto di vista. Ovviamente le lezioni online non potranno mai sostituire quelle in classe, ma almeno si cerca di non rimanere indietro con il programma scolastico. Stiamo consolidando il nostro rapporto non solo con i familiari (perché non potendo uscire trascorriamo tutta la giornata in loro compagnia) ma anche con i professori, perché cerchiamo di aiutarci l'un l'altro il più possibile, in modo da vivere questo periodo con leggerezza. Personalmente sono diventata anche più pratica con i dispositivi elettronici! Gli aspetti negativi, però, non possono mancare. Basta la connessione scadente a non permettere a uno studente di partecipare alla lezione o anche semplicemente di seguirla senza interruzioni.

Si tratta soprattutto delle interrogazioni: diventa quasi impossibile farle online, oppure ci si riesce dopo tanti tentativi di accendere le fotocamere e i microfoni (entrambi difficili da gestire) e questo comporta perdita di tempo. Nonostante ciò ho compreso che la nostra vita non si ferma. Non ci faremo condizionare da questo periodo o almeno io non lo farò. Bisogna avere pazienza, e sono sicura che restando uniti riusciremo a superare tutto questo!

Chiara Monami
2^media

UNA PRIMA MEDIA DECISAMENTE SPECIALE

Quest'anno sono finalmente arrivato in prima media, un momento bellissimo ed emozionante perché ho interagito con tanti nuovi professori ed ho conosciuto nuovi compagni di classe.

È stato, però, un anno scolastico decisamente diverso dagli altri perché intorno al mese di febbraio in Italia è arrivata la notizia di un nuovo virus proveniente dalla Cina.

Nel primo periodo nessuno si era allarmato e la vita procedeva serenamente, anzi, quando arrivò la notizia che le scuole avrebbero chiuso qualche giorno per precauzione, io e i miei compagni eravamo contentissimi e l'avevamo presa come una minivacanza. Dopo meno di una settimana, però, il Governo annunciò che saremmo dovuti rimanere a casa in "quarantena" per un lungo periodo di tempo e che saremmo potuti uscire solo per casi strettamente necessari.

Iniziava così una fase decisamente strana: niente sport, niente amici e niente scuola. Dopo un po' di giorni, lontano da tutti e senza la scuola, cominciai a sentirmi stranamente la mancanza. A metà marzo iniziò la didattica a distanza, che, per quanto fosse diversa e noiosa rispetto alla frequentazione scolastica, era indispensabile per terminare l'anno. Non era però la stessa cosa vedere gli amici e i professori attraverso uno schermo, non poter lanciare occhiate di complicità al compagno di banco, non poter giocare a calcio durante la ricreazione e non poter correre in

terrazzo quando suonava la campanella!

In questo lungo periodo mi sono mancati tantissimo i miei amici; ho trascorso le mie giornate, noiosissime, chiuso in casa tra lezioni, compiti, playstation e telefonate. Mai come in questo momento ho capito l'importanza della scuola, del contatto con i miei professori e soprattutto dei rapporti quotidiani con i miei compagni.

Una delle cose che mi ha particolarmente colpito e affascinato è stata vedere gli arcobaleni, i disegni di speranza sui balconi di tutta Roma e sentir cantare tutta la nazione l'inno d'Italia; mi piaceva partecipare insieme a tanti sconosciuti, nel silenzio delle strade deserte, noi, uniti in questo momento così difficile e strano.

Certo gli aspetti positivi ci sono ... mi piace alzarmi dal letto 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e non avere l'ansia della sveglia presto, delle corse per arrivare in orario, o lo stress di conciliare i compiti con le partite di pallanuoto.

Adesso però mi auguro che finisca presto questa situazione per ricominciare nuovamente a vivere. Voglio tornare a scuola a settembre, voglio giocare con i miei amici, voglio guardare negli occhi i miei professori e soprattutto voglio sentirmi libero di fare tutto quello che facevo prima.

Antonio Miele
(1 media A)



SEMBRA STRANO MA LO SCHERMO MI HA AIUTATO

Questo è stato il mio primo anno scolastico in Italia. All'inizio mi sono trovata in difficoltà, non solo per il nuovo ambiente, ma anche per le nuove materie di studio, in particolare l'italiano.

Io ho sempre parlato italiano con i miei genitori quando eravamo all'estero, ma non l'ho mai scritto e infatti ho trovato difficoltà con l'analisi grammaticale che i miei compagni di classe avevano già iniziato a studiare in prima media.

Poi c'è stato il miracolo: l'analisi logica; a questo punto ero molto più convinta di riuscire a fare di meglio perché abbiamo iniziato a studiarla tutti insieme, con le stesse difficoltà. Ma non avevo problemi solo con la grammatica ma anche con la geometria perché nelle Filippine non l'avevo mai studiata.

Nel momento in cui ero entrata nell'ottica della scuola italiana (distribuire bene tempi, compiti e impegni extra scolastici) è arrivato il covid-19.

A quel punto si è fermato tutto, non si poteva più uscire. La sensazione che ho avuto è stata quella di vivere in una città deserta. Non potevo fare niente e l'unica cosa che mi ha salvato è stata l'introduzione della didattica online.

Sono stata molto contenta di aver ripreso a studiare insieme ai miei professori ed ai miei compagni "anche se virtualmente". All'inizio è stata dura ma dovevo solo prenderci la mano.

Prima del covid, a scuola ero molto timida nel sostenere le interrogazioni, non mi venivano le parole giuste.

Sembra tanto strano, ma uno "schermo" mi ha facilitato il compito perché durante l'interrogazione "reale" avevo paura dei giudizi degli altri invece adesso non me ne preoccupo e riesco a concentrarmi di più.

La cosa che mi dispiace è che non avrò la possibilità di vivere "l'ultimo giorno di scuola" per salutare i miei compagni ed i miei professori che sono stati dei veri eroi: ci hanno sopportato e capito in questo nostro momento difficile.

Giorgia Caldarone
2^a media



L'ESPERIENZA DI UN NUOVO METODO DI STUDIO

Quest'anno, per la prima volta nella storia, ci siamo trovati a dover sperimentare un nuovo modo di studiare.

Infatti a causa di una pandemia, ovvero il corona virus, che da mesi ci obbliga a restare a casa e a mantenere il distanziamento sociale, la scuola si è dovuta organizzare per continuare ad andare avanti con i programmi.

La necessità di non andare a scuola per non rischiare di essere contagiati ha costretto sia i docenti che noi ragazzi ad imparare a studiare in maniera a noi completamente estranea.

Tutto questo è stato possibile ovviamente grazie allo sviluppo della tecnologia e dei mezzi informatici, ai computer, alla rete, che ci tiene tutti in comunicazione, e alla buona volontà degli insegnanti.

All'inizio non è stato semplice adattarsi a questa nuova situazione, a non avere il contatto diretto e personale con i professori, a mantenere l'attenzione davanti a uno

schermo, a cercare di capire quello che è stato detto quando ci salta la connessione.

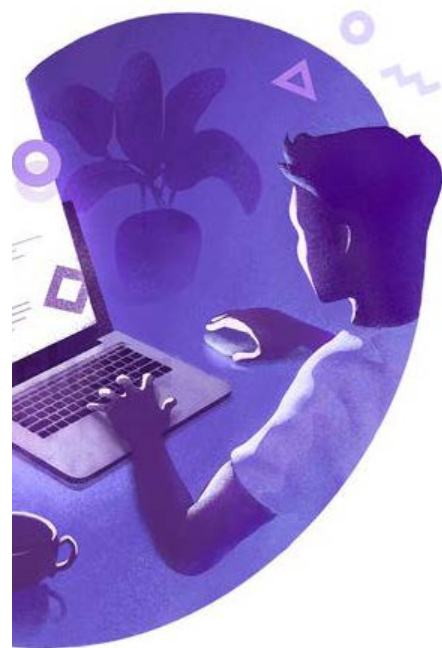
Un altro aspetto che abbiamo patito è stato il non poter scambiare qualche parola o risata con la compagna di banco o il condividere la paura per un compito o per un'interrogazione.

Anche non poter passare del tempo con i nostri amici è stata dura.

Nonostante tutto ciò, la didattica a distanza mi ha permesso di poter vivere questa quarantena in campagna dai miei nonni e di poter trascorrere molto tempo con loro e con la mia famiglia. Tutti abbiamo dovuto imparare a cavarcela, persino la sveglia ha modificato le sue abitudini!

In conclusione posso dire che, nonostante le difficoltà iniziali e la criticità di questo periodo, noi studenti con l'aiuto dei professori siamo riusciti a portare a termine i programmi e finire l'anno come sempre.

Sabina Reinero





LA DAD : UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ PER LO STUDIO E LE RELAZIONI

“Una mattina mi sono svegliato e ho trovato l’invasor” cantavano, dopo la seconda guerra mondiale, i simpatizzanti del movimento partigiano e ora anche molti italiani, dai loro balconi, durante i flashmob che hanno caratterizzato questo periodo della nostra vita.

Una sera, un decreto emanato dal Presidente del Consiglio ha imposto a tutta la popolazione di rimanere a casa, come unica forma di lotta concreta contro un nemico invisibile eppure estremamente efferato e crudele, che si chiama COVID-19 e che ha decimato parte della popolazione italiana.

Così, anche noi studenti ci siamo ritrovati costretti a casa, senza più quella quotidianità fatta di gioco con i compagni, attività all’aperto, compiti in classe ed interrogazioni. All’improvviso mi mancava tutto!

In questo periodo così difficile, la modalità di didattica a distanza, che ci ha proposto l’istituto Santa Giuliana Falconieri, si è rivelata un’ottima opportunità per continuare a studiare e a mantenere vive le relazioni interpersonali. Ricordo la gioia del primo giorno in cui mi sono collegata e ho visto i miei compagni e i professori. All’inizio eravamo tutti intimiditi e non particolarmente avvezzi ad

utilizzare piattaforme digitali, ma poi con molto impegno, buona volontà, serietà e determinazione abbiamo ripreso le lezioni in modo estremamente proficuo.

Questa soluzione si sta rivelando davvero efficace, ma ovviamente nessun sistema potrà mai sostituire il rapporto umano e diretto. Tuttavia, senza la didattica a distanza l’anno scolastico, interrotto a Febbraio, sarebbe stato irrimediabilmente perso. Così, invece, ci è stata data l’opportunità di continuare ad apprendere e di salvare il percorso già fatto.

Dunque, è proprio vero ciò che diceva Albert Einstein: “Dalle difficoltà nascono le opportunità”. Inoltre, aggiungerei che non è mai lo strumento in sé ad essere sbagliato ma il suo utilizzo. Infatti, Internet e i vari social network si sono rivelati un canale di comunicazione fondamentale per continuare a vivere in una normalità apparente.

Ovviamente, durante le video-lezioni, non sono mancate le difficoltà dovute alla interruzione delle connessioni Internet, piuttosto che agli scherzi puerili di alcuni studenti che si sono divertiti ad escludere i propri compagni dalle lezioni. L’istituto Falconieri, però, attraverso il suo preside, ha saputo arginare efficacemente questi

comportamenti, ricordando agli alunni che frequentare una scuola che fornisce così tante ore di didattica a distanza e gli strumenti per poterla sostenere, è un privilegio, una straordinaria opportunità che non deve essere sprecata.

Infatti, la fruibilità della didattica a distanza è fortemente influenzata dalla disponibilità di tablet, computer e cellulari che non tutti i ragazzi hanno a disposizione. Per questa ragione un comportamento rispettoso è doveroso non solo nei confronti dei compagni che non devono essere esclusi dalle conversazioni, ma anche delle nostre famiglie, che ci hanno regalato l’opportunità di frequentare questa scuola, poiché ci sono realtà disagiate dove continuare ad imparare è difficile, oggi più che mai.

In conclusione, la scelta della didattica a distanza, tra innumerevoli aspetti positivi e difficoltà, è il miglior modo per imparare e stare vicini senza toccarci. Una nota di merito va all’istituto Santa Giuliana Falconieri, che è riuscito a ricreare un’atmosfera di felicità e serenità in una situazione di per sé tragica.

Ginevra Puglisi Alibrandi
2^a media



FATICA, IMPEGNO, NOSTALGIA: TANTI MODI PER RACCONTARE LA NOSTRA ESPERIENZA



TI RACCONTO UNA STORIA

“Era un normalissimo giorno di primavera quando le scuole vennero chiuse. I ragazzi di tutte le età erano un po' spaventati perché non capivano che fine avrebbero fatto le alzatacce la mattina per arrivare in tempo a scuola o quei venti minuti di libertà in sei ore di studio. Ma alla fine lo scoprirono: tutto quello scompiglio era dovuto a un virus chiamato Coronavirus. All'inizio tutti i bambini gioirono per la chiusura della scuola, ma solo dopo poche settimane capirono lo sbaglio che avevano commesso a sentirsi felici in un momento come quello. Inizialmente nessuno prese sul serio la pericolosità del virus e dopo la chiusura delle scuole i bambini andarono a giocare ignorando i divieti. Poi però la situazione peggiorò, le persone cominciarono a morire, e i ragazzi non poterono più uscire.

I primi giorni furono belli, anche se non si poteva uscire, ma dopo un po' i bambini non seppero più cosa fare e iniziarono a sentire la mancanza della scuola e la libertà di poter andare a giocare nelle ville fiorite e soleggiate.

Dopo qualche settimana di totale relax e totale noia iniziarono le lezioni online. I bambini non lo davano a vedere, perché avevano fatto una scommessa con i genitori dicendo che la scuola non sarebbe mancata loro nemmeno un po', ma in realtà erano sollevati da quelle lezioni, così almeno avevano qualcosa da fare invece di annoiarsi tutto il giorno.

Il bello delle lezioni online? È molto semplice: non ci si doveva alzare presto per arrivare a scuola perché bastava mettersi davanti a un computer, poter rimanere in

pigiama tutto il giorno e non doversi mettere per forza la divisa. Si potevano vedere tutti i film che si voleva con la scusa di non saper cosa altro fare.

Le cose brutte, però, erano tante: non poter vedere gli amici e prendersi un gelato o fare i compiti insieme. Certo c'era Skype, ma non era la stessa cosa: via Skype l'unica cosa che si poteva fare era parlarsi e vedersi, ma attraverso uno schermo, guardarsi di persona era molto diverso. Per il Coronavirus tutte le gite vennero annullate e con loro la possibilità di imparare cose nuove e fare amicizia con nuove persone. Alcuni ragazzi persero delle gare per cui si erano allenati duramente e persero anche la possibilità di farsi valere mostrando in gara quanto avevano imparato.

Il Coronavirus cambiò molte cose sia nel bene che nel male, ad esempio l'inquinamento diminuì, ma cambiò pure le persone e il modo di rapportarsi tra di loro. Durante la quarantena molte persone capirono il valore del contatto fisico e l'importanza degli amici. Capirono che l'amicizia è molto più importante del telefono o della televisione ma, come al solito, ci si accorge dell'importanza di una cosa solo quando ne siamo privati.

Passò del tempo, il Coronavirus se ne andò e tutto, piano piano, tornò alla normalità.”

Così la nonna finì di raccontare la sua storia, portò il nipotino a letto, lo baciò sulla fronte e gli disse “Sogni d'oro”.

Olivia Sinibaldi
1^a media A

CARA SCUOLA FALCONIERI

Cara scuola, sento la tua mancanza con il tempo che avanza.

Sento la mancanza della mia famiglia perché non è composta solo da parenti ma anche da amici, insegnanti e compagni.

Sento la mancanza dei miei compagni di banco e dei compagni di viaggio.

Mi mancano le corse nei corridoi, mi manca il suono della campanella, mi mancano le fughe per le scale per arrivare primi in giardino.

Mi manca mangiare in compagnia degli amici la mia merenda, che tutte le volte finisce troppo in fretta, e che molte volte viene per metà regalata e per metà mangiata.

Mi manca svegliarmi la mattina e lamentarmi che è troppo presto, ma alla fine è tardi.

Mi manca litigare con i compagni e subito dopo fare pace.

Mi manca ridere con i compagni e la mia maestra che ogni giorno ci fa amare la scuola perché ci fa studiare a modo nostro, che cambia per ognuno di noi, ma alla fine capiamo tutto e più in fretta.

Ci aiuta a fare pace quando litighiamo.

Insomma è come la nostra mamma che in fondo è vero perché dopo la nostra mamma c'è sicuramente lei.

Però in questo periodo stiamo imparando quanto la scuola sia importante per noi e siamo riusciti, grazie ai maestri ed ai compagni, a continuare come se niente fosse e a guardare il mondo con occhi di un bambino cioè con occhi allegri e positivi perché, alla fine, andrà tutto bene!

Bianca Canzoni
IV - B Scuola Primaria



CARO DIARIO

Vorrei che questo periodo passasse in fretta. All'inizio ero felice. Niente più corse in macchina per arrivare a scuola in orario, niente più attese ai semafori, niente più corse fino all'ascensore ...

Sono trascorsi 2 mesi da quel mercoledì, un giorno di scuola come tanti, quando la maestra ci disse:

"Bambini, da oggi e fino a lunedì prossimo niente scuola!"

Riprendo il mio diario di classe alla pagina "4 marzo mercoledì" trovo scritti i compiti, poi vedo il 6 marzo venerdì e leggo "verifica di geometria", torno indietro e leggo: gita ai musei vaticani ... 3 marzo.

Tutto resta sospeso. All'inizio tutti eravamo un po' felici poi, quando ho capito che la quarantena sarebbe continuata e che non avrei potuto

rivedere i miei compagni e la mia maestra per tanto tempo, mi sono dispiaciuto.

All'inizio studiavo da solo aiutato un po' dai miei genitori poi sono cominciate le lezioni su skype che non sapevo neppure che cosa fosse.

Pian piano, noi bambini siamo diventati

tutti esperti di skype, abbiamo imparato ad ascoltare le lezioni della maestra sul video, a fare i compiti, le feste di compleanno, i giochi e pure il pigiama party nel weekend.

Insomma abbiamo scoperto che tutto si può fare a distanza ma non è la stessa

cosa, quello che mi manca di più è stare tutti insieme, avere la classe riunita e condividere con i miei compagni le lunghe giornate a scuola, i giochi in giardino, le ricreazioni.

La mamma dice che questo periodo sarà scritto sui libri di storia, tutti lo ricorderanno e i bambini del futuro lo studieranno. Io penso che con l'aiuto di Gesù tutto passerà.

Giulio Gasparini
IV B



LA SCUOLA CHE VOGLIAMO



Sole e Mia Bartalucci (1^a e 3^a Primaria) durante il Lockdown hanno ricostruito, a casa, la loro scuola e i loro compagni.

Nel gioco hanno espresso quel bisogno di collettività che non avevano più ... hanno anche litigato per chi doveva fare il dettato ai peluches!

Gli alunni sono in cerchio, senza DISTANZA. Fogli e penne sono dedicati ma anche "condivisi".

Un'immagine che parla da sé!
Nessuno meglio di un bambino può spiegare cosa gli manca.



CARI COMPAGNI

Vi ricordate quando giocavamo in giardino? quando seguivamo le lezioni in classe?

In questi giorni penso che emozione sarebbe tornare tutti in classe, parlarci non attraverso lo schermo.

Penso a quello che potremmo fare insieme, come per esempio fare i compiti al doposcuola, giocare in giardino, correre e divertirci.

Mi mancano le corse che facevamo per prendere il posto al biliardino, le risate che facevamo in classe!!

Cari compagni,

penso anche alle cose che abbiamo imparato durante questa quarantena.

Abbiamo imparato a non sottovalutare il fatto che andavamo tutte le mattine a scuola.

Abbiamo imparato ad usare meglio computer, ipad e telefoni vari.....

Abbiamo imparato la didattica on-line.

abbiamo imparato nuove cose riguardo ai programmi scolastici, quindi la scuola è andata avanti!!

Cari compagni,

a me sinceramente, mancate tutti voi, le maestre e tutta la scuola!!

In questi mesi di quarantena, ho più tempo e dopo i compiti e le lezioni, faccio a volte dei lavoretti, a volte mi sento con delle mie amiche sia per fare i compiti sia per chiacchierare.

In questi mesi ho guardato vari film e ho letto pure dei libri cari compagni, spero che non vi stiate annoiando troppo e che stiate bene... desidero tanto rivedervi!

Ludovica Dainelli
IV - B Scuola Primaria

CARO BAMBINO DEL FUTURO

Nel 2020, quando avevo 9 anni, ci siamo trovati improvvisamente, in una situazione che ha cambiato la nostra vita.

Una mattina ci siamo accorti che in Italia era arrivato un virus tanto cattivo, e per proteggerci, ci è stato impedito di uscire di casa. Infatti potevamo infettarci e infettare ed era molto pericoloso perché non c'era la cura.

Prima facevo tanto sport, stavo tanto tempo a scuola, prendevo lezioni di piano, andavo al catechismo e alla fine non ero mai a casa. Dopo invece, nulla di tutto questo. Restare a casa, questo era l'ordine imperativo.

In un primo momento io ero molto felice perché potevo stare più tempo con i miei genitori, potevo studiare pianoforte e giocare.

Anche l'ambiente era felice, infatti stando tutti a casa, era diminuito l'inquinamento e la natura si riappropriava dei propri spazi e si avvicinava alla città: un giorno ho visto dal balcone un pappagallo color verdognolo che mangiava su un albero, le nespole. Nel mio quartiere, i cinghiali venivano dal parco, a spaventare i pochi residenti che uscivano.

Questi sono stati i lati positivi, purtroppo però, ci sono state molte altre cose negative: non potevamo più uscire a giocare a calcio o a fare altri sport, non potevamo andare a scuola, non potevamo andare a fare passeggiate, né vedere i nostri amici.

Ora ti voglio fare qualche domanda... posso?

D. Ma a te piacerebbe restare a casa per molto tempo? Nel tuo mondo ci sono ancora virus così pericolosi per cui non avete trovato un rimedio? ... andate ancora in giro con le mascherine? La tecnologia nei tuoi giorni è avanzata?

R. La tecnologia ci ha aiutato molto in quei giorni difficili. Infatti il coronavirus voleva impedirci di uscire e di andare a scuola, ma noi siamo riusciti a fare didattica online e anche a giocare on line! Con i miei compagni di classe giocavamo ad un gioco in cui ero molto bravo.

D. Ma voi a scuola ci andate? O fate tutto on line? ... e quando è estate potete andare al mare e fare un bel bagno dopo le lezioni? Come avete risolto i problemi dell'inquinamento? Le macchine volano??

R. A me piacerebbe, che anche quando potremmo uscire, l'inquinamento diminuisse e gli uomini capissero che si deve riciclare, smettere di tagliare le foreste come quella dell'Amazzonia, usare poco le auto e molto la bici, non gettare rifiuti nel mare e non usare moto, camion e macchine a benzina.

Aspetto tue anticipazioni.

Ciao!

Matteo Parisi
4^ B Scuola Primaria



2040: DIALOGO TRA UNA BAMBINA E SUA MAMMA

21 marzo 2040. Oggi è primavera! Ho deciso di non mandare a scuola mia figlia per portarla a fare una passeggiata. Margherita saltando per la gioia mi ha chiesto "Dove andiamo?" ci ho pensato un po' e ho risposto... "A Villa Glori, ti faccio vedere dove andavo sempre quando ero piccola".

Siamo uscite di casa e ci siamo incamminate, lungo la strada Margherita mi ha chiesto "Mamma ma anche a te è capitato di non andare a scuola qualche volta anche se non eri malata?"

Mi sono fermata un attimo per pensarci e improvvisamente mi sono ricordata di un periodo della mia infanzia molto particolare: era la primavera 2020.

"Sì tesoro anch'io non sono andata a scuola per tanto tempo anche se stavo bene. Me lo ricordo come se fosse ieri. All'improvviso sono state chiuse le scuole" "Perché?" chiese Margherita. "È difficile spiegarcelo in due parole. Tutto è iniziato da una brutta influenza nata in Cina, ma altro che una brutta influenza, ci siamo trovati a combattere

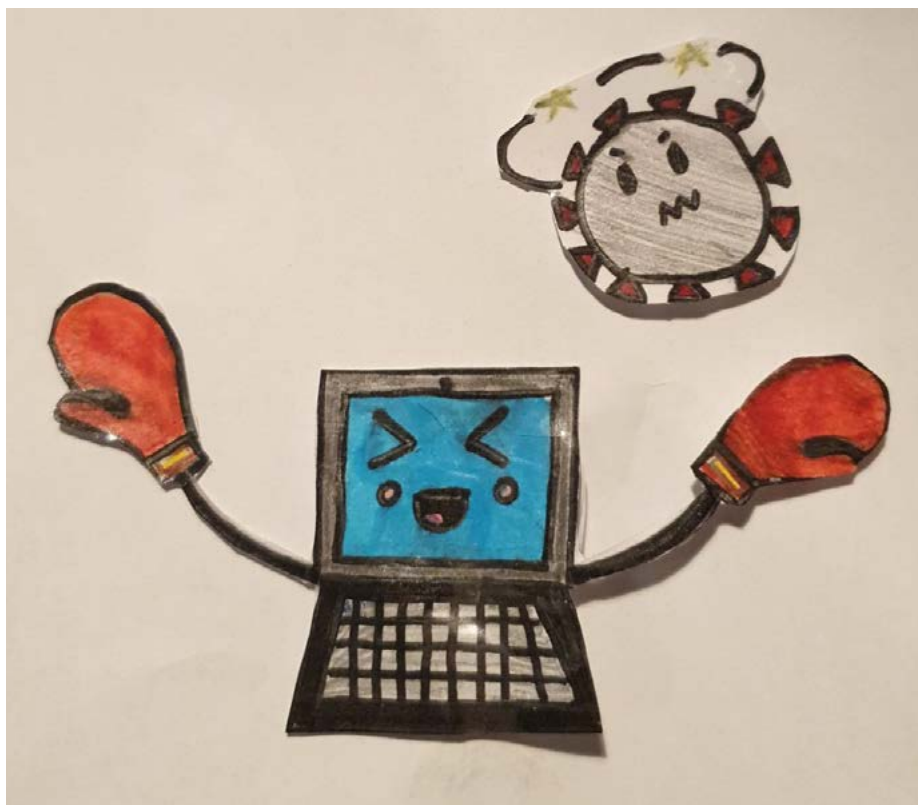
contro un virus a quei tempi sconosciuto che ha causato tanti malati e tanti morti e che ha costretto quasi tutto il mondo alla quarantena..." "Che cos'è la quarantena mamma?" ha chiesto Margherita "La quarantena è quando tu entri dentro casa, ti chiudi dentro e butti la chiave" le ho risposto ridendo.

Lei mi ha guardata un po' stupita e allora io le ho detto "Scherzavo... però non si poteva uscire di casa vedere gli amici, andare a

segue a pagina 19 -->

trovare i nonni praticamente dovevamo restare solo chiusi dentro casa e basta". Margherita ha spalancato gli occhi e mi ha chiesto: "E tu, come ti sentivi? come trascorrevi le giornate? cosa ti mancava?" ... piano, piano, una domanda alla volta allora ... Mi sentivo come un pesce in una boccia di vetro, ero molto triste perché non potevo fare niente di quello che mi piaceva di più: niente sport, niente passeggiate e incontri con gli amici. Studiavo a casa ma mi mancavano i compagni, la maestra, giocare e scherzare con loro. Trascorrevi le giornate con tutta la famiglia (più i gatti). Giocavamo a carte andavamo dai vicini di casa. Le mie giornate erano abbastanza divertenti, comunque grazie a questa esperienza riesco ad apprezzare di più la libertà" "Spero che non succeda di nuovo" ha detto Margherita; sono scoppiata a ridere e ci siamo incamminate per tornare a casa.

Paola Caldarone
5^C Scuola Primaria



INTERVISTA A GIULIA FERRARI

Quest'anno gli alunni della Scuola primaria concludono in modo davvero insolito il loro corso di studi a causa del Corona-Virus, soprattutto i bambini di quinta che passeranno alla Scuola Media e alcuni di loro, addirittura, cambieranno Istituto.

Abbiamo intervistato una bambina: Giulia Ferrari, che ci racconta, dal suo punto di vista, la conclusione inaspettata di questo ciclo di studi.

D. Giulia come è stato per te concludere questo corso della scuola in quarantena?

R. "Per me è stato molto difficile accettarlo, ma mi rendo conto che è stato per il bene di tutti, perché se non ci fossimo tenuti a debita distanza avremmo potuto trasmetterci qualcosa di molto pericoloso"

D. Com'è stato non poter rivedere i suoi amici e maestri?

R. "Molto doloroso perché in fondo ci vogliamo molto bene, anche se a volte alcune lezioni sono abbastanza noiose"

D. Il tuo umore è cambiato?

R. "Sì. Perché l'istruzione a casa non è semplice, anzi è molto più difficile di prima, perché non possiamo fare molte attività facilmente che dal vivo sarebbero più semplici e ciò mi ha reso meno felice"

D. Come giudichi questa conclusione della scuola primaria?

R. "Per me sarà difficile poiché, non stan-

do con i miei amici, non potrò salutarli o farmi firmare la maglietta come si fa nella mia scuola, che riaprirà a settembre. In quel mese io sarò già presso una nuova scuola e non mi sarà possibile vedere tutti.

D. Grazie Giulia per la tua collaborazione e... alla prossima!

Abbiamo pertanto capito che nelle scuole i cambiamenti non saranno facili per gli alunni e i docenti.

Giulia Ferrari
5^B Scuola Primaria



QUEI TIPI TOSTI DELLA VB

INTERVISTA AD UNO STUDENTE DI QUINTA DELLA FALCONIERI

Quest'anno sarà ricordato come un anno speciale: è l'ultimo anno delle elementari e il Covid 19 ha creato difficoltà impreviste. Intervistiamo uno dei ragazzi della 5^B dell'Istituto Falconieri..

D. Alessandro, come avete vissuto a scuola l'ultima parte dell'anno?

R. Il virus ha cambiato il nostro modo di vivere e di studiare, abbiamo dovuto diventare pazienti e rispettosi "in modo digitale", anche se, all'inizio, abbiamo fatto fatica.

D. Cosa avete imparato da questa esperienza?

R. Tante cose. Matematica, storia, inglese, italiano... ma anche che siamo tosti.

D. Cosa intendi quando dici che siete "tosti"?

R. Abbiamo cambiato modi di trascorrere le nostre giornate improvvisamente, lo stare insieme agli amici ci manca tanto ma siamo lo stesso uniti.

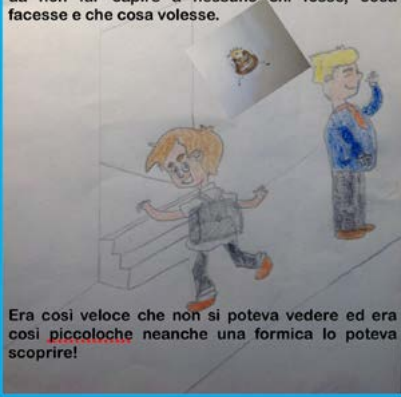
D. Cosa è successo l'ultimo giorno?

R. Una cosa bellissima e inaspettata: abbiamo ricevuto la coppa come classe più digitale.

Alessandro Fraire
5^B Scuola Primaria

KILLER VIRUS

Prima tutti erano felici della loro normale vita: andare a lavorare, giocare e parlare con gli amici, andare a scuola... Ma un giorno, senza neanche aspettarlo, arrivò il "Killer virus": era così furbo da non far capire a nessuno chi fosse, cosa facesse e che cosa volesse.

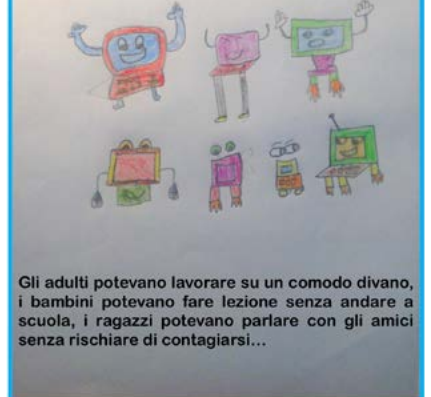


Era così veloce che non si poteva vedere ed era così piccolo che neanche una formica lo poteva scoprire!

I bambini non capivano perché dovevano stare a casa, perché non potevano giocare con gli amici, perché non potevano andare al parco, perché tutti portavano quelle complicate maschere...



Perciò arrivarono in soccorso i supercomputer che resero tutti contenti e tranquilli.



Gli adulti potevano lavorare su un comodo divano, i bambini potevano fare lezione senza andare a scuola, i ragazzi potevano parlare con gli amici senza rischiare di contagiarsi...

Ma il mondo si stancò di stare ore ed ore davanti ad un fastidioso display ed avere in continuazione problemi di linea!



Skype, Zoom, Teams, WhatsApp, WeChat, Twitter, Instagram, Sky, Netflix...
L'ansia cresceva di giorno in giorno.



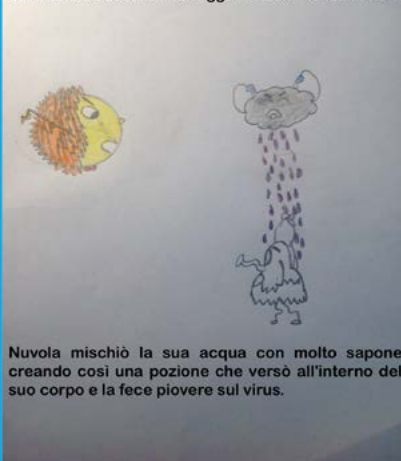
Allora andarono tutti in panico, non sapevano come proteggersi dal "killer virus" senza contagiarsi... Chissà forse era la fine?

Perciò arrivarono i fratelli Sole e Nuvola per salvare il mondo.



Portavano sempre con loro molti oggetti utili per scacciare via i virus.

Sole lanciò i suoi infiniti raggi contro il "killer virus".



Nuvola mischiò la sua acqua con molto sapone creando così una pozione che versò all'interno del suo corpo e la fece piovere sul virus.

Allora il virus scappò via nello spazio e così arrivò su un altro pianeta abitato da alieni...



ma questa è un'altra storia...

Il virus se n'è andato e al mondo ha lasciato tristi ricordi, perché molte persone sono morte, ma anche ricordi felici, perché abbiamo avuto più tempo per riscoprire gli amici e conoscerne dei nuovi.

Inoltre, stando tutti a casa, abbiamo consumato meno risorse della terra, l'ambiente è diventato più pulito e, aspetto molto importante per me, ho avuto modo di godere pienamente l'affetto e la vicinanza della mia famiglia.

Filippo Aleandri

4^B

QUELLO CHE I PROFESSORI NON DOVREBBERO SAPERE

A DISTANZA È DIFFICILE FARE IL PROPRIO DOVERE

Quest'anno non è andato esattamente come credevo, era il mio primo anno di Scuola Media ma, purtroppo, circa a metà anno, tutto il mondo è stato colpito da un virus contagiosissimo, il cosiddetto Corona Virus o Covid19.

Tutto è iniziato quando i telegiornali hanno diffuso la notizia dei grandi numeri di contagi, inizialmente presenti solo in Cina, ma poi in breve tempo sono arrivati anche qui in Italia.

Il governo italiano, vista la situazione, si è trovato costretto a chiudere le scuole e quindi queste hanno dovuto provvedere a svolgere una didattica a distanza: le video-lezioni. Dopo una settimana di pausa, anche la nostra scuola ha iniziato a svolgere queste lezioni online su Skype. Il primo giorno è stato tranquillo, abbiamo iniziato alle nove del mattino, la professoressa di Storia e Geografia ci ha spiegato come ci dovevamo comportare e ci ha avvisato che, dalla settimana successiva, avrebbe interrogato. Sinceramente non mi aspettavo che i professori interrogassero perché pensavo che non sarebbe stato molto serio dato che qualche furbetto aveva la possibilità di guardare il libro senza che la professoressa se ne accorgesse.

Come durante le lezioni a scuola, anche nelle video-lezioni l'insegnante spiega, interroga, prepara verifiche scritte e svolge tutto quello che svolgeva a scuola. Sono così iniziati i test, le interrogazioni, le spiegazioni e molto altro.

Molto spesso però, durante le lezioni, qualcuno ha iniziato ad approfittarsi della possibilità di mutare o espellere dalla chiamata chiunque stesse collegato senza farsi vedere, perché Skype concede (o almeno concedeva) la possibilità di svolgere alcune cose senza che gli altri ti vedano.

Questo fatto ha incominciato a disturbare parecchio la classe, alcuni compagni per "divertirsi" espellevano le persone o le mutavano, succedeva perfino ai professori; allora i docenti dovevano farci la romanzina e ripeterci sempre le stesse cose. A me è capitato più di una volta e devo ammettere che è un comportamento inaccettabile: noi dovremmo invece aiutarci a vicenda in modo da formare una squadra vincente e dimostrare di essere abbastanza maturi da capire che questa situazione particolare sta mettendo in ginocchio il nostro paese, quindi questa non è una vacanza per divertirsi, ma un'opportunità per imparare ad affrontare le situazioni difficili, comportandoci seriamente e dimostrando che, nel nostro piccolo, anche noi collaboriamo ad aiutare il paese perché svolgiamo in modo serio il nostro dovere.

Un altro comportamento negativo nelle lezioni online è quello di copiare o leggere dal libro, pensando che i professori non se ne accorgano. Questo a volte accade anche durante le verifiche, perché i professori non possono controllarci tutti perfettamente.

Io penso che in questo modo non si impara niente e si manca di rispetto ai docenti che confidano in noi e che si impegnano a correggere i test o ad ascoltare le interrogazioni, sperando che sia tutta "farina del nostro sacco".

Concludo questo discorso dicendo che ognuno di noi si deve impegnare a studiare (anche se a volte è faticoso) e dimostrare di essere serio e di fare sempre e comunque il proprio dovere, anche durante i momenti peggiori.

Benedetta Bissi
1^media sez.B

OCCHIO NON VEDE...

Un vecchio proverbio dice "occhio non vede, cuore non duole", ma nel caso delle lezioni a distanza si potrebbe adattare così: "occhio non vede ciò che accade".

Le lezioni a distanza sono molto diverse da quelle in presenza. Di certo, durante la spiegazione l'insegnante non può sapere con precisione quel che fa l'alunno, se sta seguendo o meno. Poi, a volte, certi compagni fanno dispetti ad altri, cosa che rende molto più difficile il lavoro dell'insegnante e degli studenti che sono realmente interessati a seguire la lezione. Soprattutto però, anche se sono più brevi di quelle tradizionali, le lezioni a distanza sono molto più stancanti; perché a fissare lo schermo piatto dei dispositivi elettronici per ore ci si innervosisce e si perde il contatto con la realtà. Effettivamente, un rimedio pratico a tutto questo non c'è (per quanto ne so), ma si può sempre provare a collaborare.

Per quanto mi riguarda, io cerco sempre di essere comprensivo e rispettoso nei confronti degli altri, anche quando subisco dei torti. Sto sempre attento a non interrompere la lezione, cosa che faccio solo quando è strettamente necessario.

A volte è difficile mantenere la concentrazione e allora penso che durante la lezione potrei disegnare, leggere o fare altro. Poi rifletto e mi rendo conto che, se non seguo e non mi impegno, danneggio solo me stesso e questo pensiero mi riporta al mio dovere quotidiano.

Una cosa che mi piace poco e che rientra nel concetto dell'occhio che non vede ciò che accade, è che in alcuni momenti sembra che i genitori stiano accanto ai figli per aiutarli senza farsi vedere, oppure che durante i test ci sia la possibilità di barare disattivando la videocamera o togliendo il volume.

Infine, nelle lezioni a distanza manca il contatto vero con tutti, gli sguardi, i piccoli gesti di complicità tra compagni, anche quelli che in classe l'occhio del prof non vede...

Alessandro Mandaresu
1^media sez. B



EPISODI DIVERTENTI DURANTE LE LEZIONI ONLINE

Quest'anno, ho iniziato un nuovo percorso scolastico, la scuola media, ed è stato un po' difficile lasciare la mia maestra e alcuni dei miei compagni. Nonostante ciò, l'anno è cominciato nel migliore dei modi, con i nuovi professori che ci hanno accolti calorosamente, aiutandoci in un passaggio così importante dalla scuola elementare alla scuola media.

Quando oramai eravamo in piena attività scolastica, nel mese di marzo, si è verificata una pandemia a causa di un nuovo virus proveniente dalla Cina, perciò siamo stati tutti chiamati a rimanere nelle nostre abitazioni. Con un colpo di spugna la vita di tutti i giorni è stata cancellata e, indistintamente, adulti e bambini ci siamo ritrovati in famiglia, "prigionieri" nelle nostre case. I primi giorni sono stato molto felice perché

ho potuto fare cose alle quali non mi sono mai dedicato visto che non ho mai tempo, o per via dei compiti o per le varie attività sportive che svolgo.

Inizialmente i professori ci hanno mandato i compiti da fare attraverso il registro elettronico, ma in seguito ci è arrivata la comunicazione che avrebbero attivato la didattica a distanza tramite una piattaforma web.

La notizia mi ha davvero emozionato, sia perché avrei rivisto i miei compagni sia perché mi entusiasmava l'idea di seguire le lezioni da casa. In realtà i primi giorni sono stati un po' duri dal momento che avevo perso il ritmo abituale, ma comunque sono riuscito a seguire bene le lezioni. Fare scuola da casa è davvero una condizione particolare, perché ti dà una libertà impossibile nell'aula scolastica. Ogni tanto si fanno cose che i professori non dovrebbero sapere, perché, se devo essere sincero, qualche volta ho avuto bisogno di andare in bagno ma ho dimenticato di chiedere il permesso, e sono andato e tornato nella mia postazione, senza farmi vedere. A volte, quando ho avuto fame, senza aspettare l'ora della ricreazione, di soppiatto sono corso in cucina a prendere un biscotto cercando di non farmi scopri-

re dai professori.

A volte mi è capitato anche qualche episodio familiare divertente: infatti una mattina mi sono dimenticato di mettere la sveglia e mi sono alzato dal letto quando mancavano cinque minuti all'inizio della lezione. Perciò, molto velocemente mi sono lavato, vestito, ho accesso l'ipad per collegarmi e dopo la prima lezione ho potuto gustarmi la mia colazione in santa

pace. Un'altra cosa curiosa e divertente di questa didattica a distanza è quella di entrare nelle case dei professori, curiosare e intravedere ciò che c'è alle loro spalle. E' stato bello vederli al di fuori delle mura scolastiche in un giorno comune, nella loro casa. Ci sono anche alcuni momenti divertenti e unici come quando sento il piccolo Francesco, figlio della professoressa

Giusti, che con il suo bel visetto curioso appare all'improvviso durante le lezioni di epica o di grammatica, per cercare l'attenzione della mamma. In questo periodo ci ha rallegrato le lezioni regalandoci momenti di tenerezza. Cercherò in questo ultimo mese di scuola di continuare così e di eliminare i miei piccoli comportamenti negativi, senza mai smettere di ringraziare i professori per quello che stanno facendo per noi. Non credevo che l'avrei mai potuto dire ma: mi manca la scuola. Ogni giorno mi sveglio presto, faccio i compiti, seguo i video. Ma mi manca di poter vedere i miei compagni, andare a scuola accompagnato da mio padre, giocare sul terrazzo assieme alla 1A, incontrare i professori, persino quelli che temo di più!

Ora sto in casa tra le mie cose ma spero di tornare ad uscire. Nel frattempo penso che voglio trascorrere questo periodo apprezzando ciò che ho accanto e a pensare a come sarà quando tornerò alle mie belle ed abituali giornate, cercando di essere migliore di quel che ero. Ora devo stare a casa, finché questo Coronavirus non sarà abbattuto..... ma quanto manca?

Alessandro Mariotti
1^media sez.B



LA SCUOLA DA CASA

Quest'anno della mia vita credo che lo ricorderò per sempre, non soltanto perché ho iniziato la scuola secondaria, ma perché nel mese di marzo è scoppiata una pandemia causata da un nuovo e terribile virus, che ha cambiato tantissimo la mia vita.

All'improvviso mi sono ritrovato senza scuola, senza compagni, senza sport, senza feste, senza nonna, senza parenti. A casa con mamma e papà.

I primi giorni non capivo bene la gravità della cosa, e neanche immaginavo che questa brutta situazione sarebbe durata così a lungo. Ero però felice perché non c'era la scuola, e mi sembrava una fortuna potermi riposare nel mezzo dell'anno. Ho iniziato allora a leggere, a trascorrere tanto tempo con i miei genitori, a giocare ad ogni ora del giorno, ad andare a dormire più tardi e tutto mi sembrava strano, ma in fondo bello e rassicurante, nuovo e divertente.

Poi, dopo un po' di giorni, la scuola ci ha comunicato che sarebbe iniziata la didattica a distanza: una parola di cui all'inizio non capivo fino in fondo il significato. Quando mi sono collegato la prima volta ero molto emozionato, avevo il cuore che mi batteva forte sia perché ero felice di rivedere i miei compagni sia di salutare i professori.

All'inizio non è stato molto facile, non mi veniva subito spontaneo, comportarmi come a scuola: avevo timore di non farmi sentire, di non riuscire a rispondere, di non sapere fare domande, di toccare per sbaglio qualche tasto ed uscire dalla chiamata, con il rischio di essere rimproverato dal professore.

segue a pagina 23 -->

A volte, mi sono alzato per chiedere aiuto a mia madre se non capivo bene qualcosa, anche se ripensandoci, oggi, avrei potuto semplicemente alzare la mano, senza paura, e il professore mi avrebbe dato tutte le risposte che cercavo.

Con il passare dei giorni ho preso più confidenza con la nuova realtà e mi sono accorto che, in breve tempo, ero riuscito a fare seriamente il mio lavoro, anche fuori della mia scuola, a casa con tutto ciò che avevo attorno: il vociare di mio padre, nelle sue call di lavoro; i brontolii di mia madre ora per una cosa ora per un'altra; il telefono che squillava spesso; la mia voglia, e a volte l'ho fatto, di alzarmi per prendere un biscotto, senza dire al professore che mi allontanavo un attimo, correndo poi davanti al pc nella speranza che non mi avesse chiamato e non si fosse accorto della mia assenza, anche se breve.

Altre volte, cosa che a scuola non mi sarebbe capitato, e che il professore non dovrebbe mai scoprire, ho preparato un libro sbagliato, pensando di avere un'altra lezione, allora di corsa sono andato nella mia libreria a prendere quello giusto, e ho riattivato lo schermo facendo finta di nulla.

Ci sono stati tanti piccoli episodi, che sono accaduti solo perché non trovandomi a scuola, a volte ho dimenticato qualcosa, ma poi ho pensato che potevo sempre risolvere il problema senza che il professore se ne accorgesse e per fortuna è stato così.

Alcune volte non sono riuscito a restare concentrato tante ore, così davanti ad uno schermo, con le mille distrazioni che avevo attorno, con i rumori che vengono dal piano di sopra, con il pallone dietro la porta della mia camera, che aspettava solo un mio calcio.

Nonostante ciò, dopo più di due mesi penso che questa esperienza sia stata comunque positiva, mi ha insegnato ad avere più fiducia in me stesso e a non fare cose che potevano farmi rimproverare dal professore che, stando al di là dello schermo, non poteva vedere bene cosa io facessi: qualche rara volta mi sono sentito stanco e ho avuto voglia di non seguire, e di distendermi sul letto, cosa che a scuola ovviamente non capiterà mai, ma poi non l'ho mai fatto perché ho pensato che anche il professore in quel momento stava lì per aiutare me e tutti gli altri, ed era più giusto comportarsi come sempre con

PUÒ RIPETERE LA DOMANDA?

In questo periodo di Coronavirus, a causa del lockdown che ci costringe a stare a casa, non andiamo più a scuola ma seguiamo le lezioni on-line davanti ad un computer.

In un clima surreale, dove nulla è più come prima, i nostri professori si sono armati di coraggio e tanta pazienza per riuscire a terminare l'anno scolastico a distanza.

Io credo che ognuno dei nostri insegnanti, pur cercando di fidarsi di tutti noi, quando cade la linea in chiamata, oppure quando qualcuno disattiva il microfono agli altri studenti, vorrebbe avere il potere del teletrasporto per poter vedere che cosa accade veramente nelle nostre case.

I nostri professori troverebbero Tizio che spegne la telecamera per fare colazione durante la lezione e Caio che ancora in pigiama, spettinato e con i capelli arruffati, dorme appoggiato alla scrivania, o il Sapientino che vuole sempre rispondere alle domande dei professori ed i bulletti, per dispetto, lo espellono dalla chiamata, disattivandogli il microfono.

Poi Sempronio che incomincia a vedere il video su YouTube durante la lezione di matematica, o Pierino, che appena la prof fa una domanda, abbandona la conversazione scrivendo che ha problemi di connessione con il computer.

Inoltre, incontrerebbero i padri che parlano di lavoro ad alta voce e si fanno sentire da tutti, le sorelline che piangono sempre, i fratelli grandi che suonano il pianoforte e le mamme che attivano la lavastoviglie o l'aspirapolvere.

Infine ci sono io, che ogni tanto durante le lezioni elaboro tutti questi pensieri nella mia testa e quando i professori mi fanno una domanda, chiedo loro di ripeterla dicendo che sento tutto a tratti.

Nonostante ciò, le lezioni procedono comunque con regolarità, i programmi vengono portati a termine, le verifiche e le interrogazioni si susseguono come quando eravamo a scuola e, grazie ai nostri Super Prof, arriveremo tutti in seconda media, preparati e pronti ad affrontare il nuovo anno.

Vittoria De Felice
1^ media sez. B

impegno. Anche la paura del confronto e del giudizio degli altri, non l'ho mai sentita in questi mesi, anzi spesso mi sono sentito meno frenato nel partecipare, forse perché parlando tutti insieme non ho avuto timore di parlare anche io.

E poi ci sono stati anche tanti episodi divertenti, sia durante le lezioni con gli stessi professori, sia a casa mia: una mattina ci siamo svegliati tutti in ritardo e ciascuno di noi ha fatto soltanto in tempo a fare colazione, e poi di corsa tutti in pigiama, mé compreso, ad accendere il pc, a collegarsi, sperando che nessuno si accorgesse che non ci eravamo vestiti. Le prime tre ore di lezione mi veniva da ridere al pensiero che avevo il professore che mi parlava, ed

io ero lì non vestito appena sceso dal letto. A me manca tanto la mia scuola, il contatto con gli altri, l'abbracciarsi insieme, ma ringrazio comunque di potere continuare a studiare perché, anche se siamo dietro a uno schermo, per me è importante, non mi fa sentire solo e anzi mi ha aiutato a mettermi in gioco, a partecipare al meglio senza timore.

Penso che se non avessi preso seriamente il lavoro di questi mesi ora mi troverei in difficoltà.

Non vedo però l'ora, però, di tornare alla Santa Giuliana Falconieri!

Filippo Mancini
1^ media sez. B





IL BELLO DELLA DAD IN FAMIGLIA

Non avrei mai pensato che tutti noi avremmo dovuto seguire delle lezioni online.

All'inizio pensavo fosse una cosa "fichissima" e che sarebbe stato molto più semplice delle normali lezioni in presenza, ma poi mi sono accorto che non è poi così tanto facile perché, a volte, non si capisce chi sta parlando o non si sente nulla, diciamo che mi sbagliavo di grosso!

Però, soprattutto per noi studenti, ci sono anche possibilità che prima in classe non potevamo avere, per esempio mangiare un biscottino durante la lezione, andare a lezione in pigiama se non ci va di vestirci, disattivare la fotocamera durante la lezione come per diventare invisibili... insomma si possono fare un sacco di cose divertenti.

Purtroppo accadono anche cose molto fastidiose, infatti a volte, durante le nostre lezioni, capita che la chiamata termini improvvisamente senza capire se è la connessione che non va o se è qualcuno che la fa finire di proposito.

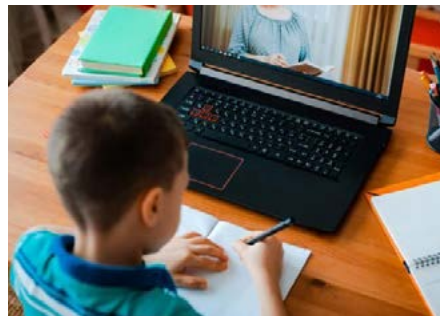
Per gli studenti è molto più semplice nascondersi dietro ad uno schermo anche se devo dire che gli insegnanti sono attenti e ci complicano molto le cose.

La mia vita scolastica è cambiata molto, il fatto di non uscire mi fa sembrare le giornate tutte identiche, LEZIONI E COMPITI

senza mai chiacchierare, senza vedere nessuno, senza interrompere mai questa catena infinita, che spero finisca presto.

Lo schermo durante le lezioni mi fa sentire più sicuro anche se mi sembra che tutti gli insegnanti guardino me senza mai distogliere lo sguardo, quindi, a volte, per "rilassarmi" un attimo, spengo la telecamera e penso che tutti si scordino di me... invece poco dopo sento... <<Mola, interrogato! >> ed è lì che faccio un salto sulla sedia e riattivo il microfono e la telecamera e sono di nuovo pronto per partecipare alla lezione.

Di solito durante le lezioni uso le cuffie, quando me le levo per riposarmi e la professoressa sta spiegando o facendo delle domande, per casa si sentono le voci dei miei familiari che provano a rispondere senza sapere neanche di cosa si sta parlando e questo mi fa fare delle grosse risate. Una volta, durante una lezione ha suonato



il telefono di casa, sono andato a rispondere perché nessuno lo faceva e ho scoperto che era mia nonna e prima di farle capire che stavo facendo scuola, l'ora era quasi finita.

Mi capita anche che per la stanchezza chiedo alla professoressa di poter andare in bagno, ma in verità me ne vado un attimo in terrazzo a prendere una boccata d'aria e a tirare un calcio al pallone di gommapiuma. A volte penso che se girassi la telecamera tutte le persone in chiamata si farebbero una grande risata perché ogni due secondi si vede mia sorella che passa davanti a me con le bambole, poi c'è mia mamma che pulisce e mio padre che usa la cyclette, non sembra un'aula di studio ma più che altro un mercato dove ognuno pensa a fare le proprie cose.

Le lezioni on-line sono molto stancanti perché manca la parte divertente della scuola reale, i compagni, le battute che si facevano, le lezioni più movimentate, la ricreazione in giardino... mi mancano tutte queste cose.

La sera appena tocco il letto cado in un sonno profondo e penso come sarebbe bello tornare a scuola (non avrei mai pensato di dire una cosa così)!

Francesco Mola
1^media sez. B

TANTI TRUCCHI PER NON ANNOIARSI

In questi mesi stanno accadendo delle cose che stanno cambiando il normale svolgimento della nostra vita. È arrivato il COVID-19: un virus che sta devastando il mondo. Non si può più uscire, non si può andare a fare e sport e non si possono fare tante altre cose belle. Ora non si può più nemmeno andare a scuola. Noi ragazzi stiamo continuando a studiare attraverso LA DIDATTICA A DISTANZA.

La didattica a distanza, è un'esperienza nuova e divertente anche se un po' tutti noi stiamo cercando in ogni modo di saltare le lezioni inventandoci degli stratagemmi.

I "trucchi" che si usano di più sono quelli più semplici come per esempio dire che non funziona il microfono, per evitare domande difficili, fare finta di non sentire la professoressa per avere una scusa per uscire dalla chiamata ed evitare eventuali

interrogazioni, o dicendo semplicemente che non c'era connessione in modo da saltare metà lezione.

La tentazione è forte e se sei una persona che si annoia durante la lezione e credi di sapere già tutto, ho un truccetto adatto a te: fai finta che non ti funzioni la telecamera e quindi, dopo averla spenta, potrai fare quello che ti pare senza che nessuno ti veda.

Ci sono anche degli "stratagemmi" che ti aiutano a prendere un bel voto durante le interrogazioni. Uno dei più semplici è mettere il libro dietro il tablet e leggere beatamente le risposte dal libro facendo finta di guardare lo schermo e... ecco a te la risposta giusta!!! E' sempre meglio studiare, ma se non ci sei proprio riuscito...

Però i prof non stanno mettendo i voti e ci hanno detto che, nella didattica a distanza, valuteranno tante cose, non solo le

risposte apparentemente esatte, ma anche il nostro comportamento più o meno responsabile nell'uso degli strumenti informatici... Ben ci sta, pensavamo di essere furbi, invece la scuola ha trovato le contromisure adatte!!!

Sinceramente, qualche volta, qualche trucco l'ho usato anche io, ma visto che non mi piace barare, lo faccio solo raramente.

Eva Sinibaldi
1^media sez. B



UNA CONCLUSIONE INASPETTATA DELL' ANNO SCOLASTICO



CI MANCA LA SCUOLA, UN LUOGO CHE AIUTA I RAGAZZI AD APRIRSI CON IL MONDO

I primi mesi del 2020, non ancora finito, sono stati mesi diversi. Ci hanno cambiato. Sono state imposte regole nuove che sicuramente dovremmo rispettare ancora per un po'. Sarà dunque un anno da vivere con uno spirito nuovo. Tutto era cominciato nei migliori dei modi: noi alunni della terza media eravamo molto entusiasti di finire questi tre anni come una classe molto unita che si è sempre sostenuta ed aiutata vicenda.

Questo nostro stato d'animo, insieme al desiderio di finire l'anno con delle bellissime tesine è stato, però, interrotto dall'arrivo di una pandemia.

Appena siamo stati messi al corrente delle chiusure delle scuole eravamo talmente felici che eravamo già pronti ad organizzare feste e incontri tra amici durante l'estate, ma non immaginavamo che sarebbe durato così tanto e che la situazione si sarebbe aggravata al punto di chiudere definitivamente le scuole fino alla fine dell'anno scolastico.

Questa notizia non è stata per niente gradita da noi alunni, perché, anche se gli studenti non amano andare a scuola, per tutti quelli della nostra età è pur sempre come una seconda casa che, di certo, non si vuole frequentare virtualmente.

Durante le lezioni online, stiamo seguendo con attenzione i nostri professori...e chi lo avrebbe mai detto che saremmo riusciti a stare attenti a distanza! Da poco, poi, è arrivata una nuova comunicazione: anche l'esame di fine anno, il faticoso esa-

me di fine ciclo, si svolgerà su Skype.

Il Governo ha deciso di avviare questo nuovo tipo di insegnamento per evitare di perdere metà anno, anche se siamo noi alunni che abbiamo perso il meglio di questi ultimi mesi delle medie in cui avremmo potuto organizzare feste e cene di classe ma, mettendo la salute al primo posto, penso che istituzioni abbiano fatto la scelta migliore, sotto tutti i punti di vista.



La didattica a distanza non ci permette di fare molte cose, perché c'è qualcosa che ci divide: uno schermo. La scuola, oltre a insegnare le materie, è un luogo che aiuta i ragazzi ad aprirsi con il mondo e trovare nuove amicizie. Durante le ricreazioni, noi femmine parlavamo di tutto.. la maggior parte delle volte nelle aule vuote e ripassavamo in compagnia, per le interrogazioni. Ora tutto questo non c'è più. Spero che ritorneremo presto a riabbracciarci e a condividere le nostre emozioni sui banchi di scuola. Questi giorni di lontananza mi hanno fatto capire quanto sia importante vivere ogni momento in compagnia, con un professore che ti guarda negli occhi e un compagno che ti ascolta e ti abbraccia nel momento del bisogno.

Margherita Briganti



DISPIACE NON POTER FARE L'ESAME DI STATO IN PRESENZA

Nemmeno la più fervida fantasia avrebbe immaginato una conclusione dell'anno come quella che stiamo vivendo: scuole chiuse, nessun contatto reale né con i professori, né con i compagni. E' vero che all'inizio dell'anno scolastico ho provato un po' di paura per gli esami, ma quando ho saputo che avrei sostenuto le prove soltanto alla presenza dei miei professori, che mi conoscono da tre anni, mi sono rasserenato. Quindi ero abbastanza tranquillo e non pensavo più alla prova finale. Ma, quando mia madre mi ha riferito che le scuole sarebbero state chiuse e che saremmo stati tutti in casa, tutto è cambiato. Il virus stava diventando per la popolazione di tutto il mondo molto pericoloso e bisognava quindi evitare di essere contagiati e di contagiare a nostra volta. Questa notizia mi ha lasciato allibito, non potevo credere che un qualcosa che credevo tanto lontano, potesse da un giorno all'altro sconvolgere la mia vita.

Dopo un po' di tempo mi sono accorto che mi mancavano le lezioni dal vivo, i momenti di dialogo con i professori, le chiacchiere con i miei compagni. Sono stato quindi molto felice quando ho potuto riavere un contatto, sia pure telematico, con loro. Ma non è la stessa cosa che vivere tutti i giorni a contatto con i propri coetanei e con gli insegnanti, ai quali, dal vivo, è più facile riferire i propri dubbi ed eventuali problemi.

Mi è più difficile seguire le lezioni per via telematica, in quanto in classe mi era più semplice concentrarmi e, inoltre, mi piaceva oltre che sentire, guardare le persone negli occhi ed osservare le loro espressioni.

Per quanto riguarda gli esami, fino a pochi giorni fa non si era sicuri di niente, quindi sono stati giorni di ansia. Si ritorna a scuola o no? Si potranno sostenere gli esami o no? Che cosa si dovrà fare? I professori dovranno giudicarci soltanto in base al nostro andamento scolastico? Tutti interrogativi che mi tenevano sveglio la notte. Poi una certezza: bisogna preparare un lavoro interdisciplinare su di un argomento a piacere e spedirlo via e-mail ai professori, quindi nessuna prova orale. Alla fine abbiamo saputo che il lavoro non solo deve essere preparato, ma anche esposto oralmente agli insegnanti. Adesso, dopo un alternarsi di notizie, mi

sento più tranquillo, anche se sarebbe stato diverso un colloquio dal vivo.

E' un dispiacere essere privati della possibilità di sostenere il primo Esame di Stato, che mi avrebbe permesso di avere più fiducia nelle mie possibilità. Spero che questa specie di muro che ci divide non mi impedisca di essere me stesso e mi faccia esprimere con naturalezza i vari argomenti.

Alessandro Carrubba
3^a media



TEMA: UN ANNO PARTICOLARE...

Ormai siamo a Maggio e questo anno scolastico, col passare dei mesi, si è rivelato sempre più particolare: a causa della nuova pandemia di coronavirus, che purtroppo ha interessato non solo l'Italia ma gran parte del Mondo. Le lezioni scolastiche non le stiamo più facendo in presenza ma, attraverso Skype, sotto forma di videochiamate.

Queste video-lezioni, sulle quali all'inizio ero molto titubante e confuso, si sono rivelate assai facili, coinvolgenti e interessanti, merito anche della buona volontà che ci stanno mettendo sia i docenti che gli studenti. Personalmente trovo questa didattica a distanza molto efficiente perché i test sulla piattaforma che i professori ci assegnano sono sia facili da eseguire, nonostante il nuovo metodo di valutazione digitale su weshool, che, a volte, divertenti e interattivi.

Per quanto riguarda il nostro esame finale

di terza media ci sono state molte incomprensioni e dubbi ma, grazie ai professori, sempre disponibili per qualsiasi tipo di chiarimento a problematiche da noi sollevate, come ad esempio dei consigli riguardanti i collegamenti da fare per la tesina, ogni giorno abbiamo sempre meno difficoltà nello studio e nell'affrontare i problemi che questa nuova didattica digitale ci mette davanti.

L'esame di terza media, perlomeno per adesso, non si sa se ti terrà in videochiamata o in presenza: io spero che il Ministero scelga la prima soluzione al problema che si pongono, a mio modo di vedere inutilmente, studenti e genitori; e non perché non voglia rivedere concretamente i professori o per altri motivi egualmente futili, ma perché, visto che queste videolezioni si stanno rivelando ottime, sarebbe un'eventuale possibilità di contagio, secondo me, evitabile.

Comunque vada sono certo che il Ministero, e tutte le nostre scuole, continueranno a fare, come stanno già facendo, le scelte migliori per tutti noi e per la nostra salute, che è ciò che importa davvero in questo momento.

Spero soltanto che i nuovi dati sui numeri dei positivi, dei decessi e dei guariti, che la Protezione Civile e l'ISS quotidianamente ci danno, siano dalla nostra parte, che riusciremo a uscire al più presto da questa drammatica situazione per poter rivedere i nostri professori, la nostra famiglia e i nostri amici il prima possibile, ma anche per dare una conclusione inaspettata a questa nostra bizzarra terza media.

Luca Gagnoli
3^a media



AULE E CORRIDOI AVVOLTI NEL SILENZIO

Ormai è sicuro: a causa del Covid-19 nessuna scuola italiana riaprirà le porte prima di settembre... ma la didattica non si ferma. La didattica online colma la distanza. Il 5 marzo 2020, sono state chiuse tutte le scuole di Italia a causa di una pandemia provocata da un virus chiamato Covid-19 o Coronavirus. Poiché questo virus è molto contagioso e molto pericoloso, le scuole italiane, e di molti altri paesi del mondo, hanno dovuto chiudere per non mettere a rischio la salute degli studenti.

Dopo alcuni giorni dalla chiusura delle scuole, il nostro Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte,

per evitare il diffondersi del contagio, ha chiuso anche tutte le attività del nostro paese e ha imposto agli italiani di restare a casa. All'inizio era stato deciso di chiudere tutto solo per due settimane, ma poi i tempi della chiusura si sono prolungati. Purtroppo, anche con queste precauzioni, tanti si sono ammalati e sono morte molte persone. A causa di tutto ciò, i bambini e i ragazzi, costretti a stare a casa, hanno perso gran parte dell'anno scolastico: non è stato più possibile riaprire le scuole entro la fine dell'anno. Le aule, i corridoi, i saloni, i giardini, le palestre... tutto è rimasto vuoto ed avvolto dal silenzio. Niente più giochi, niente più risate tutti insieme, niente lezioni con i nostri insegnanti. All'inizio, la notizia della chiusura della scuola ci aveva reso contenti... un po' di riposo non ci dispiaceva, ma quando abbiamo capito che non avremmo più potuto rivedere i nostri compagni ed i nostri insegnanti in classe, la tristezza ha preso il posto della felicità. E per noi bambini della quinta, la tristezza è ancora più grande, perché non tutti ci ritroveremo il prossimo anno. Ma la scuola non è finita veramente! Anzi...

L'Istituto Falconieri si è organizzato bene per fornire le migliori tecnologie per la struzione a distanza. Tutti noi, sin da subito, abbiamo fatto lezione online, come se fossimo stati a scuola. In questo modo, ci siamo sentiti vicini e meno soli. Non

solo abbiamo potuto vederci in diretta ogni mattina, ma abbiamo avuto una piattaforma didattica a nostra disposizione chiamata WeSchool, in cui scambiarsi messaggi, fare test, vedere video o ascoltare musica. Certo, non è stata la stessa cosa, ma siamo stati fortunati a poter studiare anche a distanza rimanendo comunque insieme.

Anche lo studio dell'Inglese Cambridge è continuato online, benché gli esami finali siano stati spostati a Novembre, per consentirci di prepararci meglio. Abbiamo continuato a studiare tutte le materie con i nostri maestri... perfino ginnastica! Il nostro

maestro ci ha fatto lezione ogni settimana e ognuno di noi ha fatto ginnastica a casa propria, ma con tutti gli altri. Un modo diverso e divertente di fare sport! Le video lezioni online sono andate sempre bene, ed è stato bello imparare ad usare meglio la tecnologia. Anche i momenti divertenti non sono mancati: alcune volte dei ragazzi o bambini si sono divertiti a fare degli scherzi, eliminando persone dalla chiamata o "mutandole" quando erano interrogate. Ci penseranno gli insegnanti a smascherare questi furbacchioni! La Falconieri ci è stata molto vicina in questi mesi e tutti noi ci siamo sentiti parte di un grande e bel gruppo. Speriamo, quando questo virus sarà sconfitto, di poter fare almeno la recita di saluto di fine anno nel giardino della scuola, come abbiamo sempre fatto. Sarebbe un bellissimo modo per ritrovarsi, salutarsi e festeggiare la fine della pandemia. Questa pandemia ha portato tanto dolore alle persone, ma ci ha anche insegnato che dobbiamo rispettare di più l'ambiente e gli animali e che si può essere vicini anche quando si è molto lontani. Dobbiamo amare di più la natura e noi stessi, in modo che queste cose non accadano più. Questi mesi sono stati per tutti una lezione di vita e ci renderanno più responsabili ed uniti domani.

CI MANCANO I COMPAGNI E LA MAESTRA!!!

Il pomeriggio di Mercoledì 4 Marzo, appena rientrati dalla settimana bianca, annunciarono che le scuole avrebbero chiuso perché sarebbe arrivata un'epidemia: il Covid 19. I bambini e anche tutte le scuole d'Italia, pensavano che fosse solo per una settimana ma poi i contagi aumentarono e si allungò il periodo di quarantena dal 9 Marzo al 3 Aprile.

Le cose non migliorarono tanto e quindi la gente fu costretta a rimanere chiusa in casa per due mesi e mezzo, si poteva uscire solo per fare la spesa, per prendere medicine, per andare a lavoro o per portare a spasso il cane.

Per fortuna tutto ciò è stato utile e le cose sono migliorate molto; si è ripreso a girare per la città ma ad una condizione: indossare mascherina e guanti. La gente ha cominciato ad uscire e proprio per questo sono stati di nuovo aperti i parchi, e sono state consentite le visite ai parenti.

Per noi bambini all'inizio era una festa perché avevamo preso questa esperienza come una vacanza, ma poi abbiamo iniziato a sentire la mancanza dei compagni e della maestra e iniziavamo ad annoiarci. Non si poteva fare niente nemmeno uscire per tirare due calci al pallone.

Dopo tre settimane, sono iniziate le lezioni online ed è stato bello rivedere tutti. Oltre a fare lezione e stare insieme abbiamo imparato moltissime cose su come utilizzare il computer. Abbiamo iniziato, dopo le lezioni, a chattare con gli amici ed a mandarci foto buffe. Purtroppo, non ci si può ancora frequentare, però abbiamo trovato il modo di stare di nuovo insieme.

Virginia Coletti



Ginevra Forte

5^B - Scuola Primaria



REAGIRE CON IL SORRISO

Tra meno di un mese terminerà il mio percorso scolastico e davvero mai avrei pensato potesse concludersi in modo così particolare ed anomalo.

Personalmente avevo molti progetti per la fine di quest'anno scolastico ma alla fine di febbraio tutti i miei sogni, le mie aspettative sono stati modificati dalla pandemia. A causa del Coronavirus siamo stati improvvisamente costretti a non uscire più da casa e quindi non poter più frequentare la scuola.

Inizialmente ero molto tranquilla pensando che tutto sarebbe passato in fretta e che sarei potuta tornare presto a scuola, che avrei potuto divertirmi con i miei amici. Spesso pensavo a quelle paurose

ma indimenticabili sensazioni ed emozioni che si provano prima degli esami.

Ammetto che non sono e non sarò mai entusiasta degli esami ma una piccola parte di me non vedeva l'ora di dimostrare quello che ho imparato in questi tre anni di duro lavoro.

Più passano i giorni più mi accorgo di quante cose mi stia perdendo e di quanta nostalgia provi nel ripensare ai giorni trascorsi con i miei compagni ed i professori, animati dalla voglia di crescere ed arricchirsi di valori e cultura. Devo anche dire però che nel corso di questi mesi ho imparato ad apprezzare le piccole cose, a dialogare di più con i miei familiari ed anche a cucinare! Spesso con mia sorella

Matilde ci siamo dilette a preparare torte, pancakes e crepes.

Una delle cose più importanti è stata avere a disposizione molti mezzi tecnologici come smartphone, iPad e PC per poter parlare e vedere gli altri, amici e professori. Aver tenuto vivo questa sottile filo mi ha spronato a reagire con il sorriso alla situazione in cui ci siamo trovati.

Concludendo, se da un lato la prova che abbiamo vissuto ci ha reso più forti, dall'altro ci ha fatto capire che la vita va vissuta nella sua pienezza, sia nei momenti più scontati e semplici che in quelli più importanti e difficili.

Irene Mangosi
3^AMEDIA



NON TUTTO IL MALE VIENE PER NUOCERE!

Questo periodo è molto strano: il COVID-19, il mondo che cambia e soprattutto la lontananza dagli amici e parenti.

All'inizio questa quarantena è stata dura senza la gioia di svegliarmi la mattina e pensare che dopo un'oretta avrei rivisto tutti i miei amici e i maestri.

Quanto mi sono sentita felice quando mia madre mi ha detto che avremmo cominciato le lezioni online! È stato bellissimo rivedere tutti.

Poi è arrivato il nostro nemico: la connessione! I maestri, per fare in modo che le lezioni fossero tranquille senza che nessun bambino uscisse dalla videochiamata ogni secondo, ci hanno di nuovo divisi.

Mi è dispiaciuto perché ci eravamo appena ritrovati... ma i computer hanno detto: "No!" ... e gli insegnanti li hanno ascoltati.

Dopo un po' mi sono adattata e le lezioni

sono risultate molto belle e divertenti. La maestra con la sua "follia" ci fa fare cose che davanti ad uno schermo non avrei mai pensato di fare: mi manca molto. Non è proprio un genio con il computer e i compiti non mancano mai, ma è pur sempre la mia maestra e le voglio un mondo di bene.

Ciò che mi piace di questa quarantena è il fatto di stare di più con i miei genitori: con la scuola, il lavoro e lo sport di solito ci vedevamo solo la sera. Adesso invece stiamo molto tempo insieme e questo mi piace anche perché ho scoperto molte cose su di loro: mia madre pur di non giocare a Risiko, che odia, ci straccia in meno di mezz'ora (ora diventerà anche una campionessa). Mio padre adora giocare a scopa, un gioco di carte e così fa un favore alla maestra Angela visto che alla fine è matematica.

Un'altra cosa che adesso per me e mia

madre è diventata quasi essenziale è fare i puzzle: ne abbiamo completati due in 3D, uno che rappresenta il Colosseo (che ho fatto da sola) e uno Hogwarts (la scuola di Harry Potter) che era veramente complicato. Adesso ne abbiamo iniziato uno da 2000 pezzi sull'arca di Noè e non so quando lo finiremo.

Il fatto di restare a casa quindi ha due aspetti diversi: i contro, non poter stare con il resto della famiglia e con gli amici; i pro, leggerissimo rilassamento e poter stare con i genitori più tempo.

Adesso la gente è più felice perché si può uscire, si sente libera e fa bene. La felicità delle altre persone crea una catena di supporto e incoraggiamento a fare ciò che si può in questo periodo. Si possono vedere i nonni e questo è un bel passo avanti per tutti noi: un'unione che non si vedeva da mesi.

segue a pagina 29 -->

Non è come in matematica, la famiglia non si ripete come i numeri, o come in italiano e grammatica, non ci sono "lettere" per spiegare il bene che si possa provare per essa; in "storia", la famiglia potrebbe essere descritta come una piccola patria inseparabile, in "geografia", come una catena montuosa tutta unita.

Io ho la fortuna di avere due famiglie: la mia e quella della mia classe!

Per fortuna posso vedere la mia prima famiglia, ma la cosa che mi fa star male è il non vedere la seconda: mi manca da morire!

Se quest'anno non si riesce a tornare a scuola, non vedo l'ora che inizino le medie per rivedere tutti i miei compagni e anche la maestra visto che non cambierò scuola.

Nella mia seconda famiglia siamo tutti saggi, chi ha bisogno di un aiuto in più lo riceve, chi può offrirlo lo dà.

Mi ha fatto bene sentire queste due frasi che, a prima vista potrebbero apparire inutili, ma se dette nella giusta maniera possono diventare le parole migliori del mondo utilissime per continuare a lottare per ciò che si vuole.

Una è riferita alla maestra: NON È UN ADDIO MA UN ARRIVEDERCI.

La seconda è per tutti noi: NON TUTTO IL MALE VIENE PER NUOCERE!

Livia Avola
5^A - Scuola Primaria

RACCONTI DELLA QUINTA ELEMENTARE

"Descrizione e impressioni della conclusione anticipata della scuola primaria"

L'anno scolastico sta per finire, e così anche il ciclo della Scuola Primaria. Io in questa scuola sono arrivata in prima elementare e sin dal primo giorno mi sono trovata bene, in un ambiente sempre sereno, dove ho potuto imparare tante cose. All'inizio della quinta ero felicissima di rivedere i miei compagni di classe e di conoscere la nuova maestra, ma allo stesso tempo ero un po' triste perché le vacanze

INSIEME SEMPRE E COMUNQUE



Quest'anno non sarà come tutti gli altri perché un brutto virus chiamato Coronavirus, o Covid-19, in questo momento sta facendo stare male molte persone.

Purtroppo, nella fase in cui siamo, è ancora troppo pericoloso riaprire le scuole e questo significa che per la prima volta, da sempre forse, la scuola chiuderà l'anno senza i suoi bambini.

È tristissimo. Poi questa è una situazione molto particolare, siamo in quinta e il prossimo anno tutto cambierà.

Tante persone provano a rassicurarmi dicendo che gli amici non si perdono e che la mia maestra rimarrà sempre lì.

Sapere di poterci rivedere anche fuori, però non è la stessa cosa che stare insieme tutti i giorni, vivere l'uno con l'altro le cose che capitano e affrontarle come in una seconda famiglia.

È proprio così. Noi ci vogliamo bene come una famiglia, anche perché siamo cresciuti insieme.

Sono alla Santa Giuliana Falconieri da 7 anni e Angela è il mio punto di riferimento dal primo giorno in cui ho messo piede lì. Non è solo la persona che mi dà i compiti e mi insegna le cose, ma è un pezzo grandissimo del mio cuore e il pensiero che non sia con me in prima media è qualcosa che devo ancora accettare.

estive erano finite.

Dai primi giorni di marzo, purtroppo, siamo stati costretti a rimanere tutti a casa per il Covid 19, che è un virus che ha causato la morte di tantissime persone, soprattutto quelle anziane. Abbiamo iniziato così a fare le lezioni online che ci hanno comunque consentito di proseguire il programma scolastico e di mantenere i contatti tra noi compagni e con le maestre, anche se in maniera virtuale.

Spero che si riuscirà ad organizzare la cena di fine anno, per poter salutare di persona le maestre e i miei amici, dato che

Lo farò perché la vita procede e questo orribile periodo me lo ha insegnato: si deve andare avanti! Ma fino a settembre sarò ancora "piccola" e potrò dire che mi mancherà tantissimo stare insieme a tutti i miei amici che non continueranno le medie con me.

Di sicuro non potremo fare le nostre cerimonie di fine anno, come festeggiare al settimo piano con tutte le classi, fare le grandi merende e giocare... per quest'anno gli zaini stracolmi li abbiamo già portati a casa. Non ci sono prenotazioni di festicciole, centri estivi o pigiama party sul mio calendario.. e immagino anche su quello di tutta la gente del mondo.

Ma l'altro giorno mi hanno fatto vedere la foto di una maestra che per riabbracciare i suoi alunni si era messa un sacco di plastica intorno al corpo, così nessuno ha corso pericoli.

Forse anche noi potremmo ..anche solo per un momento.. riabbracciarci così, stringerci forte e affrontare insieme anche questa cosa per chiudere l'anno in bellezza. Se proprio non sarà possibile, spero che finiremo come solo la 5^A A sa fare: insieme sempre e comunque, superando anche la distanza perché il cuore è vicino.

Gaia Littera
5^A - Scuola Primaria

la maggior parte cambierà scuola.

Io ho deciso di rimanere alla Santa Giuliana Falconieri, dove mi sono sempre trovata bene, ho trovato dei bravissimi insegnanti e delle ottime amiche. Che impressione, questi cinque anni sono passati troppo velocemente!

Ciao Santa Giuliana Falconieri, ci rivediamo il prossimo anno, contentissima di ritornare.

Emma Rigutini
14 Maggio 2020

UNA CONCLUSIONE DELLA SCUOLA SENZA SALUTI E ABBRACCI

Dopo i miei cinque anni trascorsi, con i miei compagni, mi sarei aspettata una conclusione del ciclo scolastico piacevole. Non c'è bisogno che usi la mia fantasia perché penso che la scuola la finiremo come stiamo facendo oggi, cioè a distanza, senza gli ultimi saluti dei miei compagni e gli abbracci dei maestri.

Non avremmo mai pensato che una piccola particella che vola nell'aria avrebbe potuto colpire l'intero pianeta, impedendoci di uscire di casa e di vedere i nostri familiari e gli amici.

Lo so, sembra un evento fantascientifico, invece è reale.

Anche se a tutti sarebbe piaciuto avere un lieto fine dell'ultimo anno della Scuola Primaria non avremmo mai immaginato di poter combattere una guerra, tutti insieme, senza armi e senza mimetiche, soltanto con una semplice azione: RESTARE A CASA.

Angelica Straface
5^A A - Scuola Primaria

E' TRISTE CONCLUDERE LA SCUOLA IN QUESTO MODO

Nessuno si sarebbe mai aspettato che la scuola primaria finisse a casa.

Quando il 5 marzo hanno chiuso le scuole, tutti gli studenti erano stati informati del fatto che le scuole avrebbero riaperto il 3 aprile, ma così non è stato. Gli alunni hanno aspettato a casa un mese con l'impazienza che arrivasse la riapertura, e invece il 3 aprile è diventato il 2 maggio.

Oggi 14 maggio non hanno ancora riaperto le scuole e non le riapriranno fino a settembre a causa del Corona-Virus. Questo mi fa pensare a tutte le cose che sono cambiate nella mia vita quotidiana.

Ci sono tanti motivi per i quali preferisco la vita normale, per esempio adesso bisogna usare la mascherina ogni volta che si esce, sempre che si possa uscire, perché ora è meglio rimanere a casa.

Un'altra cosa per cui preferisco la vita normale è il fatto di non poter vedere i propri nonni, e di dover essere costretta, come studente, a stare tutto il giorno davanti al computer. La cosa più brutta non è solo non poter vedere e abbracciare amici e parenti, ma anche non poter conoscere e parlare con nuove persone.

Alcuni lati positivi di non andare fisicamente a scuola invece ci sono:

avere più tempo libero, sia per lo studio che per il gioco, visto che chi prima pra-

ticava sport, in questo periodo non ha avuto modo di farlo, ma anche il fatto di potersi svegliare alle 8:30 per fare lezione on-line alle 9:00, visto che di solito si fanno alle 8:00, e non bisogna uscire di casa per raggiungere la scuola. Sicuramente è comodo seguire le lezioni da un dispositivo mobile, anche se non c'è sempre una buona rete Wi-Fi che riesca a farti seguire perfettamente la lezione.

Concludere l'anno più importante della scuola primaria a casa, senza rivedere tutti i compagni di classe e le insegnanti è davvero triste.

Si spera che questo periodo di covid19 finisca presto perché a tutti manca ritornare a scuola a riabbracciare i propri amici.

Aurora Andretta
5^AB - Scuola Primaria



FELICI DI ESSERCI CONOSCIUTI

Questo nostro percorso scolastico di 5 anni si è concluso in uno dei modi più inaspettati; a causa del Covid-19 siamo stati costretti ad approcciare un nuovo tipo di studio per concludere il programma scolastico: lo studio on-line.

Rivederci, anche se non di persona, è comunque bellissimo perché, purtroppo, già ad inizio anno eravamo consapevoli

li che questo sarebbe stato l'ultimo anno con la maestra Sonia e per alcuni anche alla scuola Falconieri. Questo evento non ha certo sollevato il nostro umore, però quando si pensa che tra un mese ci lasceremo, la tristezza e la disperazione non sono i sentimenti a cui bisogna fare riferimento, dobbiamo pensare invece alla gioia di esserci conosciuti di aver conosciuto

la maestra e gli altri insegnanti.

Soprattutto dobbiamo pensare che questo non è un addio ma è più un arrivederci, perché sappiamo che niente potrà mai separarci dai ricordi bellissimi che abbiamo vissuto in questi cinque anni a scuola.

Filippo Muccio
5^A C - Scuola Primaria



UN QUADRIMESTRE DIVERSO DAGLI ALTRI

“Cosa sta accadendo a noi bambini in questo periodo di pandemia”

Quest'anno non si è concluso esattamente come pensavamo. Il governo ha stabilito che tutte le persone devono restare a casa per l'emergenza sanitaria del Covid-19; per questo hanno chiuso anche le scuole. Sono molto dispiaciuta, perché dall'anno prossimo non rivedrò più i miei insegnanti e la maggior parte dei miei compagni di classe.

Di solito negli scorsi anni, a maggio, si faceva il saggio di fine anno, con il coro e gli strumenti musicali: mentre questo quadrimestre non possiamo neanche vederci. La cosa che però mi fa più arrabbiare è che il Coronavirus si è diffuso proprio nelle stagioni più belle dell'anno: la primavera e l'estate. Per fortuna la scuola Falconieri, già da qualche mese, si è organizzata per fare le lezioni online dividendo le classi in due gruppi.

All'inizio per me e i miei compagni era una cosa molto strana la novità di fare lezione online.

Però, grazie all'aiuto degli insegnanti che sono stati molto pazienti con noi alunni, adesso riusciamo a capire bene le lezioni, malgrado la connessione non sempre buona.

Poveri i bambini della materna, che non possono incontrare gli amici o vedere i parenti, come loro abitudine.

All'inizio avevo un po' di paura, perché pensavo "se hanno chiuso le scuole, allora è un problema serio" ... però ora, grazie all'aiuto dei genitori e degli insegnanti, sono decisamente più tranquilla. Basta solo mettersi la mascherina e tenere la distanza!

Sveva Tarantola
5^AB Scuola Primaria

IL MONDO SI È INTERROTTO: BAMBINI E INSEGNANTI SI SONO INVENTATI UNA NUOVA VITA

Quest'anno è successa una cosa che nessuno si sarebbe mai immaginato, tutto il mondo è stato colpito da un virus letale, il coronavirus, che ha cominciato a contagiare e a far morire le persone.

A causa del coronavirus tutto si è fermato e così anche le scuole.

Ci sono stati tanti decessi, soprattutto fra gli anziani, e i politici hanno preso delle decisioni drastiche per sconfiggerlo, una di queste è stata proprio chiudere le scuole, per evitare i contatti fisici e non aumentare i contagi.

I bambini all'inizio erano felici, ma dopo qualche settimana era diventato stressante e brutto rimanere chiusi in casa da soli, senza vedere nessuno, a parte la propria famiglia: i bambini volevano tornare a scuola!!! Volevano rivedere i loro amici e poterli riabbracciare.

Non c'erano neanche le lezioni! Ma per questo si è trovata subito una soluzione: lezioni da casa a distanza, scuola online.

Gli strumenti da scegliere erano tanti, c'è chi le faceva su Zoom, chi su Skype, chi su Meet, la scuola Santa Giuliana Falconieri

ha scelto la piattaforma digitale Skype e così, anche se da lontano, bambini ed insegnanti si sono rivisti tutti.

Tutti si sono trovati bene, anche se a volte ci sono stati problemi di connessione: c'era chi non riusciva a sbloccare il microfono, chi vedeva tutti bloccati, chi non poteva entrare.... Beh, i problemi erano tanti, ma la cosa che ci spaventava di più era che forse le scuole non avrebbero più riaperto, anche se, dentro il cuore di ogni bambino, c'era ancora una piccola speranza.

Intanto i giorni passavano e si pensava al presente, perché comunque i bambini si divertivano in questo mondo digitale, facevano le video-chiamate con gli amici, con la scuola, c'era anche chi faceva sport. Il problema è che stare su uno schermo per molto tempo non era molto consigliato per i bambini, soprattutto per i loro occhi.

In questi mesi oltre a Skype i bambini e gli insegnanti hanno anche usato Weschool, un'applicazione che serve per messaggiarsi e per vedere i compiti assegnati dagli



insegnanti. Certamente sono diventati molto più tecnologici di quello che già fossero!

Le video-lezioni sono continuate e ad un certo punto si è saputo che le scuole per quest'anno non avrebbero riaperto più le porte e non sarebbero ripartite più. Che brutta notizia!

Ad alcuni bambini è dispiaciuto più che ad altri, perché quelli dell'ultimo anno, come ad esempio la quinta elementare, non avrebbero avuto modo di concludere la scuola insieme, in particolare con quei compagni che frequenteranno la prima media in un altro Istituto e non si rivedranno più.

Il coronavirus ha reso tutti tristi soprattutto per questo, ha interrotto la normalità che tanto ci piaceva.

Vittoria Reboani
5^AB - Scuola Primaria



IN QUESTO PERIODO DIFFICILE SIAMO DIVENTATI PIÙ ALTRUISTI

In questi cinque anni ho imparato molto, e mi sono affezionata a molte persone, soprattutto alla maestra Sonia, che ci ha sempre aiutati in qualsiasi situazione e questo ci ha resi più sicuri di noi, un grande vantaggio.

In questi anni ho imparato a dare più valore alle piccole cose e mi sono resa conto che non erano così piccole come pensavo, ho imparato anche che non sempre il mondo gira attorno a noi, e che, a volte, ognuno esprime la sua vivacità.

Tutto questo grazie a una sola persona: la maestra Sonia che aiuta sempre tutti e tira fuori il nostro lato migliore. Mi mancherà un sacco, come i miei compagni a cui non sempre mostravo l'affetto che provavo nei loro confronti. Certo non mi aspettavo di dire loro addio in questo modo, ma alla fine li ricorderò sempre.

Non mi aspettavo proprio di finire le scuole elementari in questo modo, avrei voluto salutare tutti gli insegnanti e i compagni, abbracciarli per l'ultima volta, poter rivedere la mia aula e toccare il mio banco, ma dobbiamo accettarlo tanto ci rivedremo di sicuro. Nel frattempo possiamo chiamarci, mandarci i messaggi, raccontarci la propria giornata e molto altro.

Questo fine anno non è stato dei migliori, ma l'importante è che abbiamo imparato qualcosa e non siamo più quei bambini a cui non importa niente di nessuno, ma delle persone altruiste, intelligenti e pronte ad aiutarsi l'un l'altro

Elena Pocobelli

5[^] C - Scuola Primaria

UN ANNO SFORTUNATO

Quest'anno, l'ultimo anno delle elementari, non ho potuto fare molte cose, perché è scoppiata un'epidemia nata in Cina che poi si è diffusa in tutto il mondo.

Proprio nel bel mezzo dell'anno, mentre studiavamo per l'esame di Flyers e mentre ci preparavamo per la recita di Harry Potter e per il Saggio di Musica, la scuola ha chiuso perché l'epidemia si è diffusa anche in Italia. All'inizio, per tutti era una festa, perché saremmo stati un paio di giorni a casa senza studiare e a rilassarci quanto ci pareva. Dopo 2 settimane hanno annunciato al TG che le scuole avrebbero chiuso per almeno 1 mese, poi 2 e poi la notizia che l'anno scolastico sarebbe finito senza tornare in classe. Da quel momento sono diventata molto triste, perché già prima pensavo che c'era poco tempo per stare in classe con i miei amici e con la mia maestra, poi tutto si è aggravato, l'anno scolastico è finito nel modo peggiore e ci ha lasciati tutti dispiaciuti.

Spero di rivedere i miei amici e la mia maestra al più presto per dire loro quanto gli voglio bene.

Vittoria De Falco

5[^] C - Scuola Primaria

TORNEREMO AD APPREZZARE I GIORNI NORMALI

"Bambini purtroppo siamo costretti a chiudere la scuola. Dobbiamo fare dei controlli sanitari e le aule resteranno chiuse per 4 o 5 giorni"

Queste sono state le ultime parole pronunciate dalla maestra Stefania, nell'ultimo giorno di scuola prima del lockdown. Nel frattempo da allora sono passati 2 mesi e 9 giorni.

E' incredibile come da un giorno normale, siamo passati alla chiusura di tutto il Paese. E' successo in un attimo, noi bambini all'inizio pensavamo fosse tutto un gioco, come una vacanza. Poi, con l'aumento delle misure di sicurezza e con il passare dei giorni ci siamo accorti che non si trattava di una vacanza, ma che la situazione era molto seria.

E' impressionante la velocità con cui il virus si è diffuso in tutto il mondo. All'inizio quando sentivo parlare del Covid-19 al telegiornale o a casa, mi sembrava una

cosa lontanissima che non sarebbe mai arrivata qui. Invece in un attimo e in pochi giorni, il virus ha cambiato le nostre vite.

Tutte le nostre abitudini sono state modificate e abbiamo rinunciato a tantissime cose. Ma abbiamo anche imparato a fare delle cose nuove: cucinare, dare un aiuto in casa, curare le piante, fare i dolci. Abbiamo imparato un nuovo modo di comunicare con i nostri parenti lontani che non abbiamo visto per mesi. Abbiamo imparato a usare le piattaforme online per le lezioni di scuola.

Purtroppo alcuni bambini sono rimasti indietro a causa del mal funzionamento delle piattaforme online, e non hanno avuto la possibilità di studiare e approfondire degli argomenti molto importanti. Nonostante tutte le difficoltà, noi continuiamo ad impegnarci e studiare, i nostri genitori continuano a lavorare, i dottori

provano a curare tutte le persone contagiate e gli scienziati cercano un vaccino a questo virus.

Esso ci ha privato di molte cose come la libertà, ma il pianeta ha finalmente l'occasione di respirare aria pulita.

Nonostante tutto ciò dobbiamo restare uniti ed impegnarci più del solito e poi, finalmente, questo incubo finirà e torneremo a fare tutto quello che facevamo nei giorni normali, ma apprezzandolo di più.

Giulia Amore

5[^] C - Scuola Primaria



UNA CONCLUSIONE INASPETTATA DEL 5°LICEO

La pandemia che quest'anno ci ha visto coinvolti ha stravolto le nostre vite ma noi maturandi siamo un po' le vittime di questa situazione; ci siamo dovuti adattare non solo a un nuovo stile di vita ma anche a un nuovo esame di maturità. Quest'ultimo infatti non rappresenta un semplice esame, è la conclusione di un ciclo e l'inizio di qualcosa di nuovo e quello che doveva essere un bellissimo incubo si è trasformato in un'aspirazione irraggiungibile, almeno in parte.

Tutti meritavamo una conclusione decorosa ma purtroppo ci siamo ridotti a un orale, con il rischio che un'unica prova non riesca a mettere in risalto tutte le capacità degli studenti.

La più grande novità della maturità 2020 è però la commissione interna. Essa costituisce un grande vantaggio e, data la particolare situazione, saranno tutti più flessibili. Riguardo questa decisione ci sono opinioni contrastanti: da un lato c'è chi avrebbe preferito dimostrare qualcosa di più mettendosi in gioco davanti a professori sconosciuti, dall'altro ci sono studenti che invece festeggiano. Aldilà di questo la preoccupazione unanime è l'essere etichettati come gli studenti diplomati nel 2020 che potrebbe causare molti pregiudizi in futuro. Io credo però che la nostra vita non dipenda dal voto che

abbiamo preso alla maturità ma dalle persone che siamo. Certo, è una soddisfazione personale, ma in generale i migliori risultati si ottengono con il massimo impegno e non sarà un voto a compromettere il nostro percorso. Noi tutti siamo sempre troppo concentrati su ciò che gli altri fanno e realizzano e su ciò che non abbiamo fatto, tendiamo spesso a paragonarci agli altri. Questa situazione anomala ci sta facendo crescere e rafforzare, stiamo imparando tanto e tutto questo ci servirà per il futuro.

Anche se ci dobbiamo limitare a un orale, almeno avverrà in presenza, l'unica cosa che per fortuna ci è rimasta; perché vivere un momento così importante attraverso un computer avrebbe significato svilirlo e ridicolizzarlo.

Adesso viviamo in realtà nell'incertezza, senza sapere esattamente come sarà strutturata la prova ma una cosa è sicura: questa modalità non ci rende abbastanza onore. Nel complesso posso ritenermi molto soddisfatta del mio percorso e della mia crescita a livello scolastico e personale, ma un senso di incompletezza rimarrà comunque.

In questo momento la privazione più grande penso che riguardi il clima dei mesi finali. L'ansia, lo stress, la spensieratezza dei cento giorni, la famosa partita

di pallavolo alunni contro professori, la voglia di finire e godersi le vacanze, l'emozione.

Quell'emozione che ti rimane dentro per tutta la vita. Noi maturandi stiamo vivendo il periodo più bello della nostra carriera scolastica nel modo peggiore.

Ci stiamo perdendo attimi che non torneranno mai più nella nostra vita, a partire dagli ultimi giorni tra i banchi di scuola: chi se lo aspettava il 4 marzo di rientrare a casa e non tornarci mai più. È stato l'ultimo giorno di scuola della nostra vita e non lo sapevamo.

Già a settembre la sola idea di lasciare questa scuola, diventata ormai una famiglia, mi faceva venir da piangere; oggi la consapevolezza che non sono riuscita a godermi questi momenti e che tutto questo non tornerà più mi lascia in bocca quell'amaro che credo mi accompagnerà per un bel po' di tempo.

Solo da una cosa ci ha salvato la pandemia: gli infiniti piani di scale di questa scuola ai quali nessuno si è mai abituato e mai si abituerà.

Agnese Di Giovanni



UNO SCHERMO NON E' LA STESSA COSA...

Uno schermo non è la stessa cosa, se poi penso che questo è l'ultimo anno della primaria, mi intristisco ancora di più.

Al mio arrivo in prima elementare conoscevo solo il mondo dei giochi, mentre in questi anni sono migliorato, ho imparato a studiare, ho fatto tante esperienze insieme alla maestra e ai miei compagni.

Come ogni anno avremmo dovuto festeggiare la fine con un picnic o una cena o una festa, ma, a causa del coronavirus, ci potremo salutare solo via telefono oppure online davanti a un PC.

Sono sicuro che ci rifaremo a fine epidemia, ma rimane comunque il pensiero di quando e come si potrà fare. Dal vivo, salutarsi e augurarsi buon inizio medie sarebbe stato più commovente ed emozionante, mentre dallo schermo, purtroppo, la fine dell'anno sarà triste e forse non completa. Nonostante questa inaspettata conclusione che mi rattrista un po', sono certo che manterrò i legami con tutti i miei amici e con la maestra.

Giorgio Marini
5^C - Scuola Primaria





RIFLESSIONI DURANTE IL LOCKDOWN

“MATURITÀ” IN 4^A PRIMARIA



Oggi ho voluto dedicare l'ora del pomeriggio, che di solito occupiamo su Skype per il potenziamento ed ulteriori spiegazioni a richiesta, ad una sorta di “circle-time”, perché per la quarta A non è stato facile scrivere qualcosa su questo periodo di particolare difficoltà, in quarantena e con la “Didattica a distanza”. Malgrado siano state molte le richieste di “buttare giù qualcosa” per il giornalino del nostro Istituto, non si sentivano di esprimere le loro profonde emozioni.

Stimolandoli a parlare, invece, oggi ho scoperto quanto siano maturati e quanta sensibilità e profondità ci sia nei loro pensieri.

Tutti hanno apprezzato in questo periodo, il fatto di avere vissuto di più con le loro famiglie, il fatto essere stati con le mamme e i papà. Alcuni hanno espresso di essersi conosciuti meglio e di avere condiviso attività che prima non potevano effettuare per mancanza di tempo. Si sono rilassati, hanno studiato di meno, ma quanto sono mancati loro gli amici della scuola!

La Didattica a distanza è piaciuta alla classe, anche se qualcuno all'inizio ha esclamato il classico: “CHE PIZZA!... Tutte queste ore? Che stanchezza!”, però è l'unico modo per vedere i compagni e gli insegnanti, per non perdersi di vista e sentirsi meno soli, ritrovare qualche certezza. “E' tutto così diverso, ma sempre meglio di niente”. Tutti hanno scoperto l'importanza dello studio e dell'impegno dei compiti.

Tra le cose che non hanno apprezzato, sicuramente l'atteggiamento di alcuni compagni, i quali su Skype “mutavano” o “buttavano fuori” dal collegamento gli altri; soprattutto la delusione è arrivata

per il fatto che questi compagni non ammettevano i loro errori. “Magari fossero arrivati prima gli aggiornamenti su Skype...” (questi ultimi permettono ora di scoprire chi gioca con i dispositivi).

Alcuni hanno avuto il grande coraggio di confessare, che in questo periodo sono entrati in crisi, hanno perso il sonno e si sono sentiti particolarmente nervosi; hanno vissuto sulla loro pelle la grande situazione di incertezza e all'inizio non comprendevano cosa davvero stesse succedendo intorno a loro. La maggior parte pensava che l'isolamento durasse pochi giorni, invece a poco a poco hanno capito che dovevano rinunciare alle loro abitudini. Piangevano per la mancanza dei loro compagni.

Solo ora cominciano a sperare che le cose tornino alla normalità e non vedono l'ora di poter uscire, andare al parco per giocare insieme e tornare a scuola per studiare e fare la ricreazione con i propri amici. Qualcuno è spaventato dal fatto che si stia riaprendo troppo in fretta o che si debba tornare a chiudersi completamente in casa.... : “Speriamo che non torni il Coronavirus o io impazzisco!”. Si è pensato a cosa esista dopo la morte e addirittura dopo il paradiso, con fantasia alcuni hanno immaginato una “montagna volante” ed altri una “vita al mare”.

Sicuramente questa diversa esperienza li ha fatti maturare, apprezzano le cose che pensavano fossero ovvie e scontate nella loro vita, che le tecnologie sono importanti, ma vanno usate con moderazione. Quando finalmente potranno tornare alla normalità: la scuola, lo sport, le uscite con gli amici, sicuramente ciò che gli mancherà di più sarà stare vicini alle famiglie per poter passare più tempo con

loro. Quanto è pesato sui miei alunni questo periodo di costrizioni? I bambini hanno sempre delle grandi risorse ed un grande spirito di adattamento; malgrado tutto, alcuni sono riusciti ad ammettere che ora apprezzano i compagni che non conoscevano bene quando erano insieme in classe; hanno creato su Skype dei gruppi di studio indipendenti per collaborare nei compiti e scambiarsi consigli. Ai miei tempi si telefonava all'amichetta del cuore o ci si trovava nelle rispettive case per fare i compiti insieme e giocare. I tempi sono cambiati, ma neanche il Coronavirus riesce a cambiare lo spirito di iniziativa, la voglia di stare insieme e di tendere la mano ai propri amici.

Vi voglio bene Quarta A.

Maestra Monica

...100 NANOMETRI...

...il numero più piccolo tra tutti i numeri, lo dice Wikipedia.

Come può una cosa con le dimensioni così piccole dal nome Coronavirus fermare contemporaneamente tutto il mondo? All'inizio la cosa mi faceva ridere perché la vivevo come una vacanza, poi con tutte le morti e i problemi che ha creato ho iniziato a preoccuparmi e spaventarmi.

E' triste non poter andare a scuola e giocare a calcio all'aria aperta; ho capito quanto siano importanti gli amici e tutto quello che facevo prima perché adesso mi manca moltissimo!

Mi fa strano pensare a tutti i film di dinosauri, megalodonti e squali giganti che ho visto e che mi facevano paura, quando invece bisogna aver paura delle cose che sono piccolissime come i Virus!

Michele Scalera
IV B Sez. Primaria



LA MIA QUARANTENA

Questo periodo per me è stato molto difficile: all'improvviso non ho più avuto tutti i miei impegni e, se all'inizio mi sembrava di potermi riposare, dopo un po' ho iniziato a sentire la mancanza anche delle cose che a volte erano faticose, non solo di quelle divertenti e dei miei amici.

È stato necessario trovare nuove regole da seguire, anche per stare tutti insieme a casa.

La didattica a distanza all'inizio mi è piaciuta, perché non vedevo l'ora di rivedere i maestri e i compagni, mi faceva senti-

re meno sola e poi c'è più soddisfazione a studiare se sai che il giorno dopo sei in classe, seppure virtuale. Però, non è sempre facile fare queste lezioni: internet a volte va e viene, diventa difficile partecipare, seguire e allora io mi arrabbio tanto perché mi sento triste ed esclusa.

A volte penso che forse la scuola non tornerà come prima, bisognerà

continuare a stare attenti, lavare le mani, stare a distanza, mettere la mascherina, ma spero di tornare a scuola, non voglio rimanere a casa anche a settembre!

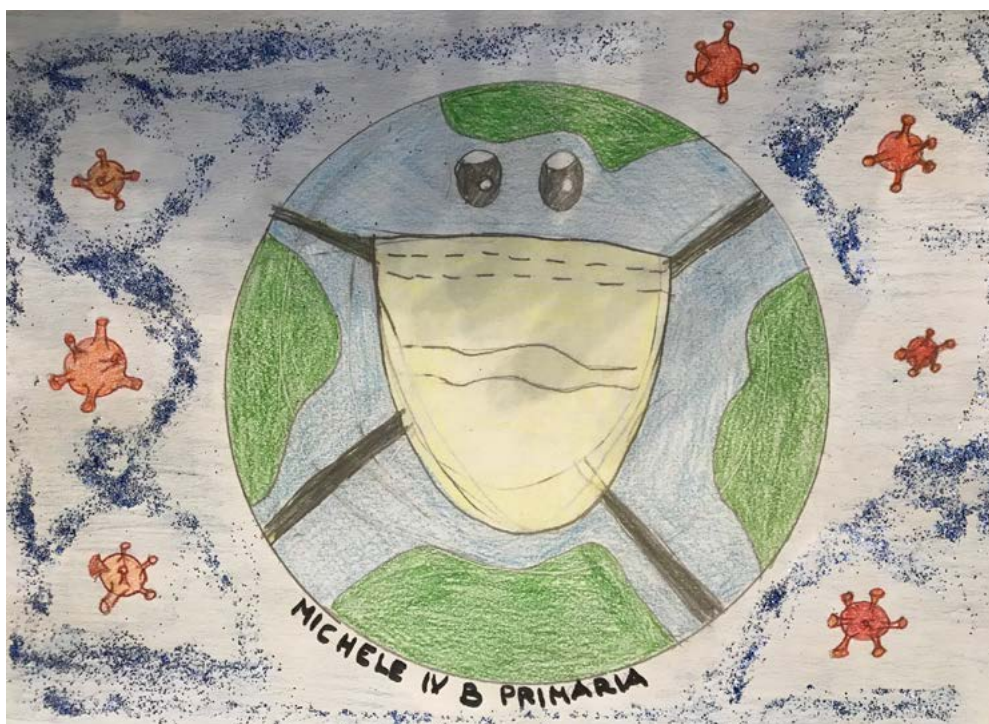
Non mi fa tanta paura il virus anche perché le persone a cui voglio bene e che conosco sono tutte salve, ma potrebbe non essere sempre così.

Certamente ci sono state anche delle cose positive in questa quarantena, per esempio l'inquinamento è diminuito, l'aria è più pulita, il cielo più azzurro, dovremmo cercare il modo di non ritornare indietro su questo. Spero che daremo più valore alla libertà, ora che abbiamo visto com'è non essere liberi di uscire di casa.

Abbiamo provato com'è stare sempre insieme ai nostri genitori, che prima lavoravano tutto il giorno fuori, ora invece sono a casa con i propri figli e stanno più tempo insieme.

In questi mesi, nel tempo libero, ho fatto tanti lavorini con la carta, a volte anche insieme a qualche amica collegata con Skype, ma sento la mancanza di non poter stare veramente insieme agli altri bambini, ai miei cugini e ai nonni.

Elisa Cassinis
IV B Scuola Primaria



#LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

In questi ultimi mesi siamo stati costretti a stare in isolamento e non abbiamo potuto frequentare i nostri cari, i nostri amici, i nostri insegnanti e la nostra scuola. È stato un periodo triste per tutti.

La mia maestra mi ha spiegato che noi siamo i primi a vivere questa strana esperienza chiamata lockdown. Siamo come degli esploratori alla scoperta di un mondo nuovo. Attraverso internet abbiamo scoperto un modo diverso di studiare e di comunicare con amici e parenti lontani.

In questo momento le aule sono vuote, ma il "coronavirus" non ci impedisce di imparare anche se a distanza.

Video-lezioni online, post, wall ed e-mail inviate agli insegnanti e ai compagni sono stati una grande novità per tutti, bambini, ragazzi e adulti.

Il "coronavirus" non ha provocato solo cose brutte, ma anche cose belle.

Il mondo è molto meno inquinato e i bambini sono diventati più "tecnologici". Abbiamo potuto trascorrere più tempo con i nostri genitori che hanno dovuto lavorare da casa a causa del lockdown.

Tutti avremmo voluto praticare sport e attività ricreative, fare molti viaggi e gite, ma ciò non è stato possibile.

Per fortuna, soprattutto noi bambini

possiamo divertirci con una palla e una corda per saltare anche dentro casa.

Siamo anche capaci di fare viaggi sensazionali con la nostra fantasia, provando emozioni uniche.

Mi mancano molto i miei compagni, i miei insegnanti e la mia classe.

So che presto ci rivedremo e, anche se non potremo abbracciarci, potremo tornare a vivere

la nostra vita "quotidiana".

Tutti insieme riusciremo a sconfiggere il "coronavirus"!

Laura Montaudou
IV B - Scuola Primaria





BAMBINI IN QUARANTENA

Il 5 marzo, la maestra ha detto che, a causa del Coronavirus, saremmo dovuti restare a casa per qualche giorno e che la scuola sarebbe rimasta chiusa. Tutti credevamo che sarebbe stata una breve pausa.

Dopo alcune settimane, pensavamo ancora di poter tornare a scuola, ma invece non è stato così. Il giorno della ripresa si è spostato sempre più in là.

Durante la quarantena ho pensato spesso alla scuola, ai compagni, ai maestri, che potevo vedere solo dallo schermo del mio Ipad.

Anche le attività quotidiane che più odiavo ora mi mancano.

È difficile vedere un lato positivo di questo isolamento. È certamente bello poter trascorrere più tempo con i propri genitori, anche se sono affacciati nello smartworking.

Credevo che la didattica online sarebbe stata difficile, ma invece si è rivelata uno strumento utile per continuare ad imparare e un modo nuovo per sentirci vicini. Certo non è come essere in classe o incontrare gli amici e i maestri di persona. Spero davvero tanto che presto si possa tornare alla normalità, a incontrarci, a parlarci, ad andare a scuola, a giocare insieme.

Arianna Angeloni
Classe IV B - Scuola Primaria

COME HO TRASCORSO IL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Durante l'epoca del coronavirus io sono sempre stato a casa, era brutto non poter uscire, ma è stato anche bello trascorrere del tempo con la famiglia.

Io personalmente mi sono anche divertito perché avevo uno spazio esterno dove giocavo sempre.

Giocavo a pingpong, cenavo fuori, pranzavo fuori, e perfino la colazione la facevo fuori.

Ovviamente tutto con la mia famiglia.

Il coronavirus è una bruttissima malattia molto contagiosa che si è diffusa molto rapidamente in tutto il mondo, causando la morte di tantissime persone.

La mia scuola si è organizzata velocemente per fare le lezioni a distanza su Skype.

Dopo un momento di assoluta confusione abbiamo imparato ad utilizzare gli strumenti tecnologici e siamo riusciti a concludere l'anno in maniera molto positiva.

La cosa bella di queste lezioni era che ci vedevamo ogni giorno con gli amici.

Ma c'era anche una cosa brutta: che mentre la maestra spiegava qualcuno metteva il microfono muto e rimuoveva gli altri dalle chiamate, dimostrando una grandissima mancanza di rispetto nei confronti degli amici e degli insegnanti.

Fortunatamente, dopo l'ultimo aggiornamento, il sistema svela chi è l'autore degli scherzi... peccato non sia arrivato prima!

Edoardo Beomonte
5^B - Scuola Primaria

È PRONTO IL VACCINO!!!

“Ancora una volta l'Italia dimostra la grande competenza dei suoi ricercatori: sono romani i due virologi che hanno sconfitto il covid-19”

La notizia è ormai certa: il vaccino studiato da Marco Bolzanese ed Eduardo Bellani riesce a proteggere l'essere umano dal Covid-19.

I due ricercatori, di origine romana, avevano iniziato la sperimentazione a maggio su 600 volontari. Il vaccino Bollani C.19, chiamato così in onore dei due virologi, era stato studiato già a gennaio, presso le strutture specializzate dello Spallanzani di Roma.

Dopo una prima fase di sperimentazione sulle scimmie, il vaccino, ritenuto sicuro, è stato somministrato anche all'uomo. Gli stessi ricercatori hanno voluto far parte dei volontari sottoposti alla sperimentazione.

Non ci sono stati effetti collaterali per nessuna delle persone volontarie e nessuno dei 600 pazienti ha contratto il virus nei tre mesi successivi alla vaccinazione. L'OMS ha riconosciuto la validità della ricerca italiana e ha dato il via alla vaccinazione di massa della popolazione già a partire dal mese di ottobre, si prevede la somministrazione del Bollani C.19 per circa 10 milioni di Italiani. Sono al lavoro le case farmaceutiche di tutta Italia per garantire la copertura di tutti gli Italiani per la fine del 2020.

Ginevra Forte
5^B Scuola Primaria



LA FELICITÀ NELLA NORMALITÀ

Quest'anno scolastico si era aperto nel migliore dei modi, iniziava la prima media, imparavo sempre più cose sia nell'ambito scolastico che nell'ambito delle amicizie con i compagni. Non mi sarei mai aspettata che sarebbe stato un anno così diverso dal solito e soprattutto che lo avrei ricordato per sempre.

Già a gennaio circolavano alcune notizie su una nuova malattia molto contagiosa che arrivava dalla Cina... il Coronavirus; dopo poche settimane è arrivato anche in Italia. All'inizio di marzo, tutti i ragazzi, compresa me, andavano normalmente a scuola, poi un pomeriggio al telegiornale hanno annunciato che le scuole avrebbero dovuto chiudere a causa dell'epidemia. Lo ammetto, questa notizia inizialmente non mi è dispiaciuta perché avrei passato più tempo con la mia famiglia e avrei potuto fare cose divertenti come cucinare, disegnare e coccolare il mio cane Cookie dopo aver finito i compiti che i professori ci assegnavano sul registro elettronico. All'inizio pensavo che non mi sarei mai annoiata, ma già dopo alcuni giorni avevo voglia di rivedere i miei compagni, mi mancavano i professori e le suore.... non lo avrei mai detto, ma mi mancava la scuola!!

Per fortuna abbiamo iniziato le video-lezioni che ci impegnavano tutta la mattina mentre il pomeriggio volava via per fare i compiti, sempre tanti! Anche se all'inizio non è stato facile, io e i miei compagni abbiamo ripreso in mano il nostro percorso e, anche se non è la stessa cosa, ce la stiamo mettendo tutta, beneducendo la tecnologia che ci tiene uniti.

Sicuramente sarebbe meglio stare in classe perché in questo caso potremmo fare ricreazione insieme, ridere e scherzare, raccontarci barzellette, abbracciarci e capirci con lo sguardo nei momenti di difficoltà.

Durante questo periodo non sono mancate alcune discussioni fra compagni, che le lezioni a distanza non hanno reso facili da risolvere, ma come sempre la nostra classe li ha superati e, come dice la nostra professoressa Marchetti, "alla cima della montagna ci arriveremo insieme!"

Alcuni miei compagni ed io abbiamo creato un gruppo Skype chiamato "i Pony Volanti" per fare i compiti insieme, quando è possibile, e per passare del tempo insieme. Questo gruppo è molto bello, ci aiutiamo l'uno con l'altro e ci sentiamo meno soli. Penso sia una delle cose belle di questo periodo, resa possibile sia dalla

tecnologia che dalla nostra voglia di non perderci mai. Purtroppo ho sentito in televisione che ci sono alcuni bambini o ragazzi che non si possono permettere di partecipare alle video-lezioni perché non hanno il computer o il telefono per collegarsi; questa cosa mi fa capire quanto il mondo sia ingiusto e quanto, invece, siamo fortunati nella nostra classe.

Come tutte le esperienze negative, questa epidemia mi ha fatto riflettere sul fatto che le cose che facciamo quotidianamente, che a volte ci annoiano o che diamo per scontate, come andare a scuola e stare insieme ai compagni, sono quelle che ci rendono felici e, solo quando le perdiamo, ci rendiamo conto di quanto eravamo fortunati ad averle!!

In passato ho avuto un'altra esperienza molto brutta e da quel momento ho imparato ad amare tutto, anche solo il fatto di stare in salute e fare le cose normali.

Forse è proprio nella normalità che si nasconde la felicità.

Flavia Cucuzza
I media A

LONTANI MA SEMPRE VICINI

In questo periodo stiamo tutti attraversando un momento davvero difficile dal punto di vista emotivo e umano; in queste giornate molto lunghe ci ritroviamo spesso a non sapere bene che cosa fare, eppure, so che non voglio far fuggire questo tempo perché può servire per riflettere e pensare a quanto era bello tutto ciò che prima noi tutti davamo per scontato, come banalmente uscire per andare a fare la spesa, vedere gli amici e stare con le persone che ti vogliono bene.

Abbiamo dovuto improvvisamente mettere da parte tutte le cose che facevamo quotidianamente: hobby, sport e svaghi. In tutto questo c'era una domanda che continuavo a farmi: Riapriranno le scuole?

Era un mercoledì pomeriggio, eravamo appena usciti da scuola e tornando a casa mi ricordo di aver acceso la tv per finire di vedere una serie tv; in televisione però vidi un uomo che non conoscevo, era il

presidente Conte che annunciava che la scuola sarebbe rimasta chiusa fino a data da destinarsi. Inizialmente io, come tutti gli studenti del mondo, l'avevo presa come una vacanza; con il passare dei giorni però, si è tramutata in un vero e proprio isolamento. Ore e ore chiuso nella mia stanza.

Ma proprio nel momento in cui credevo di crollare, sono arrivati i miei SuperProf. Ci hanno trovati disperati, ma ci hanno accolto nella nuova modalità di didattica a distanza, confortandoci e spiegandoci cosa stava succedendo là fuori. Ci hanno fatto fare gruppo affinché restassimo uniti anche nella distanza. Credo di aver imparato una delle lezioni di vita più importanti dal loro comportamento: se cadri rialzati sempre!

Voglio quindi congratularmi con la mia superscuola per averci messo a nostro agio ed esserci rimasta vicina sempre. Credo che tutti noi dovremmo fermarci



un attimo a pensare a quanto siamo fortunati, dando valore, oggi e sempre, a ciò che di prezioso abbiamo.

Filippo Callarà
I media A



NOI NON CI FERMIAMO

Come primo anno della scuola secondaria di primo grado questo è stato sicuramente molto particolare, ma sono sicura ricorderò per sempre tutte le risate, gli scherzi e i pianti legati a questo periodo. È iniziato tutto in un giorno come tanti. Quando siamo usciti dall'istituto si sentivano grida e urla di studenti, felici per aver superato un altro giorno di scuola mentre i genitori discutevano di cosa sarebbe accaduto nei giorni seguenti a causa del Covid 19 perché si stava propagando sempre di più in tutta Italia.

Quando la sera abbiamo sentito al telegiornale che saremmo rimasti a casa è esplosa la gioia: urla, salti e la chat della classe che si riempiva di messaggi sulla nostra piccola imminente "vacanza" dalla scuola.

All'inizio restare a casa era divertente, ci si riposava e non si pensava a nulla. Dopo poco abbiamo cominciato a svolgere le video lezioni ed è lì che abbiamo capito quanto fosse bella la scuola, quanto ci divertivamo in classe, tra giochi, abbracci e ricreazioni. Tutto questo, fino ad allora, ci era sembrato una cosa normalissima, adesso anche una pacca sulle spalle ci sembra un gesto affettuoso e vorremmo rientrasse nella nostra giornata.

Sono passati giorni, settimane, mesi e siamo ancora qui, collegati per le video lezioni. Quando Skype squilla, rispondiamo e salutiamo i nostri professori. Ma dietro a quel "buongiorno prof", segno di educazione e rispetto, c'è molto di più, c'è una domanda che preme sempre di più: "quando torniamo a scuola?" I professori, come tutti, non sanno cosa accadrà ma rispondono: "presto, ve lo assicuriamo".

Noi cerchiamo di non pensare a quanto ci divertivamo in classe e a quanto ci manchi la scuola, quella scuola che adesso ci sembra un sogno, ma non è semplice. Mi manca poter parlare con il vicino di banco, mi mancano le nostre urla al suono della campanella, mi manca la ricreazione in terrazza perché era uno spazio tutto nostro in cui poter giocare, chiacchierare e scherzare. Mi mancano addirittura le grida dei professori, si ci sono anche adesso ma non è la stessa cosa. È proprio come essere in un altro mondo.

Qualche volta penso a quando potrò uscire di casa senza stare lontana dalle persone, a quando potrò riabbracciare fi-

nalmente un mio amico senza aver paura delle conseguenze.

Prima facevo il countdown per la fine della scuola e l'inizio delle vacanze estive, adesso ciò che più attendo con ansia è di poter tornare a scuola, entrare e dire: "QUANTO MI SEI MANCATA!"

Credo che tutte le scuole stiano facendo del loro meglio e si stiano impegnando il più possibile per restare vicini agli alunni in questo momento, ma la Falconieri ancora di più!!!!

La mia scuola è speciale. Quando ho bisogno di supporto, so che posso trovarlo. Le suore che, con il loro sorriso, sono in grado di far stare bene tutti, spazzando via anche i giorni più tristi. I professori che si mettono al tuo fianco quando hai un problema, come se già sapessero che hai bisogno di aiuto. E poi gli amici che sono e saranno sempre al tuo fianco per qualunque cosa, senza abbandonarti mai. Questa è la Falconieri.

Anche con questa didattica a distanza la mia scuola sta dando il loro meglio di sé. Anche se a volte è complicato i professori non si scoraggiano e ciò che conta di più è l'entusiasmo che mettono giorno per giorno per fare lezione, è il sorriso che mostrano anche davanti a situazioni complicate e spiacevoli come questa. Con loro mi sento al sicuro.

La Falconieri è più di una scuola: è una famiglia unita che nessuno potrà mai separare, adesso più che mai.

Anche se questo è un momento difficile bisogna pensare al lato positivo e, anche se non è semplice come sembra, sono certa che se ci sforziamo, lo possiamo trovare.

Come dice una mia professoressa la felicità si sceglie, come quando ad una gara il bambino che si aggiudica il terzo posto urla per la felicità invece di pensare che gli mancava pochissimo per salire sul podio. Ecco, noi oggi dobbiamo essere quel bambino. Non tristi perché siamo chiusi nelle nostre camere, ma felici per avere una connessione che ci consente di collegarci con i nostri amici e con una scuola speciale. Non vedo l'ora di poter tornare uniti come prima, finalmente vicini, non solo connessi attraverso un dispositivo elettronico. Continueremo a chiedere a genitori e insegnanti quando potremo tornare alla normalità, quando potremo tornare a scuola.

In questo periodo abbiamo capito quanto è importante la scuola e quanto è bello giocare all'aria aperta sul nostro terrazzo durante la ricreazione, quella ricreazione che adesso è solo un ricordo lontano, ma comunque indimenticabile.

Non avrei mai creduto che un giorno sarei voluta tornare a scuola, entrare in classe per vedere il professore alla cattedra pronto a spiegare. Mi manca tutto questo ora che, seduti dietro un computer, ci colleghiamo sperando di riuscire a seguire la lezione senza avere problemi di connessione.

Vorrei poter riavere la mia vita. Non vedo l'ora di poter tornare nella mia classe, sedermi al mio banco e sentirmi fortunata per avere una scuola così: al mio fianco e pronta a tutto.

Martina Riccio
I media A





I LOVE MY SCHOOL

Com'è la didattica a distanza? Un concentrato di emozioni: felicità nel poter vedere, seppur attraverso uno schermo, i miei amici e i professori, ma non manca la tristezza per non poterli vedere nella realtà, non poterli abbracciare.

Quando è iniziata la quarantena sentivo un grande vuoto dentro me; avevo mia madre e mia sorella con me, ma quando è stata attivata la didattica a distanza mi sono sentito davvero meglio. A volte le lezioni online possono essere faticose, ma sicuramente avrò una storia da raccontare ai miei figli.

Voglio ringraziare tutti i miei professori per il lavoro svolto in questi momenti

davvero difficili. Sono molto affezionato a tutti i miei professori, ma voglio ringraziare in particolar modo la professoressa Marchetti perché ci ha confortato con parole incoraggianti, che ci hanno emozionato.

Cos'altro dire sulla didattica a distanza? In classe si ride molto di più, si sente una maggiore connessione con i compagni, ma stiamo affrontando e superando insieme questo brutto periodo.

Come disse Mohamed Ali "i picked up the pen and learned to fight": la scuola sicuramente è difficile, ma tutto è più semplice con degli amici come i miei compagni di classe; in questa quarantena noi

stiamo combattendo per il nostro futuro. Anche se non vedo l'ora di tornare a sedermi al mio banco per chiacchierare felicemente con il mio compagno e seguire le lezioni, ho capito che la scuola continua anche al di fuori della classe, la scuola ti insegna a vivere e ad amare, e questa è la più grande lezione che ho imparato durante la pandemia.

I love school.

Ik hou wan school.

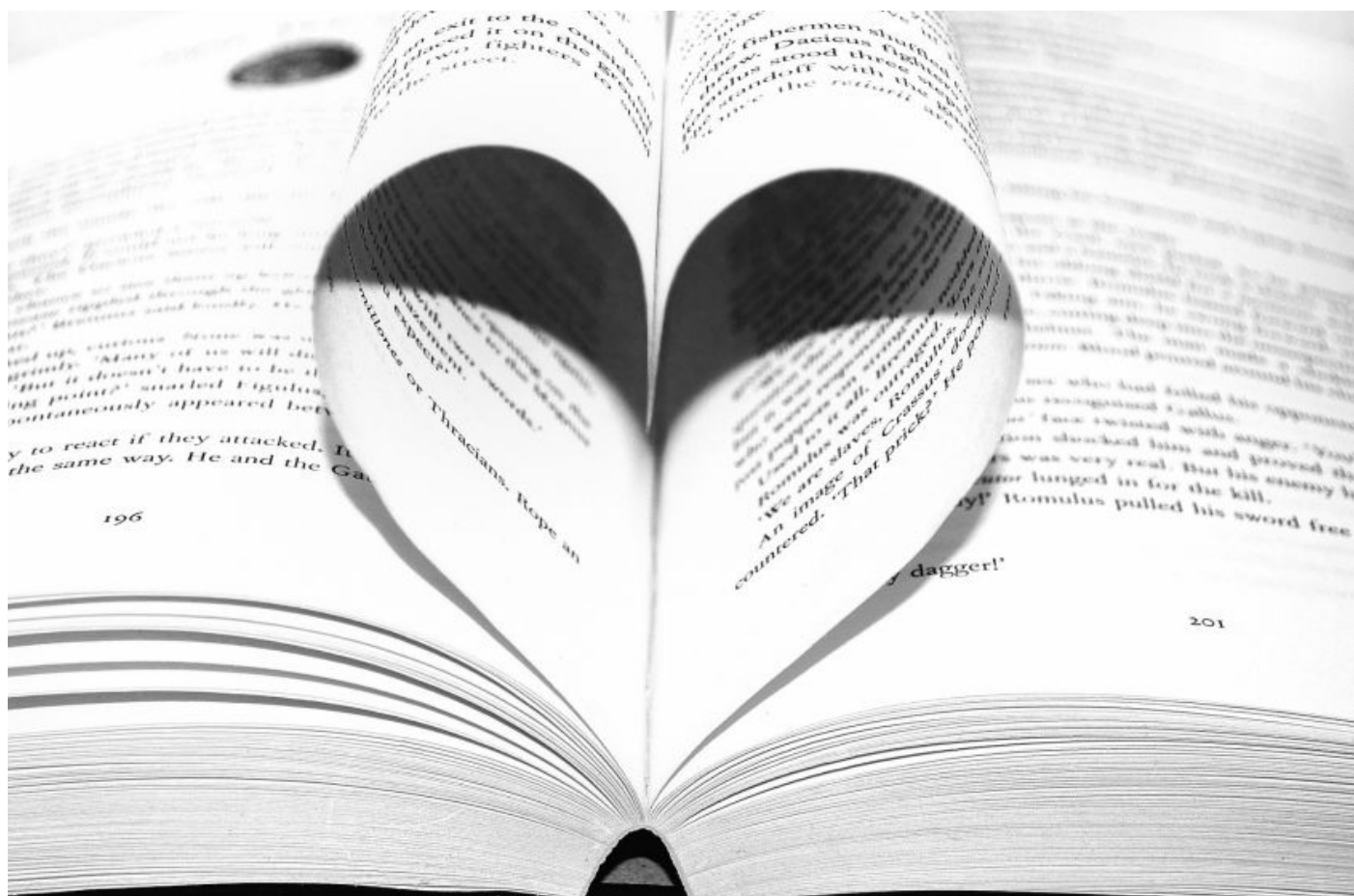
Aloha au i ke kula,

Jag alskar solan.

J'adore l'école.

Nicola Civetta

I media A





LA SPERANZA... IN VERSI

La speranza è come una piantina che nasce nel nostro cuore
e quindi è qualcosa di bello,
di piacevole, di positivo.
Però, come ogni piantina,
deve essere alimentata continuamente,
altrimenti si spegne.
In questo periodo così difficile,
noi ci siamo detti l'un l'altro
"Andrà tutto bene!"
e ci abbiamo creduto.
Ora dobbiamo continuare a crederci
E non arrenderci mai !!!!!!!!!!!!!

ALLEGRA ALMADORI

La speranza è un vulcano
che è dentro di noi.
Prova a eruttare,
Ma alcune volte ci sono delle forti piogge che un po' lo spengono.
Noi dobbiamo provare
a farlo eruttare per sempre,
anche se alcune volte sembra impossibile.
Alcuni ci sono riusciti,
altri si sono fatti sopraffare
dalle forti tempeste.
Ma dopo di queste, sopra il vulcano
ci sarà sempre l'arcobaleno.

LIVIA AVOLA

Non sai nemmeno come dirla,
non si riesce a dipingerla
o a ritrarla.
È quella forza bella, sicura
che viene come la nebbia, il sole.
Come un albero
che non riesce a stare in piedi
senza le radici.
Ci vuole speranza per scalare un monte,
bisogna aprire le ali
per raggiungere l'obiettivo.
Non bisogna arrendersi, anzi riprovare.
È la forza dentro ognuno di noi
e non bisogna dimenticare...

GIULIA CRAGNOTTI

La speranza è come un sogno.
A volte viene definito desiderio,
ma non è esattamente così per me
la speranza è l'attesa di qualcosa
che si avvera,
un sogno che abbiamo nel cuore,
un desiderio quasi segreto,
anche se non è possibile sapere
se si realizzerà davvero.
La speranza vive nei nostri cuori;
ogni volta riusciamo a desiderare un sogno.

DI MEO ELEONORA

La speranza,
attesa fiduciosa,
determinazione senza fine.
La speranza per me
è un periodo di attesa
senza rinunciare al tuo scopo,
ed anche se tu
incominci a non crederci più,
non arrenderti mai,
perché c'è una lucina che ti dice di continuare a crederci:
quella è la speranza.
E giorno dopo giorno,
passo dopo passo,
forma ormai una costellazione!!!

SARA GUARRIELLO



Per me la speranza è l'attesa
che tutto andrà meglio,
tutti nella vita sperano in qualcosa, qualcosa di bello e di migliore.
Sperare mi dà forza, coraggio,
e fa passare un po' la paura
delle cose brutte che possono accadere.
Rispettare la quarantena
mi dà la speranza
che tutto andrà
Bene.

TOMMASO GHERARDI

La speranza è fatta di desideri e di sogni.
È come un foglio bianco dove si può disegnare qualsiasi cosa;
è piena di colori meravigliosi.
Ci permette di sperare l'impossibile
ed immaginare
che possa accadere veramente.
Non ci sono regole
e nessuno potrà mai portarcela via
o dirci che non possiamo... sperare.

GAIA LITTERA

La speranza non vola nel cielo
né abita nelle profondità dell'oceano
sta qui, sotto il tuo naso
devi solo cercarla nel tuo cuore.
Non è una foglia, né un oggetto,
non c'è una via precisa dove andare,
basta cercare.
La vita è come creta
la creta è la stessa, ma il modello cambia,
ci puoi aggiungere quello che vuoi;
Diversi sono i colori:
amore, dolore, speranza,
felicità, pazzia.....
Come in un vaso
ha diverse sfumature
La speranza è il colore della vita.

ANGELICA STRAFACE

Per me la speranza è una cosa
a cui ti puoi solo affidare.
Nessuno ci sarà SEMPRE per aiutarti, sostenerti o rassicurarti,
è fisicamente impossibile, quindi in quei casi
puoi solo farti trasportare
dalla speranza.

Ci sono tantissime persone che sperano che tutto vada bene,
ma secondo me è sbagliato solo sperare...BISOGNA CRE-
DERCI!

Soprattutto nella situazione
in cui ci troviamo adesso:
SE NOI NON CI CREDIAMO
CHI LO FARA' AL POSTO NOSTRO?!!

VIOLA PATRIGNANI

Per me la speranza è come
una mano santa
che ti regge quando stai cadendo.
La speranza è come
una luce che ti illumina
quando sei solo in un buio malinconico.
La speranza è come
un'immensa casa
che ti conforta quando sei triste,
la speranza è come Dio
che ti tende la mano per proteggerti,
la speranza è un uccellino
che porta la pace in tutto il mondo
seminando
allegria dappertutto.

LUCA SISINNA





La speranza è la mano del Signore
Che ti protegge
La speranza è l'amore che c'è nell'aria,
La speranza è la luce del sole
che ti illumina quando sei triste.
La speranza riempie la nostra
anima di amore e sollievo,
La speranza è una colomba
che vola per il mondo portando
gioia, allegria e felicità
dentro tutti i nostri cuori.

SOFIA SISINNA

La speranza è
quando vorresti una cosa,
ma non sai se la riceverai e credi,
credi di potercela fare,
ma alla fine non sai niente.
La speranza è potere

FELIKS TALSKYI

La speranza è silenziosa e dignitosa;
dà coraggio e forza al nostro cuore.
Scaccia la paura,
fa spazio al pensiero
e ai sogni di un mondo migliore,
dove il bene vince sul male
e la pace sulla guerra.

LORENZO COMINI

La speranza è la forza che ti fa stare bene,
è una cosa da tenerci stretta,
perché senza di essa
non saremo mai felici.
La speranza è l'ultima a morire.

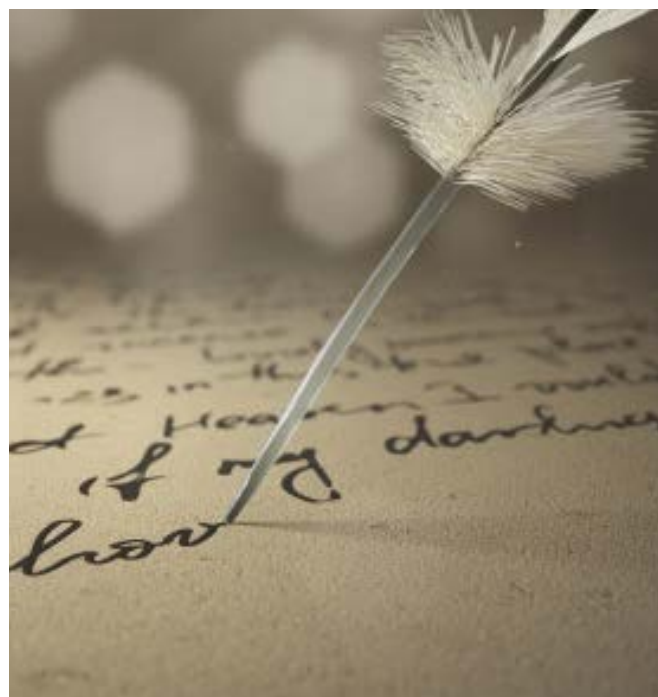
GIACOMO ARUTA

La speranza è quella paura felice
che viene per ogni occasione.
Ti dà forza, ma anche debolezza,
ti dà la distrazione dell'attenzione.
La speranza ci assiste
e come il cuore ci salva dal panico.
Quindi basta avere più speranza per vivere.
Meglio.

DAVIDE PETRUZZELLI

La speranza è
il tuo Ombrello
sotto un'alluvione,
Se cadi in ginocchio
davanti a un problema
la speranza è
la forza nelle gambe
che ti fa rialzare.

FILIPPO LEFOCHE



#NOINONSIAMOINVISIBILI

Un "rumore costruttivo" per la Scuola Pubblica Paritaria Cattolica

Gli studenti del Liceo Linguistico Europeo dell'Istituto S. Giuliana Falconieri vogliono esprimersi in modo diretto e spontaneo in merito al tema della presenza delle Scuole Pubbliche Paritarie in Italia, a partire dall'esperienza che hanno vissuto in prima persona.

Le scuole paritarie non ci stanno.

Non possiamo sopportare che ancora una volta il pregiudizio pubblico prevalga sulla verità.

Dopo questo periodo di shock e di paura che abbiamo vissuto tutti, invece di provare a far ripartire l'Italia e la nostra economia, il Decreto Rilancio creato dal Governo non prevede un fondo monetario abbastanza cospicuo per rilanciare le scuole paritarie. Essendo delle realtà molto piccole, il sostegno dello Stato è fondamentale: se viene a mancare quest'ultimo, molte scuole rischiano di sparire, e creando dei danni inimmaginabili.

Il pregiudizio comune è che le scuole "private" siano più facili di quelle statali perché, pagando le rette, lo studente è aiutato. Non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio. Frequento una scuola paritaria da quando avevo tre anni, dunque sono ben 14 anni che vivo in quest'ambiente e se sono rimasta così a lungo nello stesso Istituto è perché sono veramente soddisfatta. Per dimostrare la diligenza e l'impegno della mia scuola, tengo a raccontare questo fatto recente.

La nostra scuola, subito dopo aver appreso la notizia dell'inizio del lockdown, si è adoperata immediatamente per mettere in moto la didattica a distanza: in un solo giorno siamo riusciti a organizzare i gruppi online e tutto il necessario per le lezioni. Da quel giorno, ogni settimana, svolgiamo regolarmente lezione per tutte e sei le ore, senza saltarne una, quando in realtà ci sono scuole statali che riescono a fare a malapena tre ore al giorno di DaD. Questo non per screditare le scuole statali, ma per far notare che alle scuole Paritarie si lavora, forse anche di più!

Aggiungerei anche il lavoro dei nostri professori, categoria di lavoratori che, seppur molto impegnata, non vede riconosciuta l'importanza che si merita: in questo periodo di emergenza hanno dovuto ampliare le loro conoscenze in ambito tecnologico e, per farci sentire meno

soli, sono sempre stati pronti ad aiutarci per qualsiasi tipo di problema e ad ogni ora. Hanno un ruolo fondamentale nella vita di un adolescente in questo periodo e mantenere un rapporto costante con loro è stata una delle cose più confortanti di questa quarantena.

Spesso i professori delle scuole paritarie sono considerati meno capaci di quelli che lavorano alle statali, altro pregiudizio. A questo riguardo io dovrei ringraziarli, dal primo all'ultimo, per tutto ciò che mi hanno insegnato non solo a livello didattico ma anche umano: la persona che sono adesso e quella che sarò in futuro è stata "plasmata" in tutto e per tutto da loro, sulla base di valori morali e sani principi. Oltre che lavorare a distanza, lavoriamo anche regolarmente quando siamo a scuola, non voglio entrare nei tecnicismi riguardanti i programmi svolti o la quantità di compiti assegnatici, ma un esempio alla portata di tutti è che le scuole Paritarie non saltano mai un giorno di lezione per scioperare, protestare o manifestare, anche se le ingiustizie sono tante.

Concludo dicendo che, vivendo in uno Stato fortunatamente democratico, bisogna dare la possibilità di ripartire a tutti! Noi alunni e professori di scuole Paritarie ci uniamo per creare questo "rumore educativo", sperando che qualcuno ci ascolti!

Flaminia Pace



Tre anni fa i miei genitori hanno deciso di farmi cambiare scuola e sono passata da una scuola statale a una paritaria. Mi ricordo ancora i pianti che feci nel lasciare l'ambiente che mi aveva accompagnato per due anni e tutte le amiche di una vita. Ad oggi non potrei essere più contenta, i miei genitori non potevano fare scelta migliore. Grazie a questo cambiamento ho potuto notare le differenze tra le due scuole e, più in generale, nella mia vita. Ho finalmente trovato un metodo di studio e sono passata da avere un pensiero superficiale riguardo a voti e scuola a un'idea di voler fare sempre meglio e di volerlo fare esclusivamente per me stessa. In questa scuola i professori seguono tutti allo stesso modo e cercano in tutti i modi di migliorare gli studenti, ma soprattutto cercano una crescita morale. La differenza sta proprio qui: nell'altra scuola ero soltanto un numero, molti professori neanche sapevano il mio nome e non c'era l'interesse di migliorarmi. Qui ho visto invece crearsi un vero e proprio rapporto umano con i professori, sicuramente l'ambiente più ristretto aiuta molto.

Devo dire la verità: quando ho cambiato scuola sono stata travolta da un pregiudizio comune, pensavo che avrei studiato meno e che sarebbe stato tutto più facile, ma non è affatto così e mi sono ricreduta dopo soltanto una settimana di studio. Oggi, quando dico il nome della scuola che frequento e le persone fanno un sorrisetto come per dire "Non si fa nulla in questa scuola", mi sento offesa e infastidita, e vorrei far capire che, oltre a fare molto più di altre scuole e farlo meglio, ci hanno insegnato molti altri valori importanti e per me questo è l'insegnamento più difficile che si possa dare. Sono veramente contenta di aver trascorso questi tre anni qui, ho fatto nuove amicizie, ho instaurato rapporti con molti professori, ho acquisito valori non da poco, ma soprattutto ho imparato a conoscere me stessa e ho iniziato un percorso di miglioramento mettendomi spesso alla prova.

Giulietta Russo



Le scuole paritarie sono spesso vittime di pregiudizi senza fondamento ma, nella maggior parte dei casi, coloro che giudicano non hanno mai fatto esperienza in questo ambiente.

In primo luogo esse accolgono un numero non indifferente di studenti e abolirle implicherebbe la gestione di un numero molto più alto di alunni da parte dello Stato, con il rischio di non riuscire a contenere tutti gli studenti italiani e creare così generazioni di persone non sufficientemente istruite.

Oltre a questo, il vero mito da sfatare è che in una scuola paritaria non si studia: non è assolutamente vero. Si studia normalmente e forse anche meglio di molte altre scuole statali. Questo accade perché i docenti hanno una concezione diversa degli studenti: cercano sempre di tirare fuori il massimo da ognuno e non solo a livello culturale ma anche a livello morale. I docenti non considerano noi studenti un numero, come spesso accade nella scuola pubblica, ma delle persone su cui investono e gettano le basi in vista del futuro.

Personalmente ho avuto esperienze di entrambi i tipi di scuola. Ho frequentato le medie in una scuola statale e sin da subito mi sono resa conto, venendo da una realtà di una scuola paritaria, di essere completamente da sola. Alcuni professori, al termine dei tre anni, non sapevano neanche quale fosse il mio nome. Inoltre non c'è mai stata una continuità nella didattica.

Sono stati più gli scioperi o le assenze dei professori che i giorni di frequenza. Così io e i miei genitori abbiamo deciso di tornare nella sfera della paritaria. Ad oggi sono molto orgogliosa di questa scelta. Io frequento questa scuola cattolica da cinque anni e, non appena sono arrivata, ho notato da subito la differenza. Intanto l'approccio che hanno i professori è completamente differente, tutto ciò che fanno è in funzione della nostra crescita. E poi il rapporto è esattamente l'opposto di quello che c'era nella scuola statale. Qui i professori ti affiancano e ti esortano a dare sempre il meglio di te. Inoltre non ricordo di aver perso mai un giorno di scuola a causa di assemblee, autogestioni o scioperi. Anche in questo periodo di pandemia, il mio istituto si è attivato il giorno dopo la chiusura delle scuole e non abbiamo perso neanche un giorno di scuola; da subito abbiamo seguito l'orario regolare continuando a fare compiti in classe e interrogazioni. Non so quante scuole statali abbiano garantito questo servizio.

La scuola paritaria assicura una costanza e un'armonia che non si trovano ovunque. Tutto ciò non fa altro che arricchire studenti e docenti.

Agnese Di Giovanni

In questi giorni vi sono alcuni conflitti tra la scuola paritaria e la scuola statale. Nella mia esperienza personale sono passato da una scuola statale ad una paritaria. Ho trascorso tutti gli anni della scuola primaria presso l'istituto Riccardo Zandonai vicino a Vigna Clara. La scuola presentava una struttura molto grande con due cortili di cemento; uno superiore ed uno inferiore. Purtroppo le condizioni igieniche erano abbastanza carenti. Durante un anno scolastico si sono rotti dei bagni e, a causa di questo, siamo rimasti per mesi con la disponibilità di un solo servizio per tutte le sette aule del piano. Conseguentemente molti di noi, tra cui il sottoscritto, abbiamo contratto un'infezione. Vi era inoltre troppa burocrazia per la gestione dei fondi destinati al miglioramento della scuola. Pertanto molte piccole riparazioni delle aule e acquisto di materiale di consumo come, carta igienica, scottex, venivano realizzati con la raccolta fondi dei genitori. Ogni classe aveva tre maestri: uno per Italiano, Inglese, Storia; una per Scienze, Matematica, Geografia, Arte e Educazione fisica. Ed infine un'altra per Religione.

In tutti gli anni trascorsi nella scuola statale ci sono stati molti scioperi. Questi hanno portato alla mancanza delle lezioni con ripercussioni sul piano didattico. Purtroppo sono venuto a sapere che tre anni fa la mia scuola elementare è stata oggetto di atti vandalici.

Quando ho iniziato le medie ero molto in ansia e mi sono ritrovato di fronte una struttura più alta ma più stretta; tuttavia gli ambienti erano e sono tutt'oggi accoglienti e puliti e i guasti vengono immediatamente riparati grazie ad una gestione meno burocratica della struttura. Inoltre nell'istituto Santa Giuliana Falconieri, tutt'ora la mia scuola dove frequento il secondo anno di Liceo, si deve indossare la divisa. Su quest'ultimo aspetto vi sono molte considerazioni di segno opposto. Da un lato la divisa mostra ordine, rafforza l'identità della scuola e elimina le differenze sociali, dall'altro, per alcuni, la divisa può essere fastidiosa perché, nella maggior parte dei casi, le persone attraverso l'abbigliamento esprimono i loro gusti, preferenze e stati emotivi.

La scuola paritaria garantisce continuità nell'azione formativa limitando il cambio di professori nel corso dell'anno; infatti a mio avviso cambiare insegnante e metodo ogni anno può nuocere sul risultato complessivo dell'alunno.

Ho avuto modo di apprezzare la mia scuola per l'immediato intervento riguardo alle lezioni online a causa dell'emergenza Covid-19. Mi reputo soddisfatto di aver scelto questa scuola anche per il liceo.

Filippo Marzano

Sono tornata da poco a Roma e i miei genitori mi hanno iscritto ad una scuola statale vicino casa. La struttura, sia internamente che esternamente, appariva fatiscente, ma non mi sono basata sull'aspetto esteriore, sperando in una classe allegra e socievole che mi avrebbe accolto con entusiasmo insieme ai docenti. In effetti i miei compagni sono stati fin da subito estremamente disponibili e coinvolgenti. Per quanto riguarda il corpo docente, sono stati tutti ben disposti nei miei confronti, tranne una professoressa. Sicuramente non è facile inserirsi in una classe al quarto anno, ma è ancora più difficile se trovi persone che invece di stimolare l'alunno, lo colpevolizzano per non essere

segue a pagina 45 -->

al passo con le loro metodologie. Quindi, per quanto mi riguarda, nella scuola statale lo studente non viene supportato e aiutato a raggiungere gli obiettivi richiesti. Attualmente posso dire che, trovandomi in una scuola paritaria, gli insegnanti stimolano maggiormente gli studenti a credere in se stessi e raggiungere i risultati prefissati con uno stato d'animo sereno e in un ambiente interessante. Un'ulteriore differenza è che anche l'aspetto estetico dell'edificio aiuta il ragazzo a sentirsi a proprio agio.

Ginevra Lucidi

In un momento difficile come quello che stiamo vivendo, in cui i giovani hanno maggiormente bisogno di un ambiente educativo, sia esso statale o paritario, ritengo che il Governo dovrebbe attuare un decreto per evitare la chiusura della scuola paritaria. Si tratta di una realtà che offre un percorso educativo per gli alunni e le famiglie in linea con la loro storia formativa e credo religioso. In questi due mesi e mezzo ho avuto personalmente la fortuna di continuare lo svolgimento del programma scolastico con la didattica a distanza fornita dalla mia scuola paritaria. Non sono stato privato di un diritto fondamentale, che dovrebbe essere tale per ogni individuo, che è quello di ricevere l'istruzione e crescere come in ogni stato democratico. Avendo ascoltato i pareri di alcuni studenti che frequentano la scuola statale, è emerso il lamentarsi per il cambio frequente dei professori e le diverse modalità di insegnamento; cosa che destabilizza gli studenti che, invece, hanno bisogno di continuità e di un buon metodo di studio.

Concludo dicendo che, conoscendo la realtà della scuola paritaria, ritengo di aver avuto sino ad oggi una preparazione e un metodo di studio che mi aiuteranno ad affrontare l'università.

Giulio Ristori



Mi chiamo Camilla, ho 16 anni e frequento il secondo anno di liceo linguistico all'istituto Santa Giuliana Falconieri di Roma. Durante il mio percorso di studi ho frequentato diversi tipi di scuole: alle elementari ho studiato in una scuola paritaria cattolica, alle medie ho scelto una scuola statale e i primi due anni di liceo li ho trascorsi in un liceo scientifico statale. Dopo la mia bocciatura in secondo liceo, ho deciso di cambiare indirizzo e scegliere un liceo linguistico; fin dal primo momento sono stata accolta nell'istituto Falconieri in maniera impeccabile. Avevo paura di sentirmi giudicata e pensavo che non mi sarei trovata bene in una classe già formata dall'anno prima e con persone mai conosciute. A dispetto delle mie aspettative, sia i professori sia i compagni mi hanno fatto sentire parte del loro nucleo e, nel corso dell'anno scolastico, ho notato quanta serietà, impegno e passione mettono i professori nel loro lavoro.

Troppo spesso le scuole paritarie sono oggetto di pregiudizi, che annullano totalmente il lavoro svolto quotidianamente dai professori, dal preside e da tutti coloro che ne fanno parte. Trovo che sia scorretto, poiché la nostra scuola, come molte altre, si trova allo stesso livello di quelle statali e ha bisogno della stessa attenzione e cura che altri istituti ricevono. Avendo sperimentato diversi metodi di insegnamento, posso confermare che non ho mai trovato un luogo come l'istituto Falconieri che mi facesse sentire accettata e amata. Nella mia scuola precedente non ho mai ricevuto così tante attenzioni, non mettevvo impegno nello studio poiché non avevo stimoli e mi trovavo in una classe poco unita e senza motivazioni.

Grazie alla mia decisione di frequentare questo istituto ho potuto capire davvero i valori dell'amicizia e della solidarietà, mi sono appassionata allo studio grazie al meticoloso lavoro dei professori e sono maturata, sia scolasticamente sia mentalmente. Ho appreso che lo studio non è fatica se si ci trova in un ambiente confortevole, che non tutti i mali vengono per nuocere e che commettere errori può insegnare a maturare e a riflettere. Ho capito che il mio è un istituto in cui tutti gli studenti sono posti allo stesso livello, che i professori tengono davvero a noi e che tentano l'impossibile per riuscire a far fruttare le nostre capacità e spronarci a fare sempre meglio.

Negli ultimi tre mesi, a causa della pandemia del corona virus, abbiamo svolto le

lezioni tramite la didattica a distanza e ho notato un serio impegno da parte di tutto il nucleo scolastico nonostante le difficoltà in cui si è trovato improvvisamente tutto il Paese. Abbiamo svolto le lezioni online fin dal primo giorno di chiusura della scuola, i professori hanno messo davvero tutte le loro forze per creare compiti e attività sempre più stimolanti al fine di rendere la didattica a distanza più coinvolgente e, parlando con i miei compagni della scuola statale, ho notato che loro hanno perso molti giorni di lezione poiché i professori non hanno prestato la giusta attenzione nell'attuare provvedimenti con le video lezioni. Sono fiera di far parte della grande famiglia che è il mio istituto; in conclusione spero che con la conoscenza di tutto ciò che c'è dietro ad un semplice aggettivo "paritario", le persone piene di giudizi infondati capiscano che gli istituti paritari si trovano allo stesso livello di quelli statali, e che spesso non ricevono la giusta attenzione da parte dello Stato poiché sono oggetto di cattive voci che non rendono, agli occhi di chi è poco informato, le scuole paritarie un luogo sano e piacevole.

Camilla Sette





La mia carriera scolastica è iniziata con la frequenza della scuola materna nell'Istituto Paritario Villa Flaminia, una scuola che mi ha formato sotto l'aspetto disciplinare, mentale e didattico. Quando ero più piccolo sentivo molto la mancanza dei miei genitori, tanto che, una volta arrivato nell'Istituto, mi affacciavo alla finestra piangendo e guardando mia madre che andava in ufficio. Per fortuna ho trovato delle maestre e dei maestri meravigliosi che mi hanno insegnato, seppure fossi ancora un bambino, ad essere responsabile, a conoscere interiormente i miei compagni e ad interagire con i docenti. Mi sono trovato benissimo con quei maestri, che, notando un potenziale nella mia classe, ci insegnarono addirittura a leggere e a scrivere fin dalla tenera età. Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare è stato notevole poiché iniziavano i primi veri compiti a casa e i primi voti sul registro di classe. Onestamente trovo a tutt'oggi la scuola elementare il periodo più decisivo per la formazione di una persona: se ricevi un buon insegnamento sei già un passo avanti rispetto agli altri, e per fortuna per me così è stato. Ho avuto una Maestra veramente brava e simpatica con cui ho trascorso cinque anni meravigliosi e con cui addirittura ancora oggi sono in contatto.

Il momento probabilmente più difficile della mia carriera scolastica l'ho incontrato con il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media, poiché per la prima volta mi sono trovato, non solo a dover cambiare scuola, intesa come nuovo edificio, nuovi compagni, nuove regole, ma anche a cambiare il modo di "riconoscere" i docenti: professori a cui si doveva dare del "lei". Nell'Istituto Paritario Santa Giuliana Falconieri ho conosciuto persone meravigliose. Durante la scuola media ho avuto la classe migliore che si potesse avere: eravamo compagni uniti, ognuno pronto ad aiutare l'altro in caso di difficoltà ed i Professori erano compiaciuti del nostro atteggiamento, oltre che soddisfatti del lavoro svolto insieme a noi. Sono stati tre anni straordinari, al termine dei quali ho deciso di voler continuare il mio percorso nello stesso Istituto.

In questo momento frequento il secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, il quale ahimè sta volgendo al termine. Dopo due anni posso forse dire di aver capito come funzionano le cose al liceo: i professori sono probabilmente i migliori che mi potessero capitare, la

maggior parte dei compagni fortunatamente sono coloro con cui ho condiviso anche la scuola media e il metodo di insegnamento è impeccabile. In questi due anni sono cambiato molto, grazie all'insegnamento dei professori e all'aiuto dei miei compagni. Mi sono fatto un'idea di quello che significherà affrontare il mondo al di fuori delle mura scolastiche, si è sviluppata la mia personalità e ho appreso una moltitudine di argomenti per lo più interessanti. Con tredici anni di scuola paritaria alle spalle posso dire di essere pienamente soddisfatto del mio percorso e spero, nei prossimi anni, di migliorarmi ancora di più. Non vorrei sembrare arrogante o presuntuoso, ma credo che in pochi abbiano avuto la fortuna di aver seguito e di seguire il mio stesso percorso scolastico.

Edoardo Minozzi



Se dovessi descrivere il mio percorso scolastico con le scuole paritarie con una sola parola, sceglierei "fratellanza". Ho iniziato quando ero ben più piccolo con i frè all'istituto Villa Flaminia, dove gli ideali della "fides et scientia" ci sono stati trasmessi sin da piccoli. Ci è stato insegnato il valore dell'unione, dell'amore verso Dio e verso il nostro prossimo che noi chiamavamo fratello, ideali che tutt'ora persistono nella nostra vita.

Dopo aver compiuto il ciclo della materna e quello della primaria, ho deciso di passare ad un'altra scuola paritaria cattolica, l'istituto Santa Giuliana Falconieri, retto dalle Suore Mantellate Serve di Maria.

In questo ciclo scolastico, ovvero la secondaria di primo grado, ho scoperto la passione per lo studio, la conoscenza, il desiderio di non limitarsi, bensì di non smettere mai di imparare; tutto questo

grazie ai docenti che si servono di metodi spesso molto innovativi, come per esempio l'introduzione dell'ipad come strumento didattico. Durante questo ciclo poi, la nostra scuola, essendo una scuola cattolica, ha partecipato, insieme alla comunità di Sant'Egidio, a programmi volti a visitare un centro anziani a Labaro, dove gli ospiti avevano un cuore molto grande e il desiderio di qualcuno che lo ravvivasse.

Compiuto questo ciclo, ho iniziato il liceo sempre nella stessa scuola e ancora adesso che frequento il II anno, non smetto mai di essere contento per la scelta effettuata.

Queste mie esperienze vogliono mandare un messaggio ben chiaro: Noi siamo come tutti, siamo studenti uguali agli altri; non siamo privilegiati né ricchi, né le nostre scuole possono vivere solo di rette annuali poiché abbiamo bisogno e diritto ai sussidi da parte dello Stato in quanto pari alle altre. Lo stato deve capire che continuando questa indifferenza nei confronti delle scuole paritarie, particolarmente quelle cattoliche, finirà col danneggiare intere generazioni che non potranno accedere all'istruzione per via del sovraffollamento delle scuole.

Allora mi appello per chiedere: "vale veramente la pena chiudere tutte le scuole paritarie oppure no?". Ai posteri l'ardua sentenza.

Edoardo Michetti



Spesso si sentono molte voci sulle scuole paritarie: secondo molti sono più semplici solo perché si pensa che, pagando, gli alunni comprano la loro istruzione, ma non è assolutamente così, questi sono solo dei preconcetti senza alcun fondamento. Personalmente io frequento la scuola paritaria dalla prima elementare e ora, a breve, mi diplomerò esattamente nell'istituto dove ho iniziato i miei studi; da quando ho 5 anni ho cominciato a far parte di quella che a me piace chiamare una famiglia. Spesso le scuole paritarie sono istituti più piccoli di molte scuole statali, perciò si crea un ambiente familiare, ci si conosce e ci si confronta, si cresce insieme. Se c'è una cosa che ho imparato in questi anni è che nella scuola paritaria nulla è garantito e niente viene regalato, si studia esattamente come in tutte le altre scuole, certo si è più seguiti, ma questo non significa essere agevolati o che un'insufficienza venga trasformata magicamente in un 10 solo perché si paga una retta, anche se, purtroppo, questa è l'idea di molti. In questa difficile situazione di lockdown la mia scuola ha subito cercato delle piattaforme online per consentirci di finire il programma e, soprattutto a noi dell'ultimo anno, aiutarci ad affrontare l'esame di Maturità nel migliore dei modi. Ogni giorno abbiamo svolto circa 6 ore di lezione, questo ovviamente non per fare paragoni, ma per far capire a chi vive con dei pregiudizi che noi abbiamo lavorato come tutti; a noi del quinto anno è stata anche offerta la possibilità di lavorare durante il pomeriggio per comprendere nel migliore dei modi lo svolgimento dell'esame. Tutti i professori hanno lavorato per noi rendendosi disponibili ad ogni ora del giorno e ormai, quasi vicina al giorno dell'esame, posso essere orgogliosa del lavoro svolto non solo nell'ultimo periodo, ma in questi 13 anni trascorsi in questa scuola grazie alla quale ho ricevuto basi solide per affrontare un esame, un'interrogazione o anche un semplice compito in classe. Spero davvero che tutti coloro che hanno questi pregiudizi sugli istituti paritari si ricredano e capiscano che frequentare questo tipo di scuola non è garanzia di promozione anzi, lavoriamo tutti esattamente come gli altri. Mi auguro che questo messaggio arrivi a tutti perché non vorrei, né potrei mai pensare che la scuola che ho frequentato nella mia infanzia e nella mia adolescenza possa essere eliminata solo per dei pregiudizi.

Claudia Calza



L'art. 33 della nostra Costituzione prevede che all'istruzione e all'educazione possono provvedere sia le scuole statali, sia le scuole paritarie, precisando che agli alunni delle scuole paritarie deve essere assicurato un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. Lo Stato tuttavia riconosce a questa categoria di scuola scarsi finanziamenti. Io capisco bene che non tutte le famiglie possono permettersi di pagare le rette delle scuole paritarie e che quindi è importante che esistano le scuole statali per garantire a tutti il diritto all'istruzione, ma penso che anche le scuole paritarie svolgano una funzione importante per lo Stato, perché accolgono un numero considerevole di alunni, e questo alleggerisce molto l'organizzazione scolastica statale. Per favorire le iscrizioni, le scuole paritarie normalmente sono in grado di offrire agli alunni e alle loro famiglie alcuni vantaggi che le scuole statali non possono dare come, ad esempio, strutture pulite e ben curate, orari più lunghi per venire incontro alle esigenze dei genitori che lavorano, classi formate da pochi alunni molto seguiti.

Io personalmente non sono in grado di fare un confronto tra la scuola statale e paritaria, perché dal primo anno dell'asilo ho frequentato sempre quest'ultima tipologia di scuola, ma mi capita spesso di parlare con amici che frequentano le scuole statali e ho capito che la qualità di una scuola non dipende semplicemente dal fatto che sia statale o paritaria. Non tutte le scuole statali sono serie, nel senso di preparare gli studenti ad affrontare l'università, e non tutte le scuole paritarie sono poco serie, nel senso che promuovono tutti gli alunni anche quelli che studiano poco. Né può dirsi che i professori

migliori sono solo nelle scuole statali, perché ve ne sono anche molti che non lo sono e tantissimi professori molto validi si possono trovare nella scuola paritaria.

Io penso che la nostra scuola sia un esempio per gli insegnanti competenti e disponibili con gli studenti, ma anche molto esigenti. Proprio perché non siamo tanti, siamo continuamente sotto verifica e non ricordo un giorno che, eccetto i primi giorni di scuola, non ci abbiano assegnato compiti. Anche in questo periodo dell'epidemia, la nostra scuola in tempi rapidissimi è stata in grado di organizzarsi per fare in modo che tutto continuasse come sempre, i professori hanno fatto lezione rispettando l'orario normale, abbiamo fatto i compiti in classe e siamo stati interrogati sin da subito. Io ringrazio tutti per questo, è stato davvero importante per superare questi mesi difficili in isolamento.

In conclusione, io penso che sia giusto lasciare libere le persone di decidere che tipo di scuola frequentare, se statale o paritaria, sulla base di quello che per loro è più importante. Lo Stato dovrebbe trovare il modo di aiutare le scuole paritarie a sopravvivere, soprattutto dopo questa crisi economica che ha colpito tutte le attività private.

Gaia Annunziata





Durante questo periodo di malessere generale che purtroppo ancora permane in ognuno di noi, il Governo decide di emanare un Decreto Rilancio a sostegno delle scuole paritarie con un fondo di 70 milioni, insufficiente a ricoprire tutte le rette, rischiando di farle scomparire e finanziando solo fino ai 16 anni l'obbligo scolastico al contrario delle statali che vengono sostenute fino al 5° anno. Attraverso questo Decreto, si deduce ancora la forte disparità che la dice lunga su pregiudizi ideologici che ancora esistono.

Si pensa che, attraverso la scuola paritaria, si scelga la via più facile, pagando una retta e ottenendo votazioni alte senza un minimo impegno. In realtà, scegliendo la scuola paritaria, si preferisce un ambiente più protetto in cui i professori prestano maggiore attenzione all'alunno e cercano di aiutarlo e motivarlo a seguire un percorso formativo degno di chiamarsi così. Io fino alle scuole medie ho sempre scelto le statali e, personalmente, mi sono trovata bene allo stesso modo che in una scuola paritaria ed ovviamente tutte e due le scelte hanno dei punti sia a favore che contro.

Appena si è presentata la situazione del lockdown, la nostra scuola si è attivata all'istante, in modo che ci abituassimo subito alla DAD svolgendo 6 ore complete, a differenza di alcune scuole statali che a malapena raggiungono le 3 ore settimanali. Credo si debba eliminare questo stereotipo di 'scuola paritaria' intesa in senso negativo e non fare di tuttata l'erba un fascio. Si spera che qualcuno ci ascolti e che i pregiudizi di persone con una mentalità ristretta non influenzino le scelte normative!

Francesca Guzzo

Ricordo che all'inizio dell'anno, quando comunicai ai professori della scuola statale la decisione di cambiare istituto e di frequentare una scuola paritaria, la mia professoressa di inglese con un tono seccato mi disse che i miei studi avrebbero perso di qualità, così come molte persone insistevano sul fatto che la scuola paritaria fosse la via più semplice. Capita frequentemente di sentire questi pregiudizi riguardo le scuole paritarie, che vengono viste come istituti, in cui sia possibile studiare di meno. I motivi del mio cambiamento sono stati vari, ma tra questi, il principale era quello di dover stare tante ore in classe perdendo tempo, poiché accadeva spesso che alcuni professori fossero assenti per lunghi periodi ed altri non sapessero mantenere la disciplina, esausti, non riuscivano a condurre una lezione.

In questa scuola (Istituto Santa Giuliana Falconieri) vige senza alcun dubbio una disciplina più severa perciò i professori riescono a svolgere le loro lezioni con meno confusione. Essendo il numero delle classi più contenuto, vi è più attenzione verso ogni singolo alunno. Si può considerare una scuola più seria sotto ogni aspetto e la dimostrazione è giunta in questo periodo di emergenza, in cui i vari docenti si sono impegnati a provvedere, sin dal giorno seguente della chiusura, affinché gli alunni svolgessero tutte le lezioni, mentre in molte scuole il sistema online, oltre ad essere partito con grande ritardo, consiste di un paio di ore di lezioni al giorno.

Questa è la mia esperienza personale, ritengo che nessuna scuola debba essere giudicata o penalizzata in base ad un luogo comune, ma in base alla serietà nello svolgere il proprio dovere.

Isabella Perrella

In questi giorni di pandemia da Covid-19 vi è anche una profonda crisi economica in Italia e in tutto il mondo.

Nel nostro paese sono stati presi molti provvedimenti per aiutare l'economia, le famiglie, le imprese e i commercianti, ma in Italia nessun provvedimento governativo è stato preso a favore delle scuole paritarie.

Non avendo molti fondi per andare avanti, molte scuole paritarie hanno deciso di chiudere e questo porta a non avere la libertà di scelta prevista dalla legge.

Nel mio caso specifico ho sempre frequentato scuole paritarie cattoliche sin dalla tenera età. Da quelle scuole ho appreso tutto quello che so, sempre accompagnato dai profondi valori religiosi che sono ormai radicati dentro di me e che rappresentano la mia cultura e le mie tradizioni.

Da quanto ricordo ho sempre iniziato la scuola con una Messa insieme ai miei compagni, ai miei insegnanti e alla mia famiglia e così anche a Natale, Pasqua e fine a anno.

Ho sempre avuto buoni rapporti con le mie maestre prima e con i miei professori dopo, che non mi hanno mai considerato solo un numero ma una persona da coltivare e far crescere.

Questa è stata la mia esperienza nella scuola paritaria e mi auguro di poter continuare i miei ultimi tre anni nella mia scuola e un domani avere la possibilità di poterla scegliere per i miei figli.

Matteo Barbiroli

Tutt'oggi ancora molte persone pensano che la scuola paritaria sia una via di scampo per chi proviene da quella statale. Ogni anno la maggior parte degli studenti protesta reclamando che la scuola statale, nel nostro Paese, sia carente e di conseguenza che lo Stato finanzia sempre più quelle paritarie. Tuttavia la stessa legge afferma che ambedue le scuole sono poste sullo stesso piano; io credo dunque che il vero problema di questo diciamo "falso mito", sia la disinformazione che accomuna la maggior parte delle persone che affrontano questo argomento.

Quasi sicuramente vi sono scuole paritarie più facili, ma l'Istituto che io frequento non fa assolutamente parte di quelle. Io vengo da una scuola statale dove ho studiato fino al terzo anno di liceo; la mia decisione di fare questo passaggio non è stata assolutamente legata a necessità di trovare una via facilitata, anzi, il problema principale che mi ha portato a voler fare questo cambiamento è invece stato la

necessità di essere ascoltata qualora avessi dovuto provare qualche disagio, divergenza con i compagni, o magari semplicemente per poter esporre un mio pensiero. Tutto questo nella scuola che frequentavo non era possibile, gli studenti non venivano ascoltati, o, le poche volte che accadeva, i problemi, essendo considerati meno importanti di altri, venivano archiviati e dimenticati. Questo cambiamento sotto molteplici punti di vista mi ha aiutato tanto, non solamente a comprendere che in questo istituto non sono più un numero, ma una persona come le altre, ma anche a capire che, qualora dovessi avere un problema, non mi sentirei assolutamente a disagio a parlarne con i docenti, perché so che sono professori comprensivi e, dove possono venirci incontro, lo fanno. Questa scuola mi ha anche permesso di vedere come durante le lezioni in classe i professori spiegano e gli studenti sono in silenzio; c'è, com'è giusto che sia, un rispetto reciproco nel rapporto tra studente

e professore. Appena iniziata la nuova esperienza temevo che sarebbe stato un po' complesso abituarci o anche solo ambientarci tra i compagni, ma non è stato affatto così: io per prima mi sono sorpresa di ciò, mi sentivo parte integrante della classe dopo solamente una giornata. Ho imparato a mettere alla prova le mie abilità, questo cambiamento per me è stato veramente un'opportunità magnifica. Spero che questa disinformazione sull'argomento possa prima o poi cessare, poiché i diritti e i doveri degli studenti sono gli stessi, e nessuno ti propone una via facilitata per passare l'anno, bensì ti formano nel modo più adeguato per poi permetterti di superarlo senza difficoltà.

In conclusione mi auguro che le persone che esprimono questi giudizi non fondati, possano prima o poi comprendere che non sono veritieri per tutte le scuole paritarie di questo Paese.

Fiona Wayaffe



Frequentare una scuola paritaria non significa avere un percorso totalmente in discesa senza impegnarsi, come comunemente si crede. Gli sforzi sono gli stessi impiegati frequentando scuole pubbliche, ciò che cambia è la considerazione che i professori hanno di un alunno. I professori ricordano tutti i nomi dei propri alunni e conoscono, durante il percorso scolastico, i caratteri di ognuno, cercando di creare una connessione e migliorarli, facendo emergere attitudini particolari.

Alessandra Marchetti



Al giorno d'oggi, si parla molto della differenza che intercorre tra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie. Su questa contrapposizione sono basati moltissimi pregiudizi che vanno a svalutare quest'ultime, evidenziando una maggiore semplicità nel percorso formativo. Personalmente, ho avuto la fortuna di sperimentare entrambi i tipi di scuola, partendo appunto da una scuola pubblica statale. Durante lo svolgimento del terzo anno di liceo sono stato obbligato a cambiare scuola, in quanto il progetto atleta studente non veniva messo in pratica, pertanto non riuscivo a conciliare sport e studio. Approdato nel mondo del tutto nuovo della scuola paritaria, sono rimasto interdetto per il rapporto che gli altri ragazzi avevano con i professori. Sono rimasto molto colpito non tanto per la confidenza che intercorreva tra loro, bensì per il rispetto che i ragazzi portavano nei confronti dei professori, nonostante il rapporto confidenziale.

Non ho riscontrato alcuna differenza nella mole di studio assegnato ai ragazzi in entrambe le scuole e tantomeno nel livello di preparazione dei professori.

Concludendo, posso affermare che sia la scuola pubblica statale sia la scuola pubblica paritaria sono ottime scuole con l'unica differenza che nella seconda i ragazzi possono trovare maggiori spunti di riflessione, che favoriranno la loro crescita intellettuale, attraverso il dialogo con i professori.

Alessandro Conversi





Istituto Santa Giuliana Falconieri
Cambridge English e Spagnolo DELE
SummerSchool
Giugno -Luglio 2020



CONTESTO

A seguito della purtroppo nota pandemia del Corona virus, c'è stato uno slittamento degli Esami Cambridge DELE, sia nella Scuola Primaria che nella Secondaria di 1° Grado, che da maggio sono stati rinviati alla fine di novembre 2020. Ciò ha determinato uno spazio di tempo molto ampio tra la fine dell'anno scolastico e le nuove date degli esami.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

L'Istituto S. Giuliana Falconieri ha deciso di offrire un progetto di potenziamento, gratuito e non obbligatorio, di lingua Spagnola per la preparazione al DELE e di lingua Inglese per la preparazione agli esami Cambridge, sia nella Scuola Primaria che nella Secondaria di 1° Grado.

L'obiettivo è di mantenere in esercizio i nostri studenti affinché siano pronti ed allenati in vista degli esami di novembre.

METODOLOGIA

3° - 4° - 5° Primaria e Scuola Media:

Per riprodurre un ambiente di Classe il più vicino possibile alla realtà e che offra un'esperienza di apprendimento efficace, in grado di soddisfare i diversi stili di studio, sarà utilizzata la metodologia «Blended Learning», cioè un mix equilibrato di attività per potenziare le quattro competenze linguistiche dei nostri alunni: attività online per «parlare e ascoltare» ed esercizi pubblicati sulla piattaforma per «leggere e scrivere».

1° e 2° Primaria:

Per le classi 1° e 2° della Scuola Primaria, per le quali non sono previsti esami Cambridge, offriamo un'estensione dell'anno scolastico, fino al 31 luglio, per il consolidamento delle abilità linguistiche. Per rendere più accattivanti le attività proposte, gli alunni seguiranno lezioni a tema.

DETTAGLI DEL PROGETTO

Periodo:

Sette Settimane:

Lunedì 15 Giugno

Venerdì 31 Luglio 2020

Classe	Online	Piattaforma	Ore settimanali	Ore totali del Progetto
1 ^a e 2 ^a Primaria	2 x 50min	1 x 50min	2.30 ore	17.5 ore
3 ^a / 4 ^a / 5 ^a Primaria	1 x 90min	1 x 90min	3 ore	21 ore
1 ^a / 2 ^a Media	1 x 90min	1 x 90min	3 ore	21 ore
3 ^a Media (4 settimane)	1 x 90min	1 x 90min	3 ore	12 ore



*Incontriamoci
questa estate*

Nella Scuola Secondaria di
primo e secondo grado



Potenziamento
Accoglienza
Socializzazione

Istituto Santa Giuliana Falconieri
Progetto P.A.S. luglio 2020

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il Progetto sviluppato dalla Scuola Secondaria di 1° Grado e dal Liceo Internazionale (Classico - Linguistico Moderno e Giuridico/Economico) è costituito da tre chiavi principali: Potenziamento – Accoglienza – Socializzazione (Progetto PAS). Si basa sul supporto e l'orientamento per le Classi Prime della scuola secondaria di 1° Grado e del Liceo Internazionale per l'anno scolastico 2020 - 2021.

- **POTENZIAMENTO:** in considerazione dell'elevato livello di Inglese conseguito anche nelle Certificazioni Internazionali nel nostro Istituto, il supporto sarà fornito a studenti provenienti da scuole esterne prima dell'inizio dell'anno scolastico e già nel periodo estivo, nel caso in cui sia opportuno effettuarlo.

- **ACCOGLIENZA:** l'accoglienza degli alunni nel Campus Project «Santa Giuliana Falconieri» di Roma è ritenuta un momento fortemente sentito nel nostro Istituto, per dare il benvenuto a i nuovi alunni e per inserirli nel loro nuovo ambiente di studio e di vita scolastica. Durante il mese di luglio verrà organizzato un programma di incontri online di orientamento in cui gli studenti potranno incontrare i loro Docenti ed i futuri compagni di Classe.

- **SOCIALIZZAZIONE:** durante gli incontri di orientamento sarà promosso e sviluppato il senso di appartenenza e di coesione di Gruppo per favorire una conoscenza reciproca prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, così da poter avviare a settembre proficue relazioni tra gli studenti e con i loro Docenti.



Potenziamento
Accoglienza
Socializzazione

Istituto Santa Giuliana Falconieri
Progetto P.A.S. luglio 2020



Istituto Paritario
"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Campus Project

Anno scolastico 2020-2021

Via Guidubaldo del Monte, 17
00197 - Roma (Piazza Euclide)
Tel. 06 8070384 - 06 8079182

Fax. 06 80693546

info@istitutofalconieri.com

www.istitutofalconieri.com



il **FALCORRIERE**
GIORNALINO DELL'ISTITUTO  *news*

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE: Sr Giuliana.

SCRIVETEICI: santagiulianafalconieri@gmail.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com

